CAPITOLO VIII

LA TERRA DI VALLEROTONDA DURANTE IL GOVERNO DI CARLO VI D'AUSTRIA

Abbiamo visto con quanta gioia i Sangermanesi, e, particolarmente, l'Abate di Montecassino Don Gregorio III Galisio (1704-1717), accogliessero le truppe imperiali di Carlo VI, e, come, a ringraziamento, venisse solennemente elevato un "*Te Deum*" nella Basilica di San Salvatore.

Alla cerimonia intervennero, naturalmente, molti cittadini delle Terre abbaziali, e, fra questi, vi furono, non vi è dubbio, anche quelli di Vallerotonda, compresi, ovviamente, i Rossi, noti antispagnoli e, pertanto, favorevoli agli Austriaci, e il cui capo famiglia era, allora, Don Michele *Senior*, figlio del fu Don Domenico.

Arciprete del paese era Don Antonio Fabiani, dell'età di 50 anni, il quale non poté certamente mancare di solennizzare, anch'egli, l'avvenimento col canto anch'egli di un "*Te Deum*" nella Chiesa Matrice, per quanto fosse un noto conservatore, un filospagnolo. Ciò mentre l'Università teneva spalancate le sue due porte, la trecentesca dell'Arenale e quella del 1705 detta Porta d'Abruzzo, per l'eventuale arrivo delle truppe dei conquistatori.

Non abbiamo particolari notizie storiche sugli avvenimenti, nulla risultando dell'Archivio Parrocchiale, e nulla potendo attingere dall'Archivio Comunale, andato, purtroppo, come si sa, perduto nell'ultimo conflitto mondiale.

Passiamo, pertanto, alle consuete brevi notizie, su quanto avvenuto durante il regno di Carlo VI.

1709=

Da ricerche fatte nell'Archivio di Montecassino, risulta che nel 1709 ebbe luogo un contenzioso fra il Magnifico Domenico Antonelli di Acqua-

fondata e il Rev. Don Simone Brigante di Vallerotonda: per alcuni beni lasciati al Sacro Monastero Cassinese.

1713=

Vi è, nell'Archivio Parrocchiale, una dichiarazione in data 27 febbraio 1713, riguardante la riscossione, da parte del decimatore, delle decime (grano ed altre vettovaglie), dovute, in luoghi vari, al Monastero di Montecassino, per il periodo che va dal 1684 al 1692.

1713=

Da uno scritto ottocentesco senza data, che si conserva nell'Archivio di Montecassino, apprendiamo che il Beneficio di S. Matteo nella Cappella di S. Maria del Raditto, dava, nel 1713, un reddito netto di 20 ducati per il Beneficato.

Tale Beneficio è detto "*pingue*".

1714=

Il 23 settembre 1714 si ha la Visita Pastorale, di cui si è già fatto cenno nel capitolo relativo agli Statuti di Vallerotonda del 1571 e del 1603.

L'Abate Don Gregorio III Galisio si recò, durante tale Visita, soltanto nella Chiesa Matrice, per amministrarvi la Santa Cresima, lasciando al Vicario Generale della Diocesi, Don Erasmo Gattola, di fare tutto il resto.

Era ancora Arciprete del luogo Don Antonio "*Fabbiani*" (Fabiani) "*aetatis suae annorum 50*", indicazione errata poiché ne aveva, allora, 57, essendo nato, come si è già detto, il 2 ottobre 1657.

Erano presenti i sindaci Gregorio Notarianni, Michele Verrecchia e Marco Costantino.

Era pure presente Antonino Tomasso (Thomas) dottore in chirurgia, il quale dichiara "*sono dottorato nella Città di Napoli*".

Il Gattola visitò tutte le varie Chiese, comprese quelle extra urbane, prescrivendo per l'Annunziata di accomodare il pavimento, per S. Michele di accomodare il tetto presso l'altare, per S. Rocco di accomodare pavimento e tetto, per S. Antonio Abate (S. Antuono) di murare la porta presso l'altare (si tratta dell'antica porta laterale di cui si è detto) e di accomodare il tetto.

Infine per S. Maria di Raditto prescrisse di ostruire la finestra sulla porta principale della Chiesa.

Egli si recò in questa in gran comitiva, composta di laici, sacerdoti e secolari "*associatus a multis e R. P. Praebendatis dictae Terrae*" e, assolto il suo compito, separandosi da essi, se ne tornò direttamente a San Germano.

1715=

Il 12 dicembre 1715 un terribile incendio scoppiò nei pressi dell'Abbazia e durò vari giorni.

Parecchi cittadini di S. Elia e Vallerotonda corsero a domare le fiamme:

"*Plures quoque oppidani S. Eliae, & Vallisrotundae, opem laturi, advenerant, egregiamque praestitere operam, recesis magno spatio arboribus, quae monasterium circumdabant, ne iterum ignis succresceret*". (Gattola - *Accessiones* p. 851)

1716=

Il Gattola (*Accessiones* pag. 848) ci informa pure che alcuni cittadini, tutti di Vallerotonda, il 19 agosto 1716, furono colpiti da un fulmine.

Erano costoro: Vincenzo Bruno, Catarina sua sorella, Benedetto Todisco ed altri, che si trovavano nel feudo di Cerasolo.

Vincenzo rimase ucciso mentre gli altri rimasero incolumi.

"*Die 19 Augusti 1716, in Pheudo Cerasoli ad evitandam pluviam angustissimam casam paleatam adierant Vincentius Brunus, Catharina eius soror, Benedictus Todiscus, aliaque mulier ex oppido Vallisrotundae, fulmine ictus, atque occisus tantum est Vincentius, reliquis incolomibus, atque non longe inde distans alia mulier eodem fato interiit*".

1717=

Nel 1717 all'Arciprete Don Antonio Fabiani, che si trasferì, pare, a San Salvatore, succede Don Michele Verallo, che reggerà l'Arcipretura fino al 1730.

1719=

Acta Visitationis Reg. XXX - 27 settembre 1719 -

Abate Nicola II Raggi da Salerno (1717-1722), Arciprete Don Michele Verallo.

Vengono fatte varie dichiarazioni da parte dei Sacerdoti Don Antonio Verrecchia, Don Giovanni Battista Gallaccio e Don Domenico Fabiani, quest'ultimo Dottore in medicina (Dottor fisico).

"*Rev. D. Dominicus Fabiano doctor phisicus annorum 31 qui debito iuram.to de veritate dicenda prout tacto pectore more sacerdotalis iuravit et dixit*":

"*La mia professione* - proseguiamo in italiano - *è di medico, essendo dottorato in medicina nella Città di Napoli e per me tengo il breve di Roma*". Questo perché per l'esercizio di tale professione, da parte di Sacerdoti, occorreva il consenso della Santa Sede.

Furono sentiti anche Michele Perrone, Dottore in chirurgia "*Michael Perrone Doctoratus in chirurgia aetatis suae annorum 60*", nonché l'ostetrica del luogo di cui non si fa il nome.

Nella Chiesa Matrice vengono visitati i vari altari, e, cioè, quelli del SS. Crocifisso, di patronato dell'Università di Vallerotonda, come esplicitamente asserito, "*de asserto repatronatus Universitatis*", della Madonna dei Dolori (Addolorata), di S. Antonio di Padova, di S. Nicola, di proprietà, questo, come pure esplicitamente asserito, dei Pantaleoni.

E' da chiarire che, scomparsa da Vallerotonda la famiglia Bianchi (Bianco), rimasero nel luogo alcuni beni di essa che passarono ai discendenti del ramo femminile, rappresentati dalla famiglia Pantaleoni, per aver una Bianchi, Francesca, sposato Benedetto Pantaleoni cittadino di S. Germano, (vedi 1° Libro dei Battezzati di Vallerotonda).

Fu visitato pure l'altare del Rosario ove fu notato che vi era stata danneggiata l'immagine di S. Caterina, "*devastetur imago Sanctae Catharine*".

Viene, poi, visitata la Chiesa dell'Annunziata, nella quale fu disposta la riparazione dell'immagine di S. Isidoro, che era sull'altare della SS.ma Concezione, di patronato del Rev. Don Simone Brigante "*SS.me Conceptionis de asserto jurepatronatus R. D. Simonis Brigante*".

Si dispose anche la riparazione del pavimento.

Vengono, successivamente, visitate le Chiese di San Rocco e di Sant'Antonio Abate (Sant'Antuono), definite entrambe dirute: "*Cappellae sunt dirute*" e per le quali fu prescritta la costruzione di due altari sotto le medesime invocazioni (S. Rocco e S. Antuono).

Viene, poi, visitata la Chiesa di S. Antonio di Padova, disponendosi che dovesse essere messa la chioma alla statua di Gesù Bambino (evidentemente in braccio al Santo).

Per la Chiesa di San Michele viene interdetto l'altare di S. Antonio fino a che non venisse provvisto del necessario.

E' da notare che nella Chiesa Matrice era stato anche rilevato che il coro, ove ogni prebendato aveva un proprio stallo, era angusto e che, pertanto, doveva essere ampliato con l'occupazione della sacrestia, per la quale doveva, quindi, crearsi altro locale con l'acquisto delle case a fianco, di proprietà Di Mascio.

Tale coro non si trovava allora, come attualmente, dietro l'altare, ma in fondo alla Chiesa a destra, avanti all'attuale Sacrestia.

1722=

Secondo un censimento del 28 giugno 1722, la popolazione di Vallerotonda assommava a 1.500 abitanti.

1726=

In una dichiarazione del Notar Alessandro Verallo, che si conserva nell'Archivio Rossi Brigante, si legge che nel catasto del 1726 "*vi è ascritto Alesio Brigante e che alle pietre franche lavorative onze 7 sterile, ibidem quello di Cerrito tl.a* (tomola) *28 onze = 14 questo comprato da d.o* (detto) *Alesio dal Sig.re Gasparo Pantaleoni della Città di S. Germano = che detto q.m* (quondam) *Gasparo Pantaleone lo comprò dal q.m Erasmo Bianchi della Terra di Vallerotonda*".

Detto terreno apparteneva, dunque, inizialmente, alla scomparsa famiglia Bianchi, dii cui i Pantaleoni o Panteleone erano, come si disse, discendenti.

1727=

Vi è nell'Archivio Parrocchiale un importantissimo documento, l'"*Inventario generale della Chiesa Matrice*", esiste nell'Archivio Parrocchiale, il quale porta, in alto, a sinistra, la data del 1727.

In realtà si tratta dell'anno 1728, essendo esso conseguente alle disposizioni contenute nel decreto di ordine generale, dell'8 agosto 1727 dell'Abate Don Sebastiano II Gadaleta da Molfetta (1725-1731) che ebbe esecuzione l'anno dopo.

Tale *Inventario* costituisce una vera miniera di preziosissime notizie, delle quali ci limiteremo a fare un brevissimo cenno, rimandando il lettore al testo che, qui appresso, integralmente, alleghiamo in fotocopia.

I Capitoli dell'*Inventario* sono i seguenti:

1 "*Situazione e Descrizione della Chiesa Matrice di Vallerotonda*".
2 "*Altare Maggiore*"
3 "*Altare della Madonna Dolorosa*"
4 "*Altare del Crocefisso*"
5 "*Altare del Rosario*"
6 "*Cappella del Corpo di Xsto*" (Cristo)
7 "*Altare della Madonna della Gratia*"
8 "*Altare di S. Filippo Neri*"
9 "*Altare di S. Nicolò*"
10 "*Fonte Battesimale*"
11 "*Organo*"
12 "*Pulpito*"
13 "*Sepolture*"
14 "*Acqua Santoli*"
15 "*Confessionali*"
16 "*Coro*"
17 "*Sagristia*"
18 "*Vesti, Paramenti et Utensili Sacri di d.a* (detta) *Chiesa*"
19 "*Campanile*"
20 "*De Jussi raggioni, et Actioni di q.sta* (questa) *Chiesa, del suo Rev.do Arcip.te, e de Suoi R. R. Capitolari prò tempore*"
21 "*Funerali*"
22 "*Emolumenti spettanti*"
23 "*Case*"
24 "*Oliveto*"
25 "*Farnesca*"
26 "*Molito Rotondo*"
27 "*Beni stabili di q.sta* (questa) *Chiesa, li quali si dividono frà li R. R. Sacerdoti Prebendarij, et Capitolari ...*"
28 "*Case*"
29 "*Olive*"
30 "*Cerrito*"
31 "*Valle seu S. Lonardo*"
32 "*Crescenze*"
33 "*Lenze e Valle*"
34 "*Bona existentia ubi dicit.r* (dicitur). *Lo Campo dell'Api*"
35 "*Serrone*"

36 "*Via di franco*"
37 "*Serra*"
38 "*Vallone*"
39 "*Cesa*"
40 "*Valle Cupa*"
41 "*Sabatino*"
42 "*Prato Longo piccolo*"
43 "*Carre e Serra d'Acquafondata*"
44 "*Melitozzo*"
45 "*Cerasole*"
46 "*Campo*"
47 "*Molito Cupo*"
48 "*Molito rotondo*"
49 "*Campoglione*"
50 "*Lopora*"
51 "*Ancino, seu Vicenne*"
52 "*Via di Londro*"
53 "*Cancelli*"
54 "*Via di grado*"
55 "*Valle Vellana*"
56 "*Le Cese, e Schiavonara*"
57 "*Lacozzo*"
58 "*Sammochito*"
59 "*Soda Mazzocchetta*"
60 "*Vicenne*"
61 "*Valletrotta*"
62 "*Colle dello Chiaro*"
63 "*Cornito*"
64 "*Vallozzi*"
65 "*Serre*"
66 "*Valle Verrecchia*"
67 "*Costa di S. Pietro*"
68 "*Schiaro*"
69 "*Valueri*"
70 "*Gallo*"
71 "*Gallo Maiuro*"
72 "*Bona Archipresbiteratis eiusdem Ecclesie*"
73 "*Censi perpetui, che si devono alla d.a* (detta) *Chiesa*
74 "*Dell'Annualità ridimibili, che si deuono a q.sta* (questa) *Chiesa, e per essa al suo Rev.* (Reverendo). *Capitolo per l'infra.tti* (infrascritti) *Capitali, Censi etc.*"

75 "*Messe che celebra il Rev.* (Reverendo) *Capitolo di q.sta Chiesa p.* (per) *quelli che il Sig.e Dio sa ch'è obligo ex uffitio aut ex caritate, che si devono applicare*"
76 "*Esiti della Riparatione di q.sta Chiesa Matrice di Vallerotonda etc.*"
77 "*Esiti che tiene lo Reu.mo Capitolo di q.sta Chiesa pro tempore*"
78 "*Spese alle quali è tenuto il Reu. Arcip.te di q.sta Chiesa*"

La Chiesa Matrice è così descritta nell'*Inventario*:

La Chiesa - è detto - trovasi nella località chiamata "*lo colle*".

Essa aveva una porta principale ed una secondaria. Internamente era costituita da tre navate, di cui la mediana era sostenuta da due pilastri e due colonne intere di pietra lavorata, con tre archi di mattoni. La lunghezza era di 68 palmi (m. 17,95), e la larghezza di palmi 34 (m. 11,35).

Come già si disse, un palmo corrispondeva a m. 0,264.

Sulla facciata vi erano cinque finestre, quattro oblunghe e una rotonda in mezzo.

La copertura era a soffitto.

In fondo alla navata centrale, sopra l'altare maggiore, figurava un grande quadro dell'Assunta, opera del celebre pittore Marco Mazzaroppi di San Germano (1550-1620).

A sinistra dell'altare maggiore, guardando, vi era, poi, la Cappella dell'Addolorata, con un altare con statua lignea e nel paliotto aveva lo stemma dell'Università, consistente nella figura di un cuore.

Sul lato dell'epistola trovavasi la statua di San Paolo, e dall'altro lato quella di S. Giovanni, martiri e protettori del paese.

L'altare dell'Addolorata era stato eretto dall'Università che vi faceva cantare la messa il Venerdì Santo.

Vi era, pure, in essa un altro altare detto "*altarino*", che aveva l'immagine del Crocifisso, anch'esso eretto dall'Università e tenuto, da questa, con grande decoro.

Il quarto altare era quello della Madonna del Rosario, con relativa statua che aveva, a lato, altre due statue di stucco, di S. Domenico e di S. Caterina.

La cappella era lunga palmi 27 (m. 7,12), larga palmi 22 (m. 5,80) e alta palmi 25 (m. 6,60), fabbricata di nuovo nel 1676, ed era rischiarata da due finestre.

Apparteneva essa alla Confraternita del SS. Sacramento, ed era munita di molte indulgenze, ottenute con l'aggregazione di detta Confraternita a S. Maria della Minerva in Roma, come da concessione di Papa Paolo III (1534-1549) del 26 ottobre 1548.

Nella Cappella era stata eretta anche la Confraternita della Morte, approvata nel 1635 dall'Abate di Montecassino Don Desiderio Petronio delle Fratte (gennaio 1635 - dicembre 1639).

Dal lato orientale, cioè a destra della navata centrale, vi era l'altare della B. Vergine della Grazia, con una statua di essa di legno dorato, tenente tra le braccia il Bambino.

Il settimo altare era quello dedicato a S. Filippo Neri, fondato da Don Domenico Russo (Rossi) nel 1638, e non da Antonio Rossi, suo figlio, come erroneamente detto nell'Inventario.

L'errata indicazione è certamente dovuta al fatto che Antonio Rossi era l'esecutore testamentario di Don Domenico e, come si disse, era stato incaricato dal padre, a meglio ornare la Cappella stessa.

L'altare aveva un quadro alto 8 palmi (m. 2,11), largo 6 (m. 1,50), nel quale era raffigurata la Madonna col Bambino tra due angeli, mentre, a destra, di essa, erano raffigurati S. Cosma e S. Damiano.

A sinistra della Vergine erano, invece, rappresentati S. Apollonia e S. Filippo Neri.

In alto, sull'altare stesso, vi era, poi, un quadro triangolare con la figura di S. Domenico.

Su un gradino dell'altare vi era, inoltre, una statua di S. Antonio da Padova.

L'ultimo altare era dedicato a S. Nicola di Bari. Esso aveva, in alto, un grande quadro alto 10 palmi (m. 2,20), nel quale era raffigurata la Madonna del Carmine col Bambino tra due angeli, mentre, ai piedi di essa, stavano da un lato S. Benedetto e dall'altro S. Nicola.

Nel quadro era rappresentata anche la Città di S. Germano con Montecassino, per cui se fosse a noi pervenuto, avrebbe costituito un prezioso documento storico per la conoscenza dei luoghi raffigurati.

A sinistra dell'ingresso principale della Chiesa stava il fonte battesimale in pietra viva locale e sopra di esso, sul muro, vi era una pittura rappresentante il battesimo di Cristo.

L'organo era situato sopra la porta principale e non nel Coro che, come si è detto, era in fondo alla Chiesa, innanzi, all'attuale Sacrestia.

Il coro era coperto a volta e misurava 18 palmi di lunghezza (m. 4,75) e 12 di larghezza (m. 3,15).

Esso era rischiarato da una finestra sulla parete volta a oriente.

L'ambiente conteneva circa venti posti per i Capitolari.

Accanto ad esso, a sinistra, vi era la Sacrestia, con lavabo di pietra e armadi per i paramenti sacri, di cui, nell'inventario, vi è l'elenco.

Il campanile, da non molto edificato, era posto a sinistra dell'entrata della Chiesa.

L'altezza di esso è, nell'inventario, indicata in palmi 78 (m. 21,20), e la costruzione era sormontata da una piramide di palmi 28 (m. 7,40), complessivamente, quindi, m. 28,60.

Le campane erano tre.

La maggiore che era detta di S. Maria, la mezzana ed un'altra più piccola fuori uso.

Tralasciamo gli altri punti dell'inventario, che potrebbero fornire argomento di una monografia a parte e passiamo a parlare di altro inventario, quello del 1728 (manca l'indicazione del giorno e del mese), esistente nell'Archivio di Montecassino, "*Vallerotonda*" (*Cartella XXXV*, p. 22), riguardante la Chiesa dell'Annunziata.

Da esso risulta che la Chiesa era, come attualmente, composta di una sola navata, della lunghezza di palmi 64 (m. 16,90), larghezza palmi 28 (m. 7,40) e altezza di palmi 26 (m. 6,85).

Sulla parete a sinistra, entrando, verso oriente, vi erano "*cinque finestre fatte all'uso antico, con vitriate munite, et ornate*".

La copertura dell'edificio era parte a tetto, e parte a volta.

Quest'ultima aveva inizio quasi a metà della Chiesa, dopo un'arcata, ivi esistente, con basi di pietra, che viene definita "*ben fatta*".

L'altare principale aveva un quadro dell'Annunziata considerato "*famoso*", risalente al Cinque o Seicento, nel quale era dipinta l'Annunciazione.

Le sue dimensioni erano di m. 2,00 per 1,40.

Altro altare si trovava sulla parete a sinistra, entrando, dedicato all'Immacolata Concezione, eretto nel 1641, come è noto, dai fratelli Alessio e Patrizio Brigante, con dotazione di beni stabili.

I fondatori e i loro eredi avevano la facoltà di presentare il beneficiato che, secondo un atto del 4 agosto 1641, aveva l'obbligo di celebrarvi una messa la settimana per l'anima dei fondatori, dei loro genitori e dei familiari.

In fondo alla Chiesa, a sinistra dell'altare, vi era la porta della Sacrestia coperta, questa, a volta.

La Chiesa era pure fornita di una campana, che era posta al di fuori del suo ingresso.

1728=

Nell'Archivio di Montecassino (Cartella XXXV) si conserva anche un Inventario del 15 novembre 1728, riguardante la Chiesa di S. Michele, situata, come ivi si legge, nel luogo detto "*lo campo di San Michele*".

"*Questa Chiesa consiste in una navata lunga palmi 50, larga palmi 20 e alta palmi 25; il suo Pavimento è di Astrico liscio.*

"*Tiene dalla parte Aquilonare tre finestre di pietra fatte e lavorate all'uso antico, e dalla parte di mezzo giorno ne tiene due altre dell'istessa materia, e forma per dar lume e vi è quasi nel principio di questa chiesa un scalino di pietra, sopra del quale ci è l'Altare maggiore sotto la invocatione di S. Michele*".

"*Vi è per ornamento un quadro con la cornice di legno lavorato et indorato in parte d'esse vi è pittato in questo quadro in mezzo la figuara della Beata Vergine con la figura di S. Michele Arcangelo dalla parte destra calpestante il Demonio, e con la figura del Patriarca S. Benedetto e a man sinistra sopra delle descritte figure ve ne sono altre fra le quali vi è l'Imagine del Crocifisso*".

"*Vi è anco in questa Chiesa un altro Altare sotto il titolo di S. Bernardo, posto e situato a mano destra dell'Ingresso di detto tempio verso Aquilone, ci è in detto Altare una pittura in fabrica con le figure di S. Antonio Abbate, di S. Bernardo, e di S. Scolastica et anco vi è la pietra Sagrata, e non altro, e non vi si celebra.*

Non vi sono obblighi di Messe ma il suo procuratore vi fa celebrare ogni Anno 24 Messe dal Capitolo della Chiesa Matrice".

"*Vi è il sedile di pietra intorno all'altare maggiore*".

Vi è ancora nella Chiesa una piccola campana, e l'abitazione dell'eremita "*con comodo di cisterna*".

Il Capitolo vi va processionalmente due volte all'anno, l'8 maggio e il 29 settembre, e vi viene cantata una Messa solenne.

1728=

Nell'Archivio di Montecassino (Vallerotonda - Cartella XXXV) si conserva anche l'Inventario del 26 settembre 1728, della Chiesa di San Rocco, sita, come in esso si dice, "*fuori della Terra et habitato di Vallerotonda Diocesi di Monte Cassino nel luogo detto S. Margarita seu volgarmente la via di Franco*".

"*Questa chiesa consiste in una nave e due ale, lunga palmi 35* (m. 9,25), *larga palmi 26* (m. 6,35) *e alta palmi 30* (m. 7,90)".

La porta d'ingresso in pietra lavorata e volta a occidente, alta palmi 9, lunga palmi di meno un quarto "*con porta di legno ben lavorato di tavole di noce. Due finestrini ai lati della porta*".

La copertura era a tetti.

L'inventario così prosegue:

"*Vi è l'Altare Maggiore con la statua di S. Rocco e sta in mezzo di d.a* (detta) *Ala*".

Sopra l'altare vi è un frontespizio di stucco con la statua di S. Rocco con due colonne pure di stucco; a sinistra la statua di S. Leonardo, a destra

quella di S. Margherita, pure di stucco. Sulla sinistra il Salvatore. Sulle colonne due Angeli con palme dentro la quale Nicchia vi è la sud.a (suddetta) *statua di S. Rocco con il suo cagnolino di legno*".

E soggiunge ancora:

"*A mano destra di d.o Altare* (cioè a sinistra di chi guarda) *vi sono alcune figure pittate sulle mura*".

Evidentemente quelle della primitiva Chiesa di S. Margherita.

"*L'altare ha un soffitto di tavole.*

A destra dell'altare (a sinistra guardando) *vi è la sacrestia lunga palmi 21, larga palmi 11 e alta palmi 14* (forse l'altezza dell'antica chiesa di S. Margherita).

Il palmo, come già detto, *corrispondeva a m. 0,264*".

"*Vi sono pure due altari di fabbrica senza pietre consacrate e senza figure di Santi.*

Vi è pure una sepoltura".

Da un altro Inventario del 1729 rileviamo che le tre navate erano costituite da "*tre arcate di fabbrica*", che formavano nella Chiesa una navata centrale con due laterali.

Vi è detto pure che "*in diverse parti delle mura di questa chiesa vi sono diverse figure di Santi pittati*"; dice ancora che l'altare principale aveva il titolo di S. Marco "*da presso del quale stanno pittate in fabbrica diverse figure di Santi*".

L'altare di S. Rocco si trovava, invece, al principio della navatella sinistra, e aveva la statua del Santo.

Nulla è detto delle due altre statue collaterali di S. Leonardo e di S. Margherita.

Nella navatella a destra vi era, inoltre, un altare diruto e interdetto.

L'altare principale, sito in fondo alla navata principale, era dedicato a San Rocco.

La statua del Santo era inquadrata fra due colonne di stucco, ed aveva a sinistra la statua di S. Leonardo e, a destra, quella di S. Margherita, pure di stucco.

Sulla cimasa dell'insieme di stucco vi era l'immagine del Salvatore.

A mano sinistra, guardando, vi erano sulla parete, verso la Sacrestia, gli affreschi, tuttora visibili, di cui si è detto.

Essi appartenevano, evidentemente, alla primitiva Chiesa di S. Margherita.

Vi erano pure due altri altari, posti, pare, rispettivamente, nelle due navate laterali.

Annessa a questa Chiesa, vi era quella di S. Antonio Abate, nel luogo detto "*la via di Franco*". L'inventario dice che "*nelle mura di questa*

Chiesa vi sono diverse figure pittate del Santo, vi è un solo Altare sotto l'Invocatione di S. Ant.o (Antonio) *Abbate*".

Unita a queste Chiese vi era, pure, quella di S. Leonardo, sita nel luogo detto "*lo fossato di S. Leonardo*", la quale era interdetta, diruta e scoperta, e consisteva in una piccola navata lunga palmi 11, pari a m. 2,80, larga palmi 10, cioè m. 2,54 e alta palmi 14, pari a m. 3,70.

La porta di tale Chiesa, è detto, era stata presa e portata in paese, e messa dove era l'orologio (pubblico), cioè, nella Piazza.

Questo orologio si trovava, con ogni probabilità, su un torrione che, come si disse, ivi sorgeva, nell'angolo tra Via Castello e Via Porta d'Abruzzo.

1730=

Nell'Archivio di Montecassino si conserva una lettera dell'8 ottobre 1730, con la quale Frà Lorenzo di Marano, che doveva essere il Massaro dell'Abbazia, scriveva all'Abate Don Sebastiano II Gadaleta (1725-1731), per fargli presente che nelle Terre del Monastero i coltivatori, per non pagare le decime del grano, seminavano miglio.

In conseguenza i suoli, così coltivati, divenivano terre franche, in quanto "*li suddetti terreni non lo seminarebbero mai a grano*".

1730=

Pure nell'Archivio dell'Abbazia si conserva un altro documento di non poca importanza, ed è il testamento nuncupativo dell'11 ottobre 1730 del Notar Michele Antonio Rossi, col quale questi nomina suo erede universale la Chiesa Matrice di Vallerotonda, rogato esso "*a richiesta fatta dal Regio, et Apostolico notaro, Giudice à contratti e Testimonii in numero opportuno*" i cui nomi, nella copia dell'atto, non integrale, in mio possesso, non sono riportati.

L'atto contiene, però, l'indicazione dei beni lasciati a detta Chiesa.

Nell'elencazione è citata la località detta "*L'Orticello*" che doveva essere sita nella parte alta del paese, in quanto vi è detto che essa era nel luogo detto "*li castri*", ovviamente il "*castrum*" di Vallerotonda.

1731=

Ancora nell'Archivio di Montecassino si conserva una lettera del 3 marzo 1731, proveniente da Napoli, con cui, a seguito di reclami dell'Università di Vallerotonda si pregava l'Abate - che era ancora Don Sebastiano II Gadaleta - di dire ai Preti del paese di non intromettersi ulteriormente nell'amministrazione delle Cappelle, essendo queste di pertinenza dei laici, e che se ritenevano di avere dei diritti, dovevano comparire innanzi al Giudice laico e la Curia non doveva aiutare i preti reclamanti.

Ma la disputa continuò poiché, con una lettera dell'11 agosto 1731, si diceva all'Abate Don Stefano IV di Stefano da Napoli (1731-1737) succeduto al Gadaleta nel maggio dello stesso anno - che, a seguito dei reclami dell'Università di Vallerotonda, l'amministrazione delle Cappelle e dei luoghi pii doveva essere ceduta ai laici, in quanto istituti di carattere laico, cosa contestata, evidentemente, dai preti.

Sulle due Confraternite della Morte e del SS. Sacramento è detto: "*le quali sono composte di Persone secolari non mettere in disputa che siano corpi laicali si contenterà V. P. Rev.mo di far rimuovere i Preti dal governo di quelli, acciò possano i Confratelli eliggere la Persona, che debba le medesime amministrare*".

Si risponde con un memoriale nel quale si dice che la Confraternita del Rosario (che però non è menzionata nel dispaccio di Napoli), come cappella è estinta da vario tempo, quella della Morte, è vero che è laica, fondata nel 1635, ma che l'Abate nel corso delle Visite sceglierà persone, ora ecclesiastiche, ora laiche, che fossero utili a tali compiti.

Ma poi, come già detto, dovettero accettare la laicizzazione.

1731=

In questo anno viene compiuto il restauro delle cosiddette "*Case vecchie*" sita in via Castello (angolo di via "*La Mandra*") da parte di Don Michele Rossi figlio di Don Giovan Battista, come risulta dalla data incisa sulla chiave di volta del portone in pietra sotto le lettere *M. R.* (Michele Rossi).

1732=

Il 13 agosto 1732 (Archivio Montecassino - Vallerotonda - Cartella VII) venne intimato, per ordine del Re Carlo VI, il censimento generale in tutto il Regno.

Per le Terre dell'Abbazia l'intimazione venne fatta da Gaetano Bonelli, deputato all'erario, all'Abate Don Stefano di Stefano.

Lo stesso giorno 13 agosto 1732 Giuseppe Zinicola (o Sinicola), pubblico giurato, riferì al Notaio Gregorio Notarianni di aver notificato tale ordine ai sindaci ed altri maggiorenti del luogo "*come ancora d'aver pubblicato detto Banno, ad alta voce per tutti li luoghi, e contrade di d.a* (detta) *Terra di Vallerotonda*".

Si disponeva che doveva essere "*fatta la numerazione de fuochi sotto-fuochi, fuochi acquisiti, Vedove, Zitelle, Ecclesiastici sotto loro famiglie, e beni che possedono li sudd.ti* (sudditi) *in questa Terra*".

I sindaci presentarono cinque Catasti e cinque libretti di Collette (1728, 1729, 1730, 1731, 1732), dichiarando che "*gli altri Catasti più antichi sono perduti per la morte del Notar Michele Antonio Russo* (Rossi) *Cancelliere*".

Viene eseguita la numerazione come ordinato e il Collettore Gaetano Bonelli, dichiarò di averla compiuta con l'aiuto di altri di Vallerotonda, ma che la popolazione si era mostrata piuttosto resistente a tenere le case aperte e a comparire innanzi a lui.

I Sacerdoti numerati ammontavano a 31 con un solo chierico.

Nel censimento, parlandosi della famiglia di "*Bernardino Fabbiano* (Fabiani) *del q.m* (quondam) *Bartolomeo*", viene, tra l'altro, indicato il "*Sacerdote Antonio Fabbiano fratello di d.o* (detto) *Belardino* (Bernardino), *Arciprete del Castello di Viticuso, dove abbita da dodici anni*".

Si aggiunge che egli è dell'età di 60 anni, data questa, evidentemente, errata, poiché Don Antonio era nato, come si disse, il 2 ottobre 1657, e aveva, quindi, allora, 75 anni.

Ricordiamo, poi, che Don Antonio lasciò l'Arcipretura di Vallerotonda nel 1717, carica ricoperta, dopo di lui, da Don Michele Verallo (1717-1730).

Ora, se egli nel 1732, data del censimento, si trovava da 12 anni a Viticuso - vale a dire dal 1720 - cosa fece nei 3 anni di intervallo?

I casi sono due: o l'indicazione del censimento è errata e si trattava non di 12 ma di 15 anni, oppure che, in un primo tempo, Don Antonio si trasferì altrove.

La nuova sede dovette essere quella più ambita di San Vittore, ove egli doveva avere dei parenti, come si desume dall'atto di Battesimo (v. I Libro dei Battezzati di Vallerotonda) di Genua Gallaccio, che risulta amministrato da Don Pio Pirollo, con l'intervento dei padrini, Arciprete Don Cesare Petrolino ed Aurelia "*Fabiano*" di San Vittore. Evidentemente con Don Antonio si recarono colà anche dei familiari.

E' da escludere, però, che Don Antonio lasciasse il proprio paese, per una semplice questione di preferenza di luogo.

Il suo trasferimento ci fa ricordare quanto analogamente avvenisse molto tempo prima, nella stessa famiglia Fabiani, allorché suo zio, l'Arciprete Don Giovan Battista Fabiani, nominato Arciprete nel 1625, lasciò nel 1537 Vallerotonda per la "*nota inimicizia*" e si trasferì in S. Elia, cambiando la sede dell'Arcipretura con Don Cesare Petrolino (1638-1656). Egli, per lo stesso motivo, dovette fare altrettanto.

Diamo, a questo punto, l'elenco delle pergamene che si conservano nell'Archivio Parrocchiale di Vallerotonda, relativo al periodo storico in trattazione:

1= Censo per ducati 25 contro il Rev.do D. Giuseppe Russo nel territorio di Vallecupa ad Acquafondata, ai 10 giugno 1708.

2= Capitale censo di ducati 15 contro Biagio Vettese su pastino alla Valle, ai 7 febbraio 1709.

3= Compera di terreno in tre partite alle Pretale nelle Cese, ai 28 - 3 - 1712.

4= Capitale censo su un territorio di tre tomoli a Vallecanina contro D. Antonio Fabiani, ai 6 marzo 1712.

5= Atto di permuta a Cerrito a favore di Angelo Todisco, ai 1715.

6= Permuta di casa sotto al Cantalupo con altra allo Renale, ai 13 dicembre 1713.

7= Censo di ducati 25 contro Marco di Meo su una casa al Renale, ai 7 agosto 1718.

8= Compera di una casa con casolare al luogo detto il Montano per ducati 35, ai 13 dicembre 1717.

9= Censo di ducati 19 contro D. Girolamo Brigante sopra una selva a Cerreto, ai 18 aprile 1717.

10= Censo contro Giovanni Verallo di ducati 10 su un tomolo e mezzo al Vallone, ai 23 novembre 1723.

11= Censo contro Pasquale Verrecchia di ducati 30 sopra una casa avanti la Chiesa, ai 23 dicembre 1721.

12= Censo contro Giovanni Verallo di ducati 10 su un tomolo e mezzo al Vallone, ai 22 novembre 1723.

13= Autorizzazione dell'Abate di Montecassino alla Chiesa di poter trasferire il Montano del Castello all'Arenale.

14= Compera dell'oliveto al Fossato Alto per ducati 340 da Nicola Bruno di S. Germano, ai 5 aprile 1726.

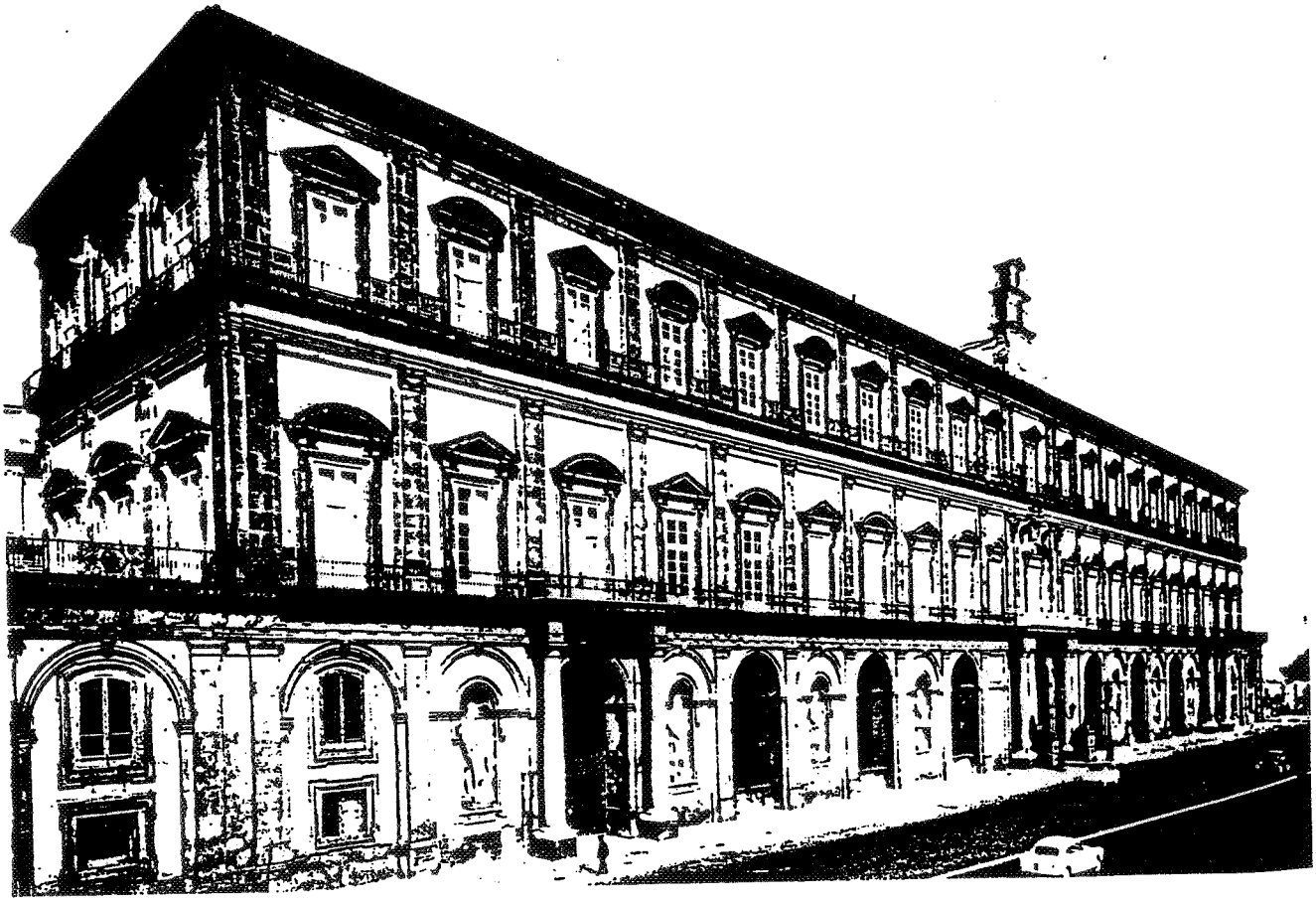
15= Censo di ducati 25 su una casa alla Mola contro Andrea Niro, ai 25 aprile 1728.

16= Compera di un territorio a Vallecanina, ai 20 agosto 1732.

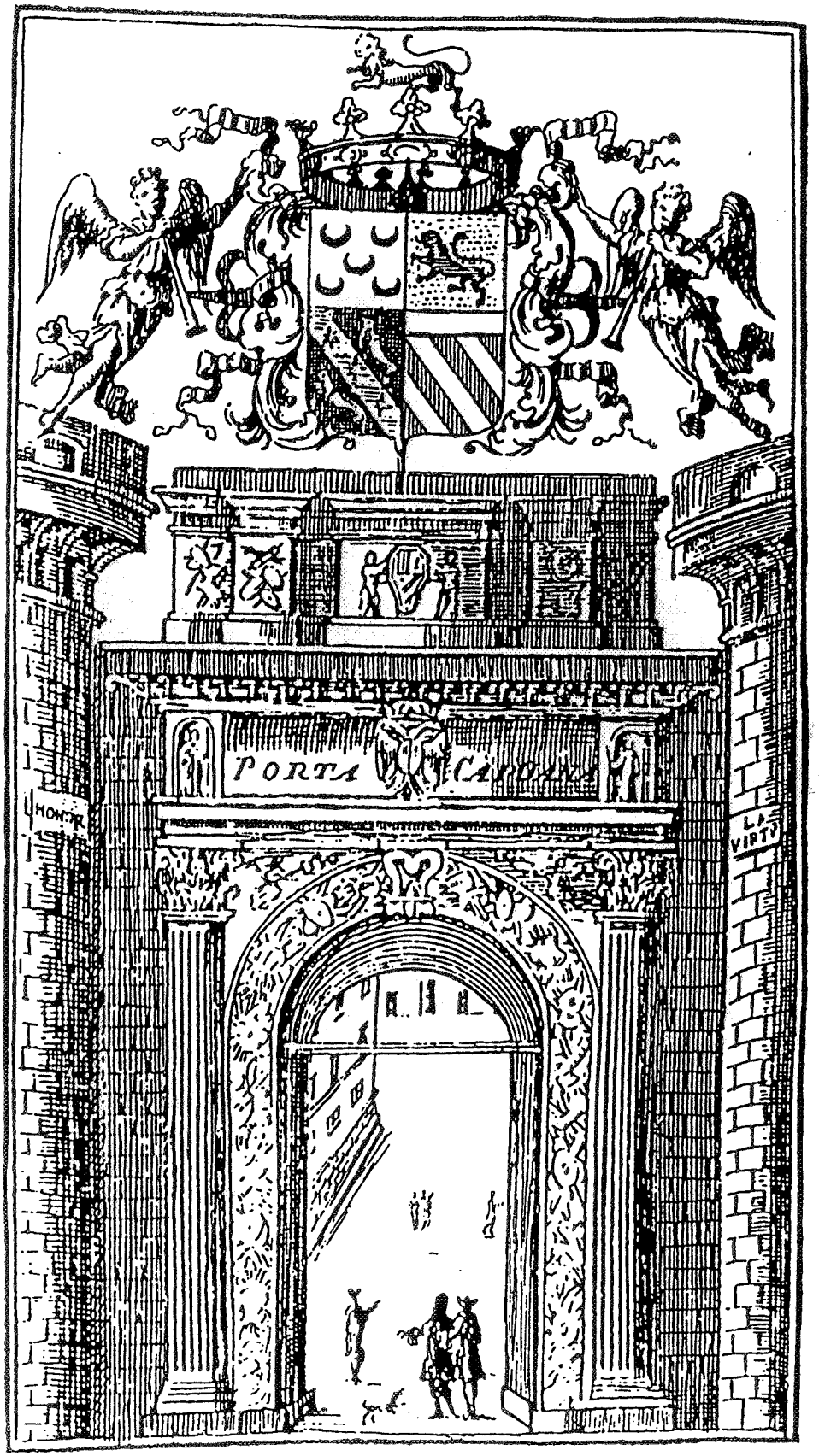
17= Censo, ai 20 marzo 1732.

18= Censo contro Valente di ducati 15 su tomoli 8 a via delli Preti, ai 10 marzo 1732.

19= Censo di ducati 16 contro Giovanni Todisco sopra un territorio di tre tomoli a Cerreto, ai 4 novembre 1733.



Palazzo Reale di Napoli



Napoli: Porta Capuana

120

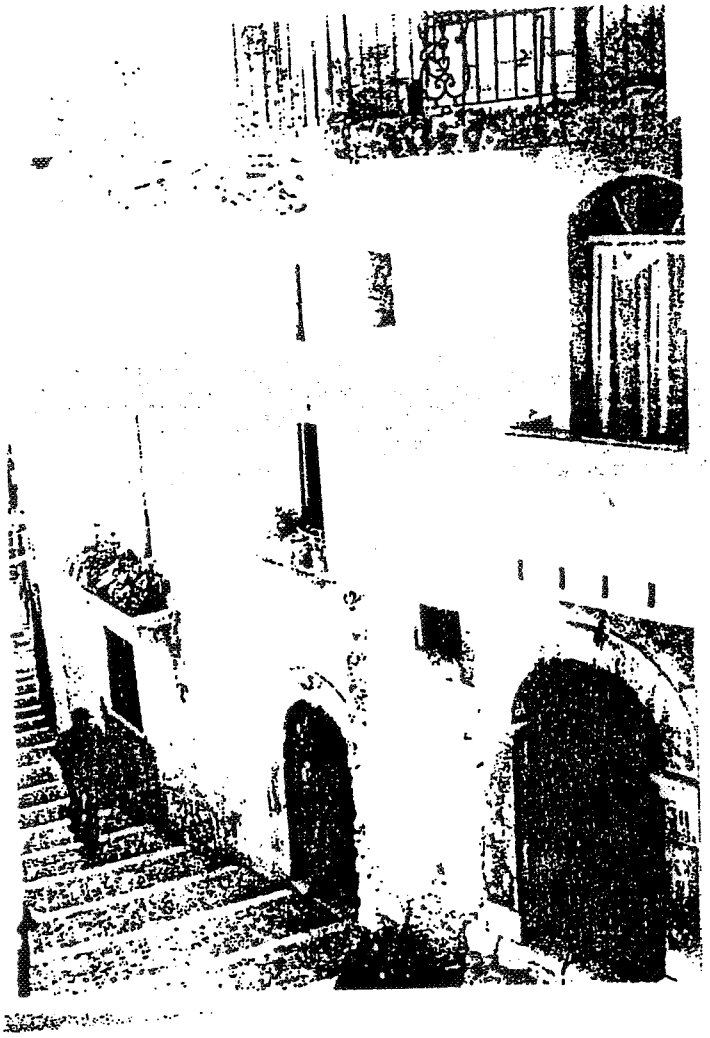


E. Caruso, Palazzo della Vicaria Vecchia (da Celano, ESI, 1970).

Napoli - Palazzo della *Vicaria Vecchia*

2 dicembre 1642

Atto da cui risulta che Giulio Bianchi è A. M. D. (Artis Medicinae Doctor) cioè, medico o, come si disse, poi, Dottor Fisico



A destra portone del Notaio Don Gregorio Notarianni. Sulla chiave di volta è incisa, in basso, la data di costruzione *1737* e ai lati vi è, a sinistra, la lettera *G.* (Gregorio), in alto *N* (Notar e a destra *J* (Ianni).



Altra veduta dello stesso portone Notarianni

Intimazione, del 23 dicembre 1750, dei Sindaci e cittadini di Vallerotonda ai fratelli Patrizio e Alessio Brigante che, in località Croce, hanno abusivamente deviate le acque piovane verso via Di Franco, perché ripristinino il loro flusso naturale nel "*Fosso Croce*" fino ai Pozzi, al "*Fosso di San Secondo*" e all'imbocco nel *Rio Secco*.

Nella Città della Pieve, compresa la Strada, e Piazza
della Via di Vallerotonda, e dicono come avvenga
in tempo di pioggia si raccolgono dal fosso della Strada del
la Croce fin il luogo detto Spirito Santo, quelle acque per
la pubblica strada detta lo Cigno, che sporge nella via
la via di Roma dove vanno a sboccare dette acque, fa
che li bassi in vicinanza della Chiesa Madre di d.
Città, come altresì di alcuni Cittadini, siano spesse
volte avvenuti, che hanno perduto il di loro pigione stabile
E ciò è stato da poco tempo in oggetto la pioggia cu
pertosa cadendo sotto il Letto antico la cui strada, si
va in corso verso la detta strada, quando che pervenu
te dette acque nel d. fosso vanno per la
via delle cupe, che sporge alli Piedi di d. Chiesa, e la
via del Convento di S. Leonardo, per cui non ven
gono a cagionare pregiudizio alcuno ne alli
edifizi, ne a particolari Cittadini; che più essendosi
una tal volta ricorso alla Sagra Congregazione
per la via di accesso in detto luogo, ricorso da Parte del
Sig. Sindaco, e Consoli a fare un interpolato decreto
ordinando esser tenuto a Cittadini, e alla Città fare
di riparare da acque, ed fare argine, muretto nel
detto fosso dove vengono, e dicono di volerne il suo
da antica, così dicono, e fanno essa ad alcuni

ne tollat, ito sed omni dic meliori modo &c.

Die vigesima tertia mensis Decembris 1750 Sancti Germani &c.

Per subscriptum Ill.mum D.num Gub.rem, et Iudicem Generalem Civitatis praed.ae ejusq. status [illegible] fuit provisum et decretum quod visa retroscripta comparitione ac accessu habito inspectione facta in enunciato loco, liceat, et licitum sit comparentibus reformare antiquum alveum per quem antiquitus aqua quae colligebatur tempore pluviarum, et alluvionis in loco dello Alveo, seu aqua fonte, fluebat per fossatum viae vulgo nuncupatae delle Cupe, quod pergit usque ad puteos dictae viae, et inde ad fossatum Sancti Leonardi; ac proinde ne amplius fluat per alveum viam lapideam, quae pergit ad viam vulgo dictam delle ferriere, valeant comparentes reparationes commodas facere, ut aqua praed.ta ab alveo antiquo deinceps non divertatur et ut praejudicium territoriis inmuniatis non inferatur, et ita pro hoc &c.

Magliardi Gub.

Vittiglio Act.

Altra intimazione fatta nel successivo 6 marzo 1751 ai fratelli Brigante per il ripristino delle acque piovane nel "*Fosso Cupe*".

Diffida fatta ai fratelli

Lexea Ill. Magij Mille mo Septingentesimo quinquagesimo primi
Leonardo Spinola Q. Ant. Prod. &
Nella Corte della Città di S. Remo constituti in nostra Presenza
Carlotta Chiya Madre della Sua di Vedendosi, ed
essendo stata ingiunta ordinato ad Alessio di altra
di Brigata, che assieme unitamente si fosse
avanzato dentro il detto Recinto, mentre ve-
na ostinata pregiudizio al sentire della sud. Chiya
Attori Comparse, ad oggetto tutto quello sovrano detto
fosse andata a giorno, e giorno nel sud. suo tenore,
Li medesimi suoi mandato di obbedire al detto di S. Cost
Attori gli ingiunge la pena di Lire cinquanta, come
dal dinjato detto. Che però nonostante detta
ordinanza di Brigata, che stabilmente posseg-
vacationi venga il detto sud. de nuovo formato
dare Pezzo al detto antico, ubbidendo il pregiud
zio delle pene incorse, stante l'inobedienza pud.
pubblicando delle fatte, e facende, et citra
pud. ingiunge pregiudizio, &c.

Die 6a Ill. Martij 1751. S. Remi

Per suo Procuratore Domina Lorenzo Incenti, et pud. Curia S.
Remi, contra Ignatium Alexium Casella Mensa supra Comi
ne dudolato per regia Curia sub die 25. elapsi mensis &c
Ordinavit, prout prout per decretum pud. Alexius aliisque

Laurey de Brignolles, citra juridm. Jeanard Mauzard
de audeane nichil innovare, neque innovari facere
audeant in aliis deducto, et omnia innovata reducant
Assignando eidem ad jura conservanda, locum

P. Vaysia Locumt.

Sebastino Zoppo publico
giurato della Terra di Valle
rotonda significo a me giurato
di aver intimato Atto di Ingiunta con avertimento di cosa
in cosa in forma ut legitur
Valleretonda a dì sette di
marzo — 1751

Pietro Simone Bastia
e scrisse

Mitiglio Nott.

CAPITOLO IX

CARLO III DI BORBONE E LA FINE DEI VICERÉ IL REGNO AUTONOMO DELLE DUE SICILIE (1734-1759)

Il 20 gennaio 1734 Carlo di Borbone, ultimo figlio di Filippo V e della sua seconda moglie Elisabetta Farnese, veniva dichiarato dal padre "*libero di governare ed amministrare indipendente i nostri Stati*".

Ricorreva, allora, il suo diciottesimo compleanno.

Giorni dopo ebbe dalla madre una lettera, con la quale essa gli ordinava di partire subito alla conquista del Regno, così concludendo: "*Vai dunque e vinci; la più bella corona d'Italia ti attende*".

Carlo, entusiasta, ubbidì, cresciuto, com'era, rispettoso e subordinato ai propri genitori.

La sua aia, la spagnola Marchesa di Montechermoso, gli aveva, da parte sua, inculcato, fin da suoi primi anni, l'osservanza di due fondamentali doveri: l'obbedienza cieca ed assoluta al padre e alla madre, e l'ossequio incondizionato alla religione cattolica, doveri che egli osservò per tutta la vita.

Eseguendo, dunque, l'ordine ricevuto, Don Carlo, nel febbraio del 1734, mosse da Parma alla conquista del Regno delle Due Sicilie.

Lo seguiva un poderoso esercito, di 36.000 uomini, di cui egli era a capo, col titolo di "*Generalissimo dell'Armata in Italia di Sua Maestà Cattolica*", ma, in effetti, il vero comandante era il prode ed esperto Generale, il Conte di Montemar.

Raggiunto lo Stato Pontificio, Carlo si accampò, con le sue truppe, a Monterotondo, indi, imboccata la Casilina, iniziò la sua marcia, durata dodici giorni, verso le frontiere del Regno.

Ad ostacolargli il passo partirono, subito, da Napoli le truppe imperiali al comando del Generale Traun, e per rafforzarle, il Viceré austriaco Giulio Visconti emanò, il 3 marzo 1734, un editto, col quale concedeva

piena libertà a tutti i fuoriusciti, od inquisiti, che si fossero arruolati nelle milizie dell'Imperatore, fatta eccezione dei rei di lesa maestà.

Egli aveva chiesto, e continuava a chiedere, soccorsi all'Imperatore, ma, questi, date le altre necessità belliche, voleva che il Regno provvedesse da solo alla propria difesa, cosicché il Maresciallo austriaco Giovanni Caracciolo aveva, a sua disposizione, appena 7.000 soldati.

Ma, all'approssimarsi dell'armata spagnola, il Traun, visto che vano sarebbe stato ogni suo tentativo di resistenza, pensò di ritirarsi, appostandosi, con le poche forze, che aveva, a Mignano, ove, per un mese e mezzo, con assiduo e strenuo lavoro, erano state apprestate valide opere di fortificazione.

Carlo, giunto a Ceprano, poté, quindi, senza combattere, attraversare il fiume Liri, che, com'è noto, costituiva il confine del Regno.

Giunto ad Aquino vi sostò due giorni, in attesa delle necessarie provvigioni, indi mosse verso San Germano, ove giunse il 30 dello stesso mese di marzo.

La Città lo accolse festosamente, e l'Abate di Montecassino, primo Barone del Regno, Don Stefano di Stefano (1731-1737) gli andò sollecitamente incontro, unitamente ai deputati delle Terre della Abbazia, per presentargli le chiavi della Città, e donargli mille uomini e molti cavalli.

L'Infante volle visitare l'Abbazia ove i Monaci lo accolsero, anch'essi, con grande gioia, e rimasero talmente grati per quanto da lui operato per loro, che vollero erigergli una splendida statua, che possiamo, tuttora, ammirare nel Chiostro dei Benefattori.

Fu quella la prima effigie marmorea che venisse eretta in onore di Carlo in tutto il Regno.

Il 1° aprile l'Infante, lasciata San Germano, mosse contro il Traun, che si era trincerato, con 4.600 uomini, tra cavalleria e fanti, nelle strette gole di Mignano.

Presto si venne a battaglia.

Un corpo di cavalleria spagnola e truppe dell'esercito austriaco si scontrarono, in un duro combattimento, nei pressi di Mondragone, poco lontano da Sessa, con la sconfitta degli Austriaci.

Frattanto il Duca di Castropignano, della parte spagnola, riusciva, con grande abilità, a passare, con 5.000 soldati, dietro le spalle del Traun, e a raggiungere le alture di Caspoli, cosa che costrinse il Traun a togliere precipitosamente il campo da Mignano, e a ripiegare su Capua, ove subito si trincerò, deciso di resistere agli Spagnoli, e ad ottenere, su loro, una rivincita.

Carlo, giunto da San Germano a Vallo di Mignano, vi sostò tre giorni, per esaminare quale fosse il percorso migliore per oltrepassare il Volturno, attraverso la via Casilina.

Il Viceré austriaco Giulio Visconti, considerando che la difesa della Capitale era poggiata, soprattutto, sulla linea di Mignano, la sera stessa del 3 aprile del 1734, giorno della fuga del Traun, lasciò Napoli e, attraverso la via di Avellino, si ritirò in Puglia.

Carlo aveva posto il suo quartier generale a Marzianiello, non lungi da Mignano, nel Palazzo del Barone Michele Mormile, Duca di Marzianiello, mentre le sue truppe si erano accampate nella piana di Patenora, e ciò nell'intento di assalire Capua, attraverso la Casilina.

Ma, essendosi saputo da una spia che tale strada era minata, lo stato maggiore spagnolo, attraverso Pietravairano, Caiazzo, Triflisco, Maddaloni e Aversa, marciò direttamente su Napoli.

Maddaloni, feudo dei Carafa, fu raggiunta da Carlo il 9 maggio 1734.

Don Marzio Carafa, Duca della Città, lo accolse trionfalmente, mentre un drappello di soldati napoletani gli faceva corona, e una deputazione degli Eletti gli presentava le chiavi della Capitale con la promessa di fedeltà ed obbedienza, e con la richiesta di privilegi per la Città, cosa che Carlo subito concesse.

Il 10 aprile tremila soldati spagnoli entrarono in Napoli sotto il comando del Tenente Generale Conte di Marsillac.

L'11 dello stesso mese l'Infante, lasciato Maddaloni, si recò ad Aversa, ove sostò in attesa che i Castelli della Capitale si arrendessero alle sue truppe.

L'8 maggio 1734, avendo saputo che era avvenuta in Napoli la miracolosa liquefazione del sangue di San Gennaro, si recò nel Duomo di Aversa, per assistere ad un solenne "*Te Deum*" di ringraziamento.

Le fortezze di Napoli cederono, alfine, una dopo l'altra.

Il 20 aprile si arrende il forte di Baia, il 26 il Castel di S. Elmo, il 3 maggio Castel dell'Ovo e il 6, finalmente, Castel Nuovo.

Don Carlo mosse allora verso la Capitale, e il 10 maggio 1734 vi entrò, col suo esercito, trionfalmente, tra il fragore dei cannoni ed il suono a distesa delle campane.

Montato, a cavallo, e seguito da numerosi Generali ed Ufficiali, si recò subito nel Duomo per partecipare ad una solenne cerimonia di ringraziamento col solito canto del "*Te Deum*".

Visitata, poi, la Cappella di San Gennaro, e baciate le ampolle col sangue liquefatto di lui, donò al Santo Protettore della Città, una croce di

brillanti e di rubini, ed un preziosissimo gioiello per ornamento della pittiglia del mezzo busto d'argento del Santo stesso.

L'esultanza del popolo giunse al culmine, quando Don Carlo lesse una lettera autografa del padre Filippo - in realtà dettata dalla madre Elisabetta - con la quale egli rinunciava, a favore di lui, a tutti i suoi diritti su Napoli, restituendo, così, la Città al rango di Capitale di un Regno autonomo, comprendente anche la Sicilia.

Finiva, in tal modo, nel Reame, il governo dei Viceré.

Il 25 maggio 1734 a Bitonto (Bari) si verificò un violento e decisivo scontro tra l'esercito spagnolo, al comando del Montemar, e quello austriaco, con a capo il Principe Pignatelli.

Ottomila Austriaci caddero prigionieri, dei quali gran parte si arruolò nell'esercito spagnolo, il resto venne lasciato libero di tornare in patria.

Il 3 luglio gli Spagnoli occuparono l'isola di Lipari, l'11 la Città de L'Aquila, il 20 Pescara e il 6 agosto si arrese, finalmente, Gaeta.

Il 22 dello stesso mese di agosto il Montemar venne nominato Viceré di Sicilia, e il 25 successivo, Napoli volle offrire al suo Re un *donativo* di un milione di ducati d'oro.

Il 3 gennaio 1735 Carlo partì per la Sicilia, lasciando, come Viceré, il Conte Chary, e come Primo Ministro il Conte di S. Stefano.

Il 22 dello stesso mese si arrende Messina, e Carlo vi entrò trionfalmente, tra gli applausi della folla.

Il 18 maggio si recò, poi, in forma privata, a Palermo. Il 2 giugno si arrese Trapani.

Il 30 medesimo, Carlo fa il suo ingresso ufficiale a Palermo, ove, il 3 luglio 1735, venne solennemente incoronato nel Duomo, per mano del locale Arcivescovo Mons. Basile.

Furono, per la circostanza, coniate monete d'oro e d'argento col motto "*Fausto coronationis anno*", che il tesoriere a profusione gettò tra la folla festante.

L'8 luglio 1735 il Re faceva ritorno a Napoli, Città che contava, allora, oltre mezzo milione di abitanti, superando, così, di gran lunga la stessa popolazione di Vienna.

Era, però, una Città disordinata e caotica, piena di confusione e priva di industrie.

"*Le piazze, le vie, le case* - scrive il Du Paty - *non sono abitate ma inondate di abitanti*".

Ovunque non vi era che calca, chiasso e disoccupazione.

Tra l'altro, erano confluiti nella Città venticinque mila nobili provenienti da tutte le parti del Regno, che ivi vivevano oziando, esenti da qualsiasi tassa o contributo.

Con essi vi erano anche confluiti i loro sudditi, stanchi delle continue ed insopportabili vessazioni, che subivano nei vari feudi, ove i nobili continuavano a mantenere i propri eserciti, e ad amministrare la giustizia con ogni sorta di soprusi e angherie.

Stanchi ed affamati, essi contribuivano, naturalmente, ad accrescere, nella Città, il caos e la straccioneria.

Vi era, poi, il clero, rappresentato da più di 15.000 religiosi, fra monaci e preti, che divenivano sempre più numerosi, poiché la carica ecclesiastica era tra le più ambite, essendo il patrimonio della Chiesa, al pari di quello della nobiltà, esente da ogni tassa o contributo.

Tale patrimonio era in continuo aumento, specie per le sempre più frequenti donazioni, che venivano strappate ai fedeli, specie in punto di morte.

Non mancava, inoltre, il ceto medio, costituito, quasi esclusivamente, da Avvocati, Notai, Medici e impiegati vari.

Vi era, infine, il popolino, composto, in gran parte, di domestici, che venivano reclutati abbondantemente dai nobili, poiché, quanto più numerosa era la servitù, tanto maggiore era il prestigio di essi. A tale servitù non veniva corrisposto alcun salario, poiché bastava il conferimento della livrea, a conferire ad essa una superiorità rispetto a quanti dello stesso rango, che non la possedevano.

Emergeva, altresì, nel popolino una grande moltitudine di straccioni e malviventi, chiamati *"Lazzaroni"*, i quali avevano, purtroppo, un grande peso sulle masse, per cui il governo, per evitare che - come al tempo di Masaniello - si eleggessero un qualche Capo pericoloso, provvedeva, esso stesso, a nominare il "*Capo Lazzarone*", una specie di tribuno della plebe, cui venivano conferiti particolari privilegi, fra cui quello di avere libero accesso al Re e ai suoi Ministri.

Dinanzi a tale caotica situazione, che, con diverse angolature, si rifletteva anche nelle Province, Carlo cercò di porvi rimedio.

Nello scendere alla conquista del Regno, egli aveva condotto con sé un grande giurista, Professore di diritto nell'Università di Pisa: il Marchese Bernardo Tanucci, che, per due scritti giuridico - politici antimperiali, aveva conquistato la sua fiducia.

In uno di tali scritti il Tanucci sosteneva l'indipendenza degli Stati italiani dall'Impero, mentre, nell'altro, condannava il diritto d'asilo.

Lealissimo verso Carlo, egli accettò ben volentieri l'invito di cambiare la toga di Professore con il pennacchio di Luogotenente di cavalleria, e lo seguì, nel 1734, nella sua marcia verso il Regno.

Procedendosi alla riforma, il 4 settembre 1735 fu abolito il Supremo Consiglio, mentre il Consiglio Collaterale venne cambiato in Consiglio di Stato, composto di sei membri.

Il 13 dello stesso mese fu creata la Real Camera di S. Chiara, tribunale composto da un Presidente e da quattro capi della Ruota del Sacro Regio Consiglio.

Essa dava parere, particolarmente, su tutto quello che il Re le commetteva.

La Regia Università di Napoli venne, indi, trasferita dal Convento di San Domenico al Palazzo dei Regi Studi.

Il 3 marzo 1737 viene iniziata la costruzione del Reale Teatro di San Carlo, accanto alla Reggia, a cura dell'Architetto Angelo Carasale.

Il 30 luglio dello stesso anno vengono istituite quattro Segreterie di Stato, con relativi Segretari di Stato, tra cui spicca Bernardo Tanucci, che viene eletto Segretario di Stato per la Grazia e la Giustizia.

Alla fine del 1737 la Regina Elisabetta Farnese ordinò a Carlo di sposare la quattordicenne Principessa Maria Amelia Valburga, primogenita del Re di Polonia Federico Augusto, modesta di costumi e religiosissima, da lui mai vista.

Carlo, come sempre, docilmente obbedì.

Gli sponsali furono celebrati il 14 gennaio 1738, e il 6 maggio avvenne, in Dresda, lo sposalizio, come di consueto, per procura.

La sposa non era bella. Uno scrittore del tempo ci dice che aveva "*un naso nodoso, una fisionomia di gambero e una voce di gazza*", ma a Carlo piacque come dimostrò col suo perenne attaccamento a lei.

D'altro canto egli era tutt'altro che bello: di piccola statura, aveva un grosso naso cavallino, e un'orribile dentatura che costituiva per lui un vero tormento.

Aveva, però, un aspetto regale ed una semplicità di modi tale che si rendeva attraente e simpatico.

Tra i molti gusti che la coppia aveva in comune, vi era quello della solitudine, per cui, frequentemente, alla vita tumultuosa della Città, essa preferiva la quiete della campagna.

Il 29 maggio 1738 il Duca di Sora, nominato maggiordomo della Regina, giunse a Palmanova, per il cambio della corte polacca con quella napoletana.

La Regina fece il suo solenne ingresso a Napoli il 22 giugno, e, fu in quell'occasione che il Re istituì l'Ordine Cavalleresco di San Gennaro.

Nel 1737 una spaventosa eruzione del Vesuvio, con pioggia di ceneri, rese deserte ampie pianure, fino allora fertilissime.

La prima preoccupazione del Tanucci fu la riforma della legislazione, divenuta nel Regno confusa, caotica e, spesso, contraddittoria, a causa delle tante leggi che in tutto il Mezzogiorno, si erano susseguite, con i Greci, Romani, Bizantini, Longobardi, Normanni, Svevi, Angioini, Aragonesi e Spagnoli.

Ma, per tale saggia riforma, egli trovò un'accanitissima opposizione, soprattutto, da parte degli Avvocati - categoria potentissima - chiamati a Napoli "*pagliette*", i quali, proprio in tanta confusione e contraddizione di leggi, trovavano facile alimento nella ricerca di pretesti e cavilli, atti a fomentare e a promuovere cause che, spesso, non avevano mai fine.

Venne fuori, così, un Codice, il "*Codice Carolino*", che, però, raggiunse il suo fine a metà, ma che, comunque, rappresentò un grande progresso, rispetto al passato, avendo, tra l'altro, attenuata l'oppressiva giurisdizione dei Baroni.

Altra importantissima riforma fu quella fiscale, disposta con dispaccio del 4 ottobre 1740, che ordinò il censimento di tutti i beni esistenti nel Regno, compresi quelli dei nobili e del clero, fino ad allora esenti da tassazione.

Nobili e clero alzarono, naturalmente, la loro voce.

Preti e monaci insorsero violentemente contro di essa, giungendo a strumentalizzare, all'uopo, perfino la predetta eruzione del Vesuvio, dichiarando che essa costituiva un castigo di Dio, per le estorsioni previste contro il clero.

Si giunse pure a dire che la Regina non riusciva ad avere un erede maschio, a causa della collera divina.

Voci assurde, che fecero, però, leva nella superstizione e ignoranza del popolo, non solo, ma perfino nell'animo religioso di Carlo.

Il *Codice Carolino*, fu, così, a fatica pubblicato il 2 gennaio 1741.

Il 2 giugno 1741 fu raggiunto un Concordato con la S. Sede, in base al quale anche i beni della Chiesa, fino allora esenti, furono sottoposti a contribuzione fiscale, ma limitatamente al pagamento della metà dei tributi.

Le cure del Regno, da parte di Carlo, furono, però, interrotte quando, il 30 agosto 1741, fu formata una coalizione fra la Francia, la Spagna e la Baviera contro l'Imperatrice Maria Teresa d'Austria, figlia di Carlo VI, per le contrastate provincie di Milano, Pavia e Piacenza.

Carlo, in un primo momento, rimase neutrale, ma, poi, dovette intervenire, poiché il vittorioso esercito austriaco proseguiva la sua marcia verso le frontiere del Regno, con l'intento di impadronirsene.

Carlo, dopo aver fatto rifugiare la Regina a Gaeta, mosse rapidamente contro di esso.

I due eserciti vennero a battaglia nei campi di Velletri, ove, in un primo tempo, le truppe di lui ebbero la peggio.

Ma presto la sorte mutò, e la sconfitta si trasformò in un grandioso trionfo (1744).

Nel ritornare a Napoli, la Regina gli andò incontro alle frontiere del Regno.

Il 20 marzo 1742, in esecuzione dell'avvenuto Concordato, fu istituito il *Tribunale Misto*, composto di cinque Magistrati: due ecclesiastici nominati dal Papa, due laici stabiliti dal Re e il quinto, anche ecclesiastico, scelto dal Papa e nominato dal Re.

Nel 1746 moriva Filippo V, ed Elisabetta, estromessa dal trono dal figliastro Ferdinando, dovette, suo malgrado, rinunciare alle proprie interferenze su Napoli, sicché il Tanucci rimase padrone assoluto del governo del Reame.

Nell'aprile del 1749 venne indetto, dal Pontefice Benedetto XIV (1740-1758) un Giubileo Universale per il venturo anno 1750 e il 1° gennaio 1751 esso fu esteso a tutto l'orbe cattolico "*extra Urbem*", per la durata di sei mesi, cioè, fino al 30 giugno 1751.

La Regina, dopo due altri maschi, Filippo e Carlo, il 12 gennaio 1751 diede alla luce un altro figlio, cui venne imposto il nome di Ferdinando, il futuro Re di Napoli.

Il 16 aprile 1753 una *Prammatica* stabilì la censura della stampa, e proibì ogni impressione tipografica che non avesse il permesso della Real Camera di S. Chiara.

Il 31 gennaio 1759 altra *Prammatica* vieta il taglio dei boschi, che veniva effettuato per ridurli a coltura, prescrivendo, particolarmente, che dovevano essere lasciati intatti: le querce, i cerri, i faggi, gli olmi, le elcine, i pini e gli abeti.

Carlo, essendo morto Ferdinando VI, fu, l'11 settembre 1759, proclamato Re di Spagna e delle Colonie, in conseguenza di che dovette lasciare il Reame di Napoli, per trasferirsi a Madrid.

Ma, nel lasciare il Regno, egli non volle che questo venisse ridotto ad una provincia spagnola, e cedette, a tal fine, il Reame delle Due Sicilie al suo terzogenito Ferdinando, dopo aver nominato erede della Monarchia spagnola il suo secondogenito, pure di nome Carlo, e fatto constatare lo stato di demenza del suo primogenito Filippo.

Carlo morì a Madrid il 13 dicembre 1788, e a lui successe il suo secondogenito col nome di Carlo IV (1788-1808).

Costui si lasciò, purtroppo, dominare dalla moglie, la retrograda Maria Luisa di Padova, e dal di lei favorito Godoy.

La "*Ripa Don Paule*"
(28 marzo 1754)

Saglieva spisse 'n ponte a gliu Castieglie
A meta 'n circa deglie Setteciente
'Nu preite semp 'n cerca d'aria e viente

E se sudeva su 'nu cemerrone
Quiglie che sta de sotte alla Bannera
E quacche vota ve ieva pure la sera

E a là, biate e tutte suddisfatte,
Ve se leggeva pure gliu Breviarie
Cu litanie, Paternuostre e Resarie

Ma 'na sera stanche e 'nsunnulite
Messe 'nu pede 'n fauze e, all'impruvvise,
Se truatte prieste 'n Paravise

Precepetate sotte agliu derupe
Remase tutte quante sfracellate
Cu gliu cape e gliu cuoglie fracassate

Se chiamava, 'stu preite, Paule Veralle
Da gliu popele tutte reverite
Pecché da isse semp ben servite

E po' era gli frate preferite
De gliu brave Magnifiche Netare
Don Alessandro tante a tutte

'Nu recarde e remaste agliu Castieglie
De quist fatte tante desgraziate
Che, fine a mò, nesciune he cancellate

E queste - pense - nen rescera a farle
Se lu vulesse, manche gliu diavule
Ed è gliu nome de "*Ripa Don Paule*"

V. R. B.

17 dicembre 1757

Il Sacerdote Don Giuseppe Tomasso vende al Reverendo Don Gennaro Rodi sette ducati di rendita. Atto per Notar Giacomo Rossini.

In Dei nomine amen = Die decimo septimo Mensis Xbris mil.
lesimo septigentesimo quinquagesimo septimo, in Terra Vallisro-
tundo. Si sono costituiti personalmente avanti di noi il Rev.do
Sacerdote Don Giuseppe Tomasso della Terra di Vallerotondo, agente al-
le cose infrascritte per se, suoi eredi, e successori, il quale avedetto è
venuto a convenzione col reverendo Don Gennaro Vodi della suddetta
Terra di Vallerotondo, qua presente intervenente primieramente alle
cose infrascritte per se, suoi eredi, e successori per alcune sue alcune
dico utilità, et convenzioni liberamente, ma col patto redimendi quando cunque
secondo la forma della Regia Pramatica de Censi, e Bulla di Papa Pio Quin-
to anche de anni, ave venduto, ceduto, e rinunciato in beneficio del suddetto
Reverendo Don Gennaro Vodi qua presente annui docati settanta allara
dico docati sette alla ragione del sette percento franchi, e liberi dalle decime,
quinte duobus pro centenario, donativi collette ordinarie, e straord-
narie imposte, et imponende della Regia Corte, come anche dall'imposizione
del Regio Catasto, particolarmente sopra li primi frutti, et entrade ogn'anno
per l'avenire provenienti, e per ventute da tutti, e singoli suoi beni presenti
e futuri, et in specie da un comprensorio di case consistente in nove membri tra
terranei, soprasolare, e sottotetti, sito dentro della terra di Vallerotondo, luogo
detto lo castello, fine la strada pubblica a tre lati, e dall'altro lato li beni
delli eredi del q.m Andrea Tomasso, sicche la specificata non deroghi alla general-
tà nec è contra.

6 Questo pur capitale prezzo di ducati cento de rarbini quali il suddetto Reverendo
Giuseppe Tomasso manualmente in presenza nostra ave ricevuti, et aurtri da
suddetto Reverendo Don Gennaro Vodi, qua presente in tanta moneta di argen

cori, il presente contratto si possa rescindere e subito il suddetto Reverendo Don
Giuseppe Tomas venditore sia obligato siccome ave promesso restituire il sudet-
to capitale di ducati cento nonostante la rescissione del contratto, ac damnis in quibus
per la non esecutione tanto delli suddetti annui ducati sette, quanto del suddetto
capitale di ducati cento si possa il presente Istromento per detto Reverendo
Don Gennaro Ugo di o suoi eredi per liquido produrre presentare, e liquidare
in ogni Corte Luogo, e Foro Ecclesiastico, e contro il medesimo eseguire, val-
mente, e personalmente con ogni esecutiva, forma Juris, etiam non servata,
ma solamente in vigore del patto del presente Istromento conforme costa-
mano le prigioni delle case di Napoli, et obligarsi e liquido detto
G. C. secondo la sua stretta et ampla forma della reverendo Camera Apostol-
lica, sotto la pena, e censura di quella sottomettendosi all'unica ci-
tatione e suo mandato esecutivo renunciando con Giuramento al capitolo
Quamvis de solutionibus et benef. Duth. hoc nisi debitor cod. de solutionibus
adiunque juribus, de effectibus quorum juram fuit dictus Reverendus Don
Joseph Thomas certioratus a me Notario volgen sermone pro ejus intelligen
tia antequam renuntiaret.
E è stato convenuto per patto espresso, che quandocunque il suddetto
Reverendo Don Giuseppe Thomas li suoi eredi pagaranno il suddetto ca-
pitale di ducati cento in moneta come sopra con tutte l'esterje decorse, e
non pagate sia tenuto detto Reverendo Don Gennaro Ugo siccome ave pro-
messo quelli ricevere, e retrovandose delle annue rendite per publico Istromento
in forma.
Con altro patto espresso che sia lecito al suddetto Reverendo Don Giuseppe Tho-
mas redimere detto capitale di ducati cento in quattro paghe, cioè ducati venti

corrente in questo Regno, rinunciando con giuramento all'eccettione della non numerata pecunia, e prezzo.

In maniera tale che da oggi avanti gli suddetti annui ducati sette come sopra venduti così franchi passino, e siano nel pieno dominio, possessione, e peraltime del detto Reverendo Don Gennaro Liodi ad averli, e possederli a detto Reverendo Don Giuseppe venditore ogni ragione et attione ponendo, constituendo, e tenendo, e volendo, e legge, e jure, usu, et ave promesso l'evittione, e peraltione di quelli con detto Capitale al suddetto Reverendo Don Gennaro generalmente, e specialmente da tutti gli huomini, e persone in amplissima forma.

Quali annui ducati sette come sopra venduti il suddetto Reverendo Don Giuseppe Tomasso aver giurato promette dare, e pagare al suddetto Reverendo Don Gennaro Liodi, qua presente, fortialamente da oggi decorrenti cioè, in fine di ogni quattro mesi la rata di essi, e così continuare ogn'anno per l'avenire sino all'intiero pagamento di detto capitale, non ostante qualsivoglia eccezzione, anche liquida preventione, compensazione, o scomputo alcuno, anche de jure facienda tam causa justis vel belli quod abiit quam alia qua vis causa, a quali con giuramento detto Don Giuseppe Tomasso ave rinunziato, e rinunzia al suddetto Reverendo Don Gennaro Liodi, quelli non solamente domandare, esigere, et avere dal suddetto venditore suoi eredi, ma anche da qualsivogliano affittatori, coloni, possessori delli suddetti beni con la potestà di variare tante volte quante con unica solutione facta debeat remanere contentus in pace.

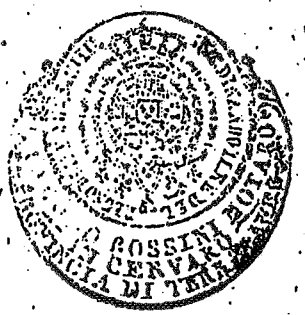
Patto che in caso di nullità, invalidità, e rescissione del presente contratto, per qualsivoglia caso, anche per ragione di falsa asertione, o di alienatione delli suddetti beni in tutto, o in parte, e caso detto venditore, o suoi eredi si mancarà da lo suddetto annuale [illegible]

cinque ducati, e detto Don Gennaro ha tenuto quelli ricevere, e estinguere
la rata di dette terze anche per publico Istromento quia sic.
Pro quibus omnibus observandis, exponte dictus Reverendus Don Joseph si obbligavit
si, suosque heredes, successores, et bonorum suorum presentia, et futura dicto Re-
verendo Januario Rodi presenti sub poena dupli, mediante cum potestate ca-
piendi de constitutione precarii renunciavit Juravit in pectore more sacerdotali.
Presentibus Magno Judice ad Contractus Alexandro Perrecchia = Testibus rogatis
Mro Alessandro Perrollo = Domenicantonio Pirollo, e Giuseppe Pirollo Jerj Valle
rotunde.
Per copia conforme.
Ed in fede io Giacomo Cossini dalle Notar Don Giuseppe Notajo in detta nella Comune
di Jerzu Provincia di Lanusei, abile ad avere estratta la presente copia da autentica
dall'atto rogato dal fu Don Gennaro Rodi, dico Notar Don Gennaro Pirollo di Valle
rotunda esistente nel mio archivio notarile, conforme all'originale, non ostante
di essere scritta di altrui carattere, avendone fatta la collazione galva ogni altra maggiore
di lui assenza: ed in fede del Tabellionato e l'ho autenticata oggi li [illegible] Gennaro
due dicembre milleottocento trentasette, 2 dicembre 1837,

Spese
Bollo —— 0. 12.
Diritti —— 1. 50.
Registro —— 0. 20.
Segretario —— 0. 14.
Merli —— 0. 20.
2. 16

Tolle carlini due tarì e
grana dieci.
Notar Giacomo Cossini

Cerved Riscontro Gennaio 1839.
Libro I. Vol. 33. fol. 91. N.o
prog.: 185. Cas. I.
Ricevute gra. venti = 20.
Il Ricevitore
G. Cervesato





CAPITOLO X

LA TERRA DI VALLEROTONDA DURANTE IL REGNO DI CARLO III DI BORBONE DALLA BATTAGLIA DI MONDRAGONE (1734) ALLA ISTITUZIONE DEL CATASTO ONCIARIO (1742)

Vuole un'antica tradizione di famiglia che alla battaglia di Mondragone del 2 aprile 1734 fosse presente e, in un certo qualmodo, vi partecipasse, il Capo garzone (fattore) del mio quadrisavolo Don Giovanni Battista Rossi, di nome Lorenzo Todisco, il quale si trovava colà per una delle sue consuete visite di controllo della fiorente industria di bestiame, ivi condotti in transumanza dai pastori del suo padrone.

Il Todisco che, come risulta dagli atti, aveva allora 32 anni, con l'ausilio di essi, tra cui era anche un tal Domenico di Nicola di Acquafondata, molto pratici dei luoghi, si rese molto utile alle truppe borboniche, indicando loro reconditi sentieri, attraverso i quali, per folte boscaglie, si poteva rapidamente, e di sorpresa, raggiungere le forze nemiche.

Il Todisco, che era il più abile e fedele servitore dei Rossi, riuscì, così, con la sua preziosa collaborazione a salvare interamente il bestiame del padrone.

Don Giovanni Battista, nato l'8 giugno 1675, aveva allora 59 anni, e nella sua oculata e saggia amministrazione del patrimonio familiare, era validamente coadiuvato dal proprio figlio Don Michele, dinamico ed intraprendente al pari di lui.

Questi, come si disse, fin dal 1731, durante il dominio austriaco, aveva radicalmente restaurato un vecchio fabbricato, chiamato, appunto, "*Le case vecchie*", che la famiglia possedeva nei pressi del Palazzo Abbaziale, all'angolo tra via Castello e via della Mandria.

La data della restaurazione (1731) trovasi incisa sulla chiave di volta del portone d'ingresso in via Castello, sotto la sigla *M. R.* (Michele Rossi), come può tuttora vedersi.

Egli aveva, a quel tempo, appena 23 anni, essendo nato il 12 febbraio 1708. Era stato tenuto a battesimo dall'Arciprete Don Antonio Fabiani, e da due padrini della Terra di S. Elia: Antinoro Olivieri e Olimpia Notarianni madre di costui. La sua nascita è così registrata nel 2° Libro dei Battezzati di Vallerotonda: "*A 12 di Febraro 1708. Michele figlio di Gio: Batt.a Rossi e d'Agata di Mascio sua moglie è stato battezzato da me D. Ant.o Fabiani Arcip.te e tenuto al sacro fonte del Battesimo da Antinoro Olivieri e da Olimpia sua matre della Terra di S. Elia*".

Timorosi, tuttavia, di basare la propria economia, prevalentemente, su beni immobili, preferirono di privilegiare la moneta contante investendone parte in censi, sia pure, come vedremo, a basso tasso.

L'avvio a tale sistema fu dato da Don Michele il Vecchio (*Senior*) figlio di Don Domenico, la cui famiglia come rileviamo dallo "*Stato delle Anime*" del 1682 era così composto:
Michele Russo (Rossi)
Angela sua moglie (Angela Gallaccio, sorella del Rev. Don Antonio e del collettore Cesare Gallaccio, padre, questi, di Giuseppe, Luogotenente del Governatore cassinese)
Giuseppe R.o (Reverendo)
Giambattista
Scolastica
Dorothea, et
Catarina figlia
Benedetta sua nipote

Non si sa da parte di chi quest'ultima fosse nipote. Certo non poteva essere figlia di Giovan Battista che, per essere nato l'8 giugno 1675, aveva allora appena 7 anni. Probabilmente essa era una discendente di Benedetto, morto il 2 marzo 1714, fratello primogenito di Michele, che forse rimasta orfana, convisse con la famiglia di origine.

Cresciuto d'età Don Giovan Battista sposò Agata Di Mascio e la di lui famiglia, nello Stato delle Anime del 1742, risulta così composta: Giambattista Rossi di anni 70
Agata Di Mascio (sua moglie) di 77 anni (1)
Michele figlio di anni 30
Giovanna Pastore moglie di anni 35

---

(1) Agata era figlia di Don Benedetto Di Mascio fu Leonardo e di Olimpia De Vito, benestanti, abitanti, "*in casa propria*" a via delle Martine presso l'attuale via Mola, tratto questo di via Castello.

Anna Maria loro figlia di anni 05
Scolastica anche figlia di anni 03
Lorita figlia di Giambattista di anni 40.

Mancano naturalmente Antonio, nato il 7 novembre 1747, e Pasquale, nato il 3 settembre 1751.

STATI DELLE ANIME E ALTRI LIBRI PARROCCHIALI

Gli "*Stati delle Anime*" erano dei registri che venivano compilati dai Parroci prima della Pasqua, allo scopo di poter controllare l'adempimento dell'obbligo della Comunione Pasquale da parte dei fedeli.

Il Parroco, visitava, casa per casa, i parrocchiani ed annotava in detti registri il nome di ciascun componente la famiglia, con indicazioni varie.

Non sempre, però, la periodicità annuale dei registri veniva rispettata, per cui essi, frequentemente, erano tenuti in vita per due o tre anni.

Il Parroco, però, non mancava di integrarli costantemente con opportuni aggiornamenti in margine o in fondo ad essi.

Il registro, scritto in lingua volgare, era, nella Parrocchia, tra quelli imposti dal Concilio di Trento, e di esso non vi era l'obbligo di trasmetterne copia alla Curia.

E' superfluo rilevare l'estrema importanza di questi registri, i quali costituirono una preziosa fonte di notizie sociali e topografiche delle popolazioni locali, per quanto alcuni dati, in essi contenuti, specie quelli riguardanti l'età delle singole persone, non siano, talora, del tutto attendibili.

La documentazione ecclesiastica non l'abbiamo, naturalmente, soltanto negli *Stati delle Anime*, ma anche negli importantissimi *Libri Parrocchiali*, (*Libri* dei *Battesimi, Cresime, Comunioni, Matrimoni,* e *Morti)*, libri resi tutti obbligatori col Concilio di Trento (1563).

Nell'Archivio Parrocchiale di Vallerotonda vi sono, poi, altri numerosissimi documenti di valore inestimabile raccolti in volumi, aventi, rispettivamente i seguenti titoli:

1 *Registro delle donazioni alla Chiesa dal 1620 in poi*
2 *Registri delle Risoluzioni Capitolari dal 1765 in poi*
3 *Registro delle Deliberazioni Capitolari dal 1813*
4 *Registro delle Deliberazioni della Congrega della Buona Morte*
5 *Atti della Congrega stessa.*

Vi sono, ancora, documenti concernenti i lavori di restauro del Santuario del Raditto, ed altri numerosi ancora di vario argomento, che, per brevità, omettiamo di indicare. Sono, inoltre, nell'Archivio le numerose pergamene, che vanno dal 1610 al 1795, di cui si è in precedenza parlato.

Vi si trovano, poi, dei registri, riguardanti celebrazioni di messe, contenenti, spesso, importantissime notizie Essi sono:

1 *Registro delle Messe celebrate dai Sacerdoti nella Chiesa di S. Maria Assunta all'altare di S. Filippo Neri, dal 1675 al 1733, per l'anima di Don Domenico Russo* (Rossi) *per ciascuna settimana in perpetuo.*

2 *Registro delle Messe celebrate dai Sacerdoti in S. Maria Assunta pure all'Altare di S. Filippo Neri dal 1733 al 1804 per l'anima di Don Domenico Russo, e per l'intenzione del Rev.do Sig. D. Agostino Rossi e cominciava dal 1740 per ciascuna settimana dell'anno in perpetuo.*

3 *Registro delle Messe celebrate nella Chiesa rurale di S. Michele dal 1789 al 1797.*

4 *Registro delle Messe celebrate dal 1812 al 1819.*

5 *Registro delle Messe con canto celebrate per turno dai Reverendi del Capitolo dal 1811 al 1814.*

6 *Registro delle Messe celebrate pro populo per turno dal Capitolo, ridotto a tre alla settimana per ordine dell'Ordinario D. Celestino Gonzaga, secondo le disposizioni della S. Sede dall'anno 1836 al 1841.*

7 *Registro delle Messe di settimana celebrate dal 1816 al 1818.*

8 *Registro delle Messe celebrate dal 1796 al 1800.*

9 *Registro delle Messe celebrate dal 1760 al 1781 per le anime del Capitolo.*

10 *Registro degli oneri delle Messe settimanali della Chiesa della SS. Assunta celebrate dal 1841 al 1842 pro populo, ridotte a tre la settimana.*

11 *Registro delle messe celebrate nei giorni festivi dal 1755 al 1802.*

12 *Registro diviso in due parti. Nella prima parte vi si contiene l'annotamento delle Messe settimanali celebrate dal 1757 al 1804. Nella seconda parte vi si contiene l'annotamento delle distribuzioni quotidiane dal 1810 al 1813.*

13 *Registro delle Messe settimanali celebrate dal 1832 al 1833.*

14 *Registro delle Messe celebrate dal Clero di questa Terra per il cosiddetto servimento delle Cappelle nell'anno 1847.*

15 *Libro delle donazioni ed oneri relativi fatti alla Chiesa.*

16 *Inventario dei Beni posseduti dalla Chiesa di S. Maria Assunta nel 1792.*

17 *Registro delle Messe celebrate pel Purgatorio e per i capitolari che passano all'altra vita.*

18 *Registro degli esiti e degli introiti della Chiesa Matrice di Vallerotonda dal 1799 al 1813.*

19 *Registro delle Messe celebrate per turno dal Capitolo per l'adempimento degli onori in perpetuo dal 1825 al 1833.*

20 *Registrazioni Capitolari dal 1765 al 1833.*

21 *Registro delle entrate e degli esiti della Ricettizia.*
22 *Registro delle Messe celebrate per turno dal Capitolo della Ricettizia di S. Maria Assunta nel 1848.*
23 *Martirelogio edito a Venezia nel 1650.*
24 *Inventario dei beni e donazioni dell'antica Chiesa -- Anno 1727.*
25 *Fascicolo dei documenti riguardanti i fondi della Ricettizia - Atti di cause diverse.*
26 *Corrispondenza ecclesiastica e bolle pontificie per concessioni d'indulgenze.*
27 *Fascicolo dei titoli di amministrazione dei beni della Chiesa.*
28 *Produzioni di liti diverse.*
29 *Decreti di S. Visite ed altre disposizioni dell'Ordinario Diocesano.*
30 *Lettere pastorali e pontificie.*
31 *Produzione per cause sostenute contro il demanio in opposizione al mantenimento dei beni della Ricettizia di Vallerotonda per legge dal 15 agosto 1867.*
32 *Restauri della Chiesa di S. Maria Assunta.*
33 *Devoluzione delle rendite della ex Ricettizia.*
34 *Restauri della Chiesa di Raditto.*
35 *Carta della Fabbricaria della Chiesa.*

Fotocopie di detti Registri sono stati da me raccolti in vari volumi rilegati e custoditi in armadi.

Lo *Stato delle Anime* del 1742 lo troviamo allegato all'*Onciario* di Vallerotonda, del medesimo anno, di cui si parlerà in seguito.

Esso fu redatto da Don Domenico Salvatore, Arciprete del luogo dal 1740 al 1769, come egli stesso dichiara in fondo a tale documento.

"*Io Don Domenico Salvatore Arciprete, ho formato lo p.nte* (presente) *stato d'anime di questa Terra di Vallerotonda*".

Segue l'attestazione del Notaio Alessandro Veralli (Verallo), munita del suo segno di tabellionato, con la quale si dichiara che il detto *Stato delle Anime* è stato scritto dall'Arciprete Don Salvatore di propria mano.

La data di redazione viene indicata all'inizio del Registro ove, dopo la consueta sigla *I. M. I. (Iesus, Maria, Ioseph)*, così è scritto:

"*Stato dell'anime della Terra di Vallerotonda Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di S. Maria della Assunta nell'anno 1742 à dì primo marzo*".

E' superfluo rilevare, ancora, l'importanza che riveste tale registro.

Esso ci dà la visione completa dei componenti delle singole famiglie (*fuochi*), con l'indicazione dell'età, non sempre esatta, come già detto, di ciascuna persona, delle professioni e cariche rivestite (Arciprete, Sacerdote, Notaio, ecc.), e ci fa conoscere l'ubicazione dei singoli *fuochi*, dall'estremità della via del Colle alla sommità di via Castello, nonché di quelli siti nelle altre vie.

Torniamo ora ad altri argomenti.

1734=

Il 1° ottobre 1734 (*Acta Visitationis ab Anno 1734-XXXI*). Si ha una Visita Pastorale dell'Abate Don Stefano di Stefano. Arciprete di Vallerotonda è Don Rocco Salvatore, che, assunta tale carica nel 1730, la tenne, poi, fino al 1737. Dalla relazione risulta che egli aveva allora 49 anni.

Con lui vengono citati anche i preti Don Michele Volante, Don Michele Tomasso (Thomas) e Don Paolo Pirollo, Vicario Forense e deputato del Vicario Generale Cassinese, Don Giovanni Verallo, e Don Carlo Pirollo.

Tutti fanno dichiarazioni concernenti la Chiesa.

L'Arciprete Don Rocco Salvatore dice che questa "*si mantiene con le entrate destinate per la riparazione, quale era amministrata dallo stesso procuratore del Capitolo*".

Don Michele Volante dice "*però nelle spese della gran fabrica contribuiscono le Cappelle*".

Don Michele Tomasso (Thomas) dice che ogni prete che è ammesso al Capitolo deve dare dieci ducati.

Don Paolo Pirollo denomina la Chiesa "*matrice, parrocchiale ricettizia*".

Don Giovanni Verallo dice, del suo patrimonio, "*lo posseggo e mi frutta 20 ducati l'anno*".

Don Carlo Pirollo spiega "*la prebenda consiste in una portione di territori del Capitolo, quali si distribuiscono egualmente tra tutti i Prebendati*".

Nella Visita viene dichiarato che ogni Sacerdote che entra a far parte del Capitolo deve pagare la somma di dieci ducati, come già praticato da molto tempo.

La Chiesa viene appellata "*matrice, parrocchiale, ricettizia*", come già detto, da Don Paolo Pirollo, e si soggiunge che le prebende sacerdotali sono costituite da porzioni appartenenti al Capitolo, ripartite equamente tra tutti i prebendati.

Alla Visita sono presenti i Sindaci Rocco Todisco e Domenico Verrecchia.

Vi era pure il Dottore Fisico e Chirurgo Giuseppe Thomas "*Doctor Phisicus et Chirugus*", il quale dichiara "*Io sono dottorato in Medicina e chirurgia, e me ne fu spedito in Salerno, il privilegio*".

Osserva la Bolla di Pio V e dichiara "*e quelli che sono già poveri vengono da me medicati per carità*".

E' presente pure l'ostetrica del luogo.

1736=

Nasce il 5 gennaio 1736 Benedetto Fabiani, figlio di Don Giuseppe e di Donna Susanna Savelli del Castello di Terelle.

1736=

Al 9 febbraio 1736 risale una dichiarazione giurata dinanzi ad un Notaio di cui non è indicato il nome, con la quale molte persone, ivi nominate, affermano di essersi recate per moltissimi anni il Venerdì Santo processionalmente a Santa Maria *"della Ritta", "sita sopra d'una montagna, detta la Contrada della Rengadra distante un miglio da detta Terra di S. Elia, dove hanno veduto che processionalmente vi è andata la Processione di Uomini, e Femmine, accompagnata dal Capitolo e Clero, con Croce alzata e gionti alla detta Chiesa, l'eremita ivi resideva have fatto retrovare le Candele accese nell'Altare avanti l'Imagine di d.a* (detta) *Glorios.a Vergine, è gionta d.a Processione dentro d.a Chiesa, l'Arciprete di d.o Capitolo di d.a Terra di S. Elia have intonato l'Ave Maris Stella, et finito anno cantato le Litanie della Vergine SS.ma, e fatte altre loro Orationi con d.o ordine se ne sono ritornati in d.a Terra di S. Elia, e questo noi testimoniamo l'havemo veduto".*

Segue la data 11 febbraio 1737= sotto la quale è scritto:

"Copia degli atti miei di Notaro Apostolico Can. (Canonico) *Don Antonio Tullio".*

Questo documento fa capire che, a quel tempo, continuavano a verificarsi contrasti tra Vallerotonda e S. Elia per l'appartenenza della Chiesa del Raditto.

Come si ricorderà, in data 6 settembre 1685, il Vicario Generale Cassinese, Don Epifanio Galletti, evidentemente, ai fini dell'ordine pubblico, faceva divieto, con suo decreto, a tutti della giurisdizione cassinese, di recarsi processionalmente, o capitolarmente, o con confraternite, alla detta Chiesa del Raditto nel giorno dell'8 settembre, festa della Natività della Madonna ivi venerata, nonché nei giorni precedente e seguente.

Era pure, in tali giorni, vietato di recarsi armati alla medesima Chiesa, entro il raggio di trecento passi, fossero le armi da fuoco o no.

Evidentemente vi dovevano essere stati dei tafferugli e incidenti di vario genere nella cennata ricorrenza, fra vallerotondesi e santeliani.

Il litigio, come si disse, finì, in un dato momento, con una strana decisione delle autorità ecclesiastiche, in base al criterio, che, la Chiesa dovesse appartenere all'abitato verso cui la sua entrata era rivolta che, nel caso, era Vallerotonda.

1737=

Viene, in quest'anno, costruito o restaurato il palazzetto del Notaio Don Gregorio Notarianni, sito di fronte all'ingresso, all'interno del paese, del Castello Rossi Brigante, come si rileva dalla data incisa sulla chiave di volta del portone sotto le lettere, a croce, *G.N.J.* (Gregorio Notar Janni) con G. a sinistra, guardando, N. in alto e J. a destra.

1737=

Nasce, il 7 febbraio 1737, Donna Anna Maria Rossi, figlia di Don Michele e di Donna Giovanna Pastore da Acquafondata, moglie, poi, del Dottor Fisico Don Pasquale Fabiani figlio di Don Giuseppe e di Donna Susanna Savelli nativa di Terelle.

1737=

Nei Libri Parrocchiali dei Morti leggiamo che il giorno 11 agosto 1737, sotto l'Arcipretura di Don Cosmo Rossi, fu rinvenuto, ucciso, nella località Carbone, in territorio di Vallerotonda, Don Benevenuto Gagliardi dell'età di 40 anni, figlio del Notar Don Vincenzo della Terra di Acquafondata.

Si ignorano i motivi dell'omicidio.

1738=

Il 9 febbraio 1738 avviene il battesimo di Irene Fabiani, figlia di Don Giuseppe e di Donna Susanna Savelli, per mano di Don Paolo Pirollo, Economo e Curato, con i padrini, della Città di Atina, Antonio Passarelli e sua moglie Vittoria Del Duca.

1739=

Nell'Archivio Parrocchiale vi è un atto del 22 agosto 1739, redatto dal Notar Gregorio Notarianni, da cui risulta che egli aveva allora 66 anni. Era, quindi, nato nel 1668. La data della sua nascita non si rinviene nel 1° Libro dei Battezzati di Vallerotonda.

1740=

Nasce il 5 aprile 1740 Scolastica Rossi, figlia di Don Michele e di Donna Giovanna Pastore.

1740=

Nasce il 21 giugno il Dottor Fisico Don Pasquale Antonio Fabiani, di cui si è innanzi detto.

1740=

Con dispaccio del 4 ottobre 1740 viene disposta la compilazione di un nuovo Catasto di Vallerotonda.

1742=

Viene attuato, in detto anno, il cennato nuovo Catasto, che fu detto *Onciario*, dato il sistema di prelievo fiscale, basato sul valore dell'oncia.

Su esso ci soffermeremo ampiamente nel capitolo che segue.

CAPITOLO XI

VALLEROTONDA DAL CATASTO "ONCIARIO" DEL 1742 ALLA SALITA AL TRONO DI FERDINANDO IV DI BORBONE (1759). ORRENDA FINE DI DON GUGLIELMO BRIGANTE (1758)

La compilazione del nuovo Catasto che, per il sistema di prelievo fiscale, basato sul valore della oncia, fu detto "*Onciario*", fu disposta con dispaccio del 4 ottobre 1740, seguito da dettagliate istruzioni della Camera della Sommaria del 17 marzo 1741, con le quali venivano illustrate le modalità da seguire per la sua formazione.

I cittadini, a seguito di appositi bandi, dovevano presentare delle "*rivele*", vale a dire delle dichiarazioni ossia denunzie, contenenti l'indicazione dei nomi, dell'età, dell'attività dei singoli appartenenti ai nuclei familiari (*fuochi*), e dei beni da essi posseduti.

Tali "*rivele*" venivano, indi, debitamente controllate da appositi incaricati, per cui il sistema potrebbe definirsi delle denunce controllate.

La verifica veniva effettuata a mezzo di un collegio composto da sei deputati e quattro estimatori.

Ma, poiché l'aliquota dell'imposta variava a seconda della categoria di appartenenza, i cittadini furono divisi in varie classi, cioè, in cittadini laici, vedove e vergini, cittadini assenti, Chiese e luoghi pii, laici forestieri bonatenenti non abitanti, ecclesiastici forestieri non abitanti.

Nella parte attiva di ciascun dichiarante, venivano, poi, segnati i redditi del nucleo familiare con il valore espresso in once, dai quali, detratto l'ammontare dei pesi sostenuti, si aveva la differenza che costituiva l'importo tassato, ossia, quello che potremmo dire oggi il reddito imponibile.

L'imposta, costituita dal valore dell'oncia, equivaleva al 5% della valutazione del capitale.

La tassa di bonatenenza era quella dovuta dai forestieri non abitanti nell'Università, in quanto possessori di beni siti nel territorio di essa.

L'oncia aveva il suo consueto valore di 6 ducati e rappresentava la capitalizzazione della rendita, o meglio, la rendita capitalizzata.

Ma, nella pratica, si finì per considerare l'oncia come equivalente a 3 carlini.

Il Catasto conteneva, inoltre, un'altra importantissima innovazione: quella, cioè, della tassazione dei beni degli ecclesiastici, che, nel passato, erano, come si sa, esclusi da qualsiasi contribuzione fiscale.

Un apposito bando del 28 settembre 1742 così dichiarava:

"*La paterna clementissima cura, che tiene occupati tutti i pensieri della Maestà del Re N.S.* (Nostro Signore) *per lo sollievo delle Università del Regno, siccome ha procurato col Concordato fatto colla S. Sede, che à pubblici pesi contribuisse il ceto degli Ecclesiastici tutti, che prima per la maggior parte ne era esente ha deciso che si formasse il Catasto, da quale non solo doverà ricavarsi il profitto, che dagli ecclesiastici serà per pervenirne, ma anche l'altro notabilissimo vantaggio, cioè che ogni uno con giustizia, e secondo le sue forze ed averi, sia tassato alla contribuzione, dalla quale va per varie vie la gente più benestante sottraendosi, in una guisa insoffribile in grandissima parte il peso sopra dè poveri ne veniva a ricadere*".

Era questa la parte veramente nuova della tassazione.

Nel bando veniva, altresì, affermato che il Catasto non avrebbe avuto alcun risultato pratico se si fosse limitato ai laici perché "*dei beni del Regno trovandosi gran parte passata IN MANUS MORTUAS,* (cioè, nei possessi rustici ed urbani degli ecclesiastici) *senza che per essi paghi un sol quattrino per li bisogni dello Stato, i soli beni passanti dà laici non possono bastare per sollievo desiderato dè poveri e della comunità*".

E' superfluo aggiungere che la proprietà ecclesiastica era, allora, estesissima e superiore a quella dei laici, pur non essendo possibile stabilirne con esattezza la proporzione.

Il nuovo Catasto era inteso ad ottenere che "*i pesi sieno con eguaglianza ripartiti, e che il povero non sia caricato più delle sue deboli forze ed il ricco paghi secondo i suoi averi*".

Sì nobile iniziativa aveva, però, il difetto che la raccolta dei dati era basata su dichiarazione di parte, sulla "*rivela*", a differenza dei precedenti sistemi, nei quali la documentazione era raccolta dall'autorità e tale era anche il Catasto previsto da Carlo VI.

Ci riferiamo al bando del 22 marzo 1732 del Viceré austriaco Conte Harrac, in esecuzione di un ordine dell'Imperatore del 22 dicembre 1731.

Non sappiamo, però, come si raccogliessero gli estimatori per il controllo delle *rivele*, e quali irregolarità ed abusi si commettessero nel far questo.

E' da osservare che, accanto alle nuove imposizioni contenute nel Catasto, che potremmo definire, in buona parte, di imposta diretta patrimoniale, continuavano a sussistere le vecchie imposizioni a carattere personale, quali il testatico, le antiche imposte indirette, le gabelle.

Complicato era, invero, il sistema di controllo, eseguito dai cennati estimatori, che, in numero di sei, venivano eletti in "*pubblico parlamento*", cioè, da tutti gli abitanti di ogni Università, salvo Napoli.

I CATASTI

Non è certo da credere che il Catasto fosse una creazione di Carlo III di Borbone.

Un Registro contenente i nomi dei cittadini, la indicazione dei loro beni, e i contributi fiscali dovuti, ecc., già esisteva presso gli Egiziani, i Greci, i Romani, e questi ultimi lo chiamavano "*Capidastrum*".

Nel Reame delle Due Sicilie registrazioni del genere risalivano all'epoca normanna.

Ruggero II ordinò che si formasse un registro, che fu detto "*Breviarium*", in cui fossero annotati le rendite e i pesi in massa, da riportare poi partitamente in volumi detti "*Defedarii*".

Il sistema per l'imposizione dei tributi era quello dell'"*apprezzo*", sistema pure seguito da Carlo II d'Angiò, allorché ordinò che in tutte le Calende di maggio, i Giustizieri dovessero far eseguire l'"*apprezzo*".

Ciò durò fino a Federico II di Svevia, il quale, preoccupato che con tale sistema i poveri venissero, praticamente, ad essere gravati più dei ricchi, lo proibì e, nel 1218, riuniti in Castel dell'Ovo i Baroni e i feudatari con i sindaci della Città e Terre del Regno, stabilì che, per l'avvenire le entrate dovessero riscuotere per "*collette*", sicché chi più possedeva più doveva pagare.

Ma le "*collette*", mentre nei primi tempi furono molto rispondenti al loro fine, successivamente, per le necessità dell'Erario, esse divennero sempre più gravose, fino a giungere alle cosiddette "*sei collette*", considerate pagamenti fiscali ordinari.

Carlo II d'Angiò ordinò ai Giustizieri di far eseguire, nelle singole Università, in tutte le Calende di maggio, l'"*apprezzo*" dei beni in esse esistenti, in base ai risultati di particolari procedure, e, alla fine di agosto, alla determinazione della tassa proporzionale per ogni cittadino.

Roberto d'Angiò ordinò, a sua volta, ai Giustizieri di obbligare tutte le Università del Regno a formare dei libri, chiamati "*Quaderni*", nei quali

venissero annotati tutti i cittadini e i loro beni, per le relative contribuzioni.

Alfonso d'Aragona nel suo primo parlamento, tenutosi nel 1442 subito dopo la sua ascesa al trono, stabilì che, in cambio delle cennate "*sei collette*" si riscuotessero dieci carlini per ogni nucleo familiare, con che veniva introdotto nel Regno il sistema della numerazione dei "*fuochi*" (famiglie).

Ma, successivamente, nell'anno 1449, riunito altro parlamento, impose, per sopravvenuta necessità, altri cinque carlini a fuoco, con la promessa di un tomolo di sale a ciascuno di questo.

Ferdinando I d'Aragona stabilì che, in ogni Università, venissero scelti sei deputati fra le diverse classi sociali, per provvedere alla valutazione ("*apprezzo*") dei beni di qualunque natura fossero, e che, così fatto, essi venissero descritti in due "*Quinterni*" perfettamente simili.

Uno di detti quinterni doveva rimanere depositato nella Chiesa di ogni Università, l'altro, invece, doveva essere rimesso alla Regia Camera della Sommaria.

Il nome, più propriamente, dato ad essi di "*Catasto*" o "*Catastro*", cominciò a sentirsi nel Reame delle Due Sicilie durante la dominazione spagnola.

Dovevano essere riportati, in esso, i nomi di tutti coloro che erano tenuti a contribuire ai pesi delle Università, e la descrizione dei beni da loro posseduti.

Con Ferdinando il Cattolico (1504-1515) venne abolito, pertanto, l'uso delle "*collette*", rimanendo, però, in sua vece, il "*focatico*", imposta, questa, che gravava sulle singole Università, in relazione al numero dei "*fuochi*", gravato, poi, ognuno, in ragione di un ducato e cinquanta grana.

Il gettito di tale imposta rientrava nelle cosiddette "*funzioni fiscali*", e se ne stabiliva il carico in base ai censimenti della popolazione, che avvenivano ogni 15 anni.

E' da rilevare che, prima dell'istituzione del nuovo "*Catasto Onciario*" di Carlo III di Borbone, parecchie Università non ripartivano le imposte direttamente sulle persone o sulle proprietà, ma le esigevano indirettamente, mediante "*gabelle*", cioè, col prelievo del tributo a mezzo di dazi sul consumo, il che dicevasi "*vivere a gabella*".

Altre, invece, preferivano stabilire le imposte in base ad "*apprezzo*", con l'imposizione diretta di esse sui beni accertati dei cittadini, il che dicevasi "*vivere a battaglione*".

Vi erano, quindi, nelle Università due diversi sistemi di contribuzione fiscale.

Per alleviare le gravezze da cui esse erano oppresse, Carlo III, nel 1737, rimise loro tutti i debiti fiscali arretrati, ponendo fine, in perpetuo, al carico sui *"fuochi"* del Regno allora ridotti in numero di 368.378 in luogo dei precedenti 394.721. Ma l'accresciuta popolazione impose la creazione di un nuovo sistema, quello dell'istituzione del *"Catasto Onciaio"*.

Ma, come già detto, tra i molti pregi che tale nuovo Catasto offriva, vi era un lato manchevole, quello che la raccolta dei dati era basata non su accertamenti dell'autorità, ma su dichiarazione di parte, ossia sulla "*rivela*".

Le Università, ovvero, i 3 sindaci e un certo numero di eletti rinnovabili ogni anno, provvedevano a quanto, conseguentemente, occorreva.

Nella quasi totalità dei casi la riscossione del carico fiscale veniva effettuata, non direttamente presso i singoli cittadini, ma mediante appalto a privati, come, per Vallerotonda, nel caso del Collettore Gallaccio, di cui si disse, i quali venivano sottoposti ad una serie di obbligazioni, compresa quella di fornire un garante (o fideiussore) a copertura degli impegni assunti.

La gara veniva effettuata mediante il solito sistema della candela accesa che, fino al suo naturale spegnimento, dava ai concorrenti il tempo utile per rispondere.

L'Erario doveva provvedere a tutte le spese inerenti alla propria organizzazione, nonché all'obbligo di assumere un "*portulano zeccatore*", nonché agenti incaricati della materiale riscossione.

Al portulano, oltre all'obbligo di provvedere alla vigilanza dei mercati e della sicurezza del commercio, spettava, altresì, il controllo della zecca, vale a dire dei pesi e delle misure usate dai venditori.

IL CATASTO ONCIARIO DI VALLEROTONDA DEL 1742

Fino alle distruzioni avvenute nell'ultima guerra si conservano nell'Archivio Comunale di Vallerotonda gli *"Onciari"* dell'Università, relativi agli anni 1742 e al 1762.

Erano essi contenuti in quattro grossi volumi con copertina in pergamena, e aventi sul dorso scritto, con inchiostro nero, a mano, le seguenti indicazioni:

1 "*Vallerotonda - Vol. delle Rivele. Anno 1742*".
2 "*Prov. di Terra di Lavoro, Distretto di Sora-Valle-Rotonda - Anno 1742*". *Atti Preliminari - Apprezzo - Squarciafogli - Onciario.*
3 "*Valle Rotonda - Vol. delle Rivele. Anno 1762*".

4 "*Prov. di Terra di Lavoro, Distretto di Sora-Valle Rotonda. Anno 1762. Atti Preliminari- 2 Vol. dell'Apprezzo Onciario*".

Il nuovo Catasto introduceva i predetti nuovi criteri di tassazione.

Da esso - come, peraltro, nella numerazione dei fuochi effettuata nel 1732 per ordine di Carlo VI d'Austria - rileviamo che i "*fuochi*" di Vallerotonda erano costituiti quasi esclusivamente da agricoltori, che fossero essi diretti o indiretti, ossia che coltivassero personalmente oppure solo a mezzo di garzoni, venivano accomunati, forse ai fini fiscali, nel novero dei "*campieri*" ("*foresi*" nel 1732).

Altrettanto dicasi per le industrie di animali, che, fossero esse condotte direttamente dai proprietari o solo a mezzo di garzoni, i possessori di essi venivano classificati, indiscriminatamente quali "*custodi di animali*", dediti, cioè, all'industria del bestiame.

Così anche per la famiglia Rossi, che conduceva la propria azienda agricola, esclusivamente, a mezzo di garzoni, come espressamente detto nella "*rivela*" di Don Giovan Battista Rossi, ove sono indicasti i seguenti garzoni:
Lorenzo Todisco (già noto) di anni quaranta,
Francesco, figlio di ignoti da Cervaro di anni venti,
Domenico Antonio Renzi da Acquafondata, pure di anni venti,
e Filippo Mancone di Vallerotonda.

Di costoro, come già sappiamo, Lorenzo Todisco, era il Capo di tutti.

Vi era, pure, Domenico di Nicola di Acquafondata che, come si disse, era dedito esclusivamente alla custodia degli ovini.

Le famiglie erano, generalmente, composite, e, cioè, rappresentate, nello stesso tempo, da agricoltori, Sacerdoti, Notai, Avvocati, Medici, Chirurgi, artigiani, ecc..

Soprattutto eccellevano i Preti, dati i privilegi e il vistoso patrimonio ecclesiastico da cui attingevano le loro entrate.

Essi risultavano, nell'"*Onciario*", in numero di 35, compreso l'Arciprete e un Diacono ed erano i seguenti:

1 Don Alessandro Volante
2 Don Andrea Pirollo
3 Don Andrea Verrecchia
4 Don Carlo Pirollo
5 Don Casimiro Rossi
6 Don Cosmo Veralli
7 Don Cosmo Verrecchia
8 Don Domenico Fabiani anco Sacerdote, D. Fis. (Dottor Fisico)
9 Don Domenico Nigro (Niro)

10 Don Domenico Volante
11 Don Domenico Salvatore, Arcip., Parroco
12 Don Ferdinando Not. Ianni (Notarianni), Diacono
13 Don Francesco Todisco
14 Don Gennaro Rodi
15 Don Gennaro Rodi
16 Don Giovanni Tomasso
17 Don Giovanni Verallo
18 Don Giuseppe Tomasso
19 Don Gregorio di Mascio
20 Don Luciano Verallo
21 Don Michele Colella
22 Don Michele Angelo Pirollo
23 Don Michele Todisco
24 Don Michele Tomasso
25 Don Michelangelo Volante
26 Don Paolo Pirollo
27 Don Paolo Veralli
28 Don Pietro di Mascio
29 Don Pietro Antonio di Tullio
30 Don Rocco Salvatore
31 Don Sebastiano Notarianni
32 Don Silvestro Fella
33 Don Simone Brigante
34 Don Tomaso Verallo
35 Don Venanzio Gallaccio

Non deve, poi, destar meraviglia il gran numero di analfabeti nel luogo. Era questo un fenomeno assai diffuso nel Mezzogiorno, ed anche nelle altre Regioni d'Italia, come appresso vedremo. Chi aveva talento ed una particolare propensione per lo studio prendeva lezione in Parrocchia, specie se voleva avviarsi alla vita religiosa, e molto tenevano le famiglie ad avere almeno un prete in casa. Altri studiavano presso il Notaio del luogo per avviarsi alla stessa professione, o a quella d'Avvocato. Coloro che avevano conseguito una certa cultura, venivano chiamati *"clerici"*, dato che, generalmente, essi erano stati istruiti presso le Parrocchie, anche se, poi, finivano per scegliere la vita laicale. Tale è, ad esempio, il caso del Notaio Don Gregorio Notarianni, che, come tanti altri, viene chiamato nelle carte "*clerico coniugato*". *"Clerico"* era, dunque, l'uomo istruito, mentre *"clerici secolari"* erano quelli che abbracciavano la vita religiosa di prete.

Oltre che nelle Parrocchie gli aspiranti al sacerdozio studiavano anche nei Seminari, particolarmente in quella di Cassino e di Venafro.

A Cassino, nel 1602, troviamo come seminarista, un alunno, di Vallerotonda, Desiderio Thodiscus che non si sa se facesse o no il prete. Quando una persona, o per cultura, o per censo, o per cariche, emergeva sulle altre, si soleva dare ad essa il titolo di *"Don"*, mentre, quando ciò accadeva, più spiccatamente si dava alle medesime l'appellativo di *"Magnifico"*. E' da soggiungere che, come risulta dal cennato Catasto, anche famiglie benestanti avevano spesso censi da soddisfare, specialmente verso le Chiese, per terreni avuti da esse in concessione. Vi erano, poi, cittadini di Vallerotonda, che avevano proprietà anche nel territorio di altre Università, come, ad esempio, Don Giovan Battista Rossi, che possedeva terreni e fabbricati in Acquafondata, Casal Cassinese, Vitticuso, Cervaro, San Germano e S. Elia, cosa che rilevasi, altresì, da abbondante documentazione di famiglia. Sicché molti possedevano assai di più di quanto risultante dagli Onciari della propria Università.

E' molto importante, poi, rilevare che non sempre costituiva motivo di particolare considerazione il fatto che cittadini esercitassero una professione, quando questa costituiva la base fondamentale per menare una vita decorosa. Non si aveva, cioè, come potrebbe, invece, sembrare, uno speciale rispetto per la classe, che si disse poi borghese. Ed è per tale fatto che, spesso, non si sentiva la necessità di saper leggere e scrivere, sicché l'analfabetismo era assai diffuso.

I Rossi che, come sappiamo, fin dall'epoca di Carlo VI, avevano privilegiato la moneta contante nei loro beni, non trascurarono, tuttavia, sotto il governo di Carlo III, di investire sempre più denaro nell'acquisto di beni immobili, sicché verso la fine del regno di questi, essi avevano ricostituito un ingente patrimonio terriero.

Con vari atti di compravendita, che si conservano nell'Archivio di famiglia, essi riuscirono, man mano, a riunificare anche il proprio Castello, che, dall'epoca del Viceré Conte di Onatte, era rimasto smembrato e diviso fra vari possessori.

3 ottobre 1742

L'Abate di Montecassino Don Sebastiano Gadaleta II, che resse per la seconda volta l'Abbazia dal 1739 al 1747, volle nominare Duchessa di Sant'Elia Fiumerapido una contadina di nome Antonia Arciero, vedova di Benedetto Fionda, facendosi, però, rilasciare da costei procura irevocabile con cui essa demandava all'Abate e successori di lui l'esercizio delle giurisdizioni criminale e civile. L'Arciero prese possesso del Palazzo Lanni il 2 giugno 1743. (vedi Sant'Elia Fiumerapido di Marco Lanni anno 1873 stampato in Napoli)

1743=

Il 29 aprile 1743 il Magnifico Giuseppe Gallaccio, il primo dei tre sindaci, allora in carica, nell'Università di Vallerotonda, chiese all'Abate di Montecassino Don Sebastiano Gadaleta, in cambio di altro migliore, o in acquisto, un terreno scosceso sito presso e fuori Porta d'Abruzzo, concesso dal Monastero in enfiteusi al Sac. Don Pietro Fabiani, il noto "*musico*", al fine di poterlo utilizzare per scarico delle immondizie "*essendosi con l'accrescimento del popolo e colla moltiplicazione della fabbrica resa la terra troppo angusta e piena di lordure e pregiudiziali anco alla salute ...*".

La richiesta venne accolta senza difficoltà.

Essa era stata preceduta da una seduta consiliare dell'Università, in cui la richiesta fu esaminata e discussa:

"*Congregato pubblico conseglio nella casa solita di detta Università ad istanza del Mag.o Giuseppe Gallaccio, Gennaro Caporusso et Angelo Verrecchia sindici, et Electi di questa Università, chiamati da Michele Salera publico Giurato di detta Università, li sottoscritti consiliarii (e sono in tutto diciassette), facientes maiores partes dictae Universitatis, ottenuta prima licenza del Sig. Governatore della Città di San Germano, e con l'intervento del Mag.o Luogotenente Michele Gallaccio*" eccetera.

Diremo qui, per inciso, che la famiglia Gallaccio, cioè il nucleo familiare abitante in via delle Martine, era tra le più cospicue del paese, e che il Magnifico Giuseppe era figlio di Cesare Gallaccio, di cui a suo tempo si ebbe occasione di parlare.

Bartolomeo figlio di Giuseppe divenne Avvocato, ed esercitava la professione in Napoli.

Altro figlio, Zaccaria, divenne Sacerdote, e Diomede figlio di Bartolomeo conseguì il titolo di Dottore.

Con tale famiglia erano anche imparentati i Rossi, avendo Michele *Senior* sposato Angela Gallaccio dello stesso gruppo familiare.

1743=

Dai "*Regesti dell'Archivio*" rileviamo che il 23 dicembre 1743, Giuseppe di Bartolomeo, figlio di Michele, da Vallerotonda vendette a Gaetano Rodi, della medesima Terra, un pastino ad alberi e a viti in parte sito nelle pertinenze del medesimo paese, in località Valle Cupella di Cerrito, sull'estensione di circa tre quarti di tomolo, per il prezzo di ventitré ducati e con l'onere di un annuo canone di due grana e mezzo a favore del Monastero di Montecassino.

Giudice: Bartolomeo Todisco.

Notaio: Alessandro Veralli.

1743=

Visita Pastorale del 13 dicembre 1743 dell'Abate Don Sebastiano II Gadaleta da Molfetta (Abate per la seconda volta dal 1739 al 1747).

Nella relativa relazione l'Arciprete Don Domenico Salvatore, dice che il nuovo coro della Chiesa Matrice, costruito ad opera del Maestro Muratore Domenico Falcione di Castel del Giudice (Campobasso) risulta scomodo, avendo la volta troppo bassa e non rispondente al disegno dato.

Viene, inoltre, rilevato che la spesa sostenuta ammontante a migliaia di ducati, era stato impiegato, in buona parte, nella costruzione dell'enorme, basamento dell'edificio verso nord, che si può tuttora osservare, e dei finestroni che illuminavano il coro, successivamente rimurati.

L'Abate decide di mandare sul luogo un suo delegato, al fine di trovare un muratore che, demolita la volta, ne costruisse un'altra più adeguata, entro la spesa di duecento ducati, salvo il risarcimento, a carico del Falcione, dei danni subiti.

Un muratore del luogo, di cui s'ignora il nome, dichiarò che avrebbe lavorato "*senza pigliare un quadrino fino alla perfezione dell'opera*", ma l'offerta non fu accettata, forse per mancanza di fiducia in lui.

La modifica fu comunque sollecitata, come appresso vedremo.

Viene disposto, nel contempo, il cambiamento del Prefetto della fabbrica, che era il Sacerdote Don Michele Volante, che subito si dimise.

1744=

La modifica del coro ci risulta in questo anno, già eseguita da Gio: Battista Martinetti e da Giuseppe Contini, ambedue del territorio del Ducato di Milano, i quali eseguirono anche dei lavori di stuccatura alle due Cappelle del Rosario e del SS. Sacramento, come si desume da una lettera del Vicario Generale cassinese Don Marino Migliarese, del 27 febbraio 1744.

1744=

In questo anno l'Arciprete Don Domenico Salvatore rivolge una supplica all'Abate di Montecassino D. Sebastiano Gadaleta, facendogli presente che, essendosi completata la Cappella dell'Addolarata, nella quale erano gli Altari di S. Filippo e di S. Nicola (non si sa perché colà trasferiti) e che, essendo detta Cappella di sufficiente ampiezza, sia per il popolo, sia per i Sacerdoti, vi si potesse dire la Messa, e farvi le altre funzioni, riportandovi pure i Sacramenti (evidentemente trasferiti all'Annunziata).

La supplica dell'Arciprete diceva che "*essendosi terminata la Cappella di S. Maria Addolarata, aggregata nella Chiesa Madrice, in cui sono l'altare di S. Filippo e di S. Nicola, ed essendo questi più capace, sì per lo Popolo, come per li Preti, di potere celebrare li santi sagrifizi, e per fare le altre funzioni*".

1745=

Muore il Sacerdote Don Gregorio di Mascio.

1746=

13 gennaio: muore il Rev. D. Simone Brigante dell'età di 80 anni.

1746=

Il 17 luglio fu rinvenuto ucciso il Rev. Don Giovanni Battista Carbone di Acquafondata, nel luogo detto "*de capo la Vallecupa nelle pertinenze della Terra di Vallerotonda*".

1746=

Il 26 settembre muore Donna Susanna Savelli, della Terra di Terelle, moglie di Don Giuseppe Fabiani.

7 novembre 1747=

Nasce Don Antonio Rossi, figlio di Don Michele e di Donna Giovanna Pastore.

1750=

In quest'anno, dietro minaccia di scomunica, vengono recuperati molti beni del Beneficiato della Chiesa di S. Maria di Raditto, le cui rendite, che nel 1713 ascendevano a netti ducati 20, erano molto aumentate.

Tale beneficio era tenuto dal Notar Tommaso Pasquale Volante, che lo teneva affittato, con l'estaglio di ducati 40.

1751=

Un documento riguardante i fratelli Brigante ci parla del "*Fosso Cupe*".

3 settembre 1751=

Nasce Don Pasquale Rossi figlio di Don Michele e di Don Giovanna Pastore.

1752=

Il 6 gennaio muore, all'età di ottantatré anni, Don Bernardino Fabiani, figlio di Don Bartolomeo e di Donna Alessandra Cozzi da S. Elia.

1752=

Visita pastorale del 23 agosto 1752, dell'Abate Don Giovanni Ragossa da Gaeta (1751-1753).

Questi si reca nel Palazzo Abbaziale, ove viene accolto dal Padre Don Gioacchino Rossi, monaco cassinese Rettore del luogo "*in domo Abbatiali exceptus a P.D. Jachine Rossi Monacho Casinensi Rectore in Terra praedicta*".

Durante la visita venne rilevato nella Chiesa Matrice che l'Altare Maggiore era nella Cappella dell'Addolorata, perché, esso, con il coro, risultava ancora in costruzione. Probabilmente si trattava del rifacimento degli stalli. "*Fiant Buxulae ne Presbiteri videantur e Populo*" si legge nella relazione.

Viene, poi, notato che l'Altare del Rosario si manteneva da sé con una rendita di centocinquanta "*tumuli*" di grano e che l'Altare di S. Nicola, di patronato della famiglia Bianchi "*di Venafro*", era interdetto.

Si decise che i redditi dei benefici dei due Altari dovevano essere sequestrati, e che la relativa rendita doveva essere destinata alla riparazione di essi.

Sono nominati anche gli Altari di S. Filippo Neri, di patrimonio del Capitolo, e quelli di S. Antonio da Padova e del Crocefisso, costruiti a devozione dell'Università.

Fu visitato, pure, l'"*Oratorio*" sotto il coro, dedicato a S. Isidoro Agricoltore, ove aveva preso sede la Confraternita della Morte ivi trasferitasi dall'Annunziata, e per il cui passaggio occorreva fare domanda entro tre mesi, sotto pena di espulsione.

Tra le prescrizioni vi è anche quella riguardante il macabro costume dell'affissione di teschi umani ai confessionali, di cui innanzi si è detto.

Al riguardo viene disposto che essi vengano rimossi e portati nel cimitero:

"*Removeantur capita Defunctorum, et ponantur in coemiterio*".

Viene visitata pure la Chiesa dell'Annunziata, che aveva una rendita di centocinquanta "*tumuli*" di grano e di cinquanta ducati di moneta.

Un tomolo di grano corrispondeva a hl 0,56, per cui 150 tomoli equivalevano ad hl 84 di tale cereale.

Oltre all'Altare Maggiore, vi era anche nella Chiesa, quello di Patronato Gentilizio della famiglia Brigante.

L'Ospedale era addossato alla Chiesa, e da questa era mantenuto.

Nella Chiesa di S. Rocco fu trovato un solo Altare con la statua del Santo dal lato dell'epistola.

Qui la rendita era di centocinquanta "*tumuli*" di grano, e di sei ducati.

Gli Altari che un tempo si trovavano nelle navate laterali, erano evidentemente ridotti in ruderi.

Un solo Altare fu pure trovato a S. Michele, sito "*extra moania*", dove si dice Sferra Cavalli, "*ubi dicitur Sferra Cavalli*".

La rendita di tale Chiesa era di trenta ducati, e nel luogo vi abitava, come al solito, un eremita.

Viene poi mandata a visitare la Chiesa di S. Maria di Raditto o della Natività, e, per la prima volta, la Chiesa di S. Biagio Saracinisco.

La Chiesa del Raditto era a forma di croce greca, lunga m.18,20 e larga, nel transetto, m.12,20, ma, come vedremo, nel 1909, venne trasformata dall'Arciprete Don Fedele Di Meo in croce latina con l'ampliamento di quattro metri dell'edificio, spostando l'ingresso che, in conseguenza, dato il dislivello del terreno, ebbe bisogno di qualche gradino.

1754=

Il 28 marzo un imprevedibile tragico avvenimento avvenne a Vallerotonda, che profondamente commosse e addolorò tutto il popolo.

Il Rev. Don Paolo Verallo, molto stimato in paese e fuori, fratello del noto popolare Notaio Alessandro, salito sulla sommità del Monte Castello, nell'avvicinarsi, per sedervisi, al grande macigno che colà si trova a picco di una profonda rupe, perdé l'equilibrio, precipitando nel sottostante burrone, ove rimase orrendamente sfracellato.

Rinvenuto il suo cadavere, ne fu fatta la ricognizione da due periti chirurgi, alla presenza di testimoni. Indi fu trasportato in Chiesa, con facoltà concessa del Procuratore Generale Cassinese Don Aurelio Parisio e, fatte le esequie, fu tumulato nella locale sepoltura dei Preti, non lungi dalla Sacrestia, alla presenza di Don Nicola di Bartolomeo e di Don Francesco di Meo.

La morte fu così registrata nei Libri Parrocchiali.

"Die vigesima octava Martij

Anno 1754

Obiit Rev. D. Paulus Verallo aetatis suae annorum septuagintaunius et dimidio, cui absolutione extremis fuit impartita à Rev. D. Cosmo Verrecchia qui cum agendo animam primus invenit precipitatum latum in ripe que vulgo dicitur Castello et ejus cadaver ad Eclesiam delatum facta prius recognitionem a duobus in cherurgia peritis, presentibus testitibus opportunis cum facultate facta mihi a Rev.mo pro Vicario Generale Casinense D. Aurelio Parisio factis osequis in communi Presbjterorum Cenotaphio fuit tumulatum presentibus D. Nicolao di Bartolomeo et D. Francisco di Meo".

Allego qui alcuni versi da me fatti in dialetto vallerotondese sul tragico avvenimento.

1755=

Il 2 marzo muore, improvvisamente, il Sacerdote, Dottor Fisico Don Domenico Fabiani, all'età di 66 anni.

Riportiamo, qui, la registrazione della sua morte così come risulta dai Libri Parrocchiali.

"Die secunda Mensis Martijs 1755

Obiit improvisa morte D.r Phisicus Rev. D. Dominicus Fabiani aetatis suae annorum sexaginta sex circiter ejus cadaver ad Ecclesiam delatum factis exequis in sacerdotum sepoltura tumulatum fuit due tertia Martij 1755".

1756=

Il 1° gennaio l'Arciprete Don Domenico Salvatore benedice la Cappella, costruita dal locale Rettore nel Palazzo Abbaziale, celebrandovi una Messa alla presenza di parecchi Preti e Chierici del paese.

Il Rettore era Don Arcangelo Rossi.

1756=

L'8 agosto 1756 viene ucciso un tal Germano Salvatore di Giovanni.

1757=

Il 16 ottobre nasce Donna Angela Rosa Rossi, figlia di Don Michele e di Donna Giovanna Pastore.

1758=

Il 15 settembre 1758 presso la Cappella di San Vito, venne trovato, orribilmente ucciso il ventisettenne *"Magnifico Speziale Don Guglielmo Brigante"*, figlio di Don Alessio e di Donna Domenica di Marco Todisco. Aveva egli messa incinta Donna Elisabetta Fabiani, figlia di Don Giuseppe e di Donna Susanna Savelli, da Terelle, con la procreazione di una bambina, cui fu posto il nome di Angela.

Ma, egli, si era, poi, rifiutato di sposarla, perché pretendeva che la di lei famiglia le desse in dote tutto il *"Coliameta"* una collina, questa, con ampio casamento, e il vasto sottostante fertilissimo terreno detto il

"Pastino", cosa che i Fabiani non potevano, certamente, fare perché avrebbero, con ciò, privato la propria famiglia della migliore proprietà che possedevano nel paese (1).

Sulla vicenda esisteva un preziosissimo scritto a stampa, di cui restano appunti nell'Archivio di famiglia, ossia una comparsa conclusionale nella causa che ne seguì, che descriveva i fatti nei minimi particolari, ma che mia zia Giuseppina, sorella di mio padre e moglie del fratello di mia madre, Notar Arcangelo Giuseppe Fabiani, mi indusse a bruciare nel caminetto della cucina, dicendomi che esso narrava fatti che costituivano una vergogna per tutti noi. Fu, ciò, un vero peccato! Ed è superfluo soggiungere quanto, in seguito, mi sia profondamente pentito di averle ubbidito. Avevo allora (1916) sedici anni.

Nei libri della Parrocchia di Vallerotonda non trovasi registrata la morte di Don Guglielmo, ma ne è soltanto indicata la data nel *"Libro degli Anniversari"* redatto in Parrocchia per la celebrazione di messe negli anniversari delle morti del luogo, inserzione, evidentemente, voluta dalla famiglia di lui.

Vi troviamo, invece, inserite le date di nascita e quella di morte di Angela, come segue:

'Die decima nona Mensis 8 bris 1756'

"D. Dominicus Archip.r Salvadore Baptizavi infantem, et Patrini fuerunt Rev. D. Andreas Pirollo ed Laureta filia Venantij di Tullio natam ex Elisabetha filia Iosephi Fabiani et ex N. D.co Fella cui nomen impositum Angela Antonia".

Come si vede la paternità fu attribuita a Domenico Fella, un garzone dei Fabiani, che avrebbe abusato di Elisabetta, in stato di ubriachezza.

'A 10 luglio 1770'

"Angela figlia di elisabetta Fabiani e di NN è passata a miglior vita munita di Tutti gli Sagramenti et assistita à ben morire da me Arciprete Don Cosmo Verallo".

Elisabetta e Don Guglielmo che, quando fu concepita Angela, morta forse per polmonite che, a quei tempi prima dell scoperta degli antibiotici, mieteva molte vittime, avevano, rispettivamente, 22 e 20 anni, si recavano per i loro incontri - come era detto nello scritto - nel bottaio *"gliu uttale"* (ossia, cantina) dei Fabiani, costituito da un ampio locale semi scuro, sito in fondo a sinistra, appena entrati, nel portone. Essi si davano appuntamento mediante gesti, lei dal finestrone arcuato verso la Piazza, della loggetta coperta del Palazzo, lui da fuori la porta della propria

---

(1) Donna Elisabetta Fabiani nacque il 22 giugno 1733 e morì il 26 aprile 1799. Suo fratello il Dottor Don Pasquale sposò Anna Maria Rossi figlia di Don Michele e di Donna Giovanna Pastore da Acquafondata.

farmacia, che era sita nei vani a piano terra dell'Antico Palazzo Bianchi e passati, poi, in proprietà dei Brigante, adiacenti all'attuale Palazzo Thomas. Né alcuno faceva caso che egli entrasse in casa Fabiani, trattandosi di un farmacista che si recava dal Medico del luogo.

Ma il culmine della situazione, per le due famiglie, che fece traboccare il vaso già colmo di risentimenti, si ebbe quando Don Guglielmo volle all'oltraggio aggiungere la beffa.

Un giorno - si leggeva pure nel predetto scritto a stampa - essendosi l'ultra settantenne genitore di Elisabetta, Don Giuseppe (1), recato in farmacia per acquistare alcune medicine, Don Guglielmo, appena lo vide, passando alle sue spalle, gli fece, col suo solito fare scherzoso e burlesco, le corna, con due dita, tra l'ilarità di quanti erano presenti, e ciò, senza badare che Don Giuseppe avrebbe potuto, come di fatti avvenne, vedere l'ignobile gesto attraverso uno specchio che stava lì di fronte. La cosa si sparse presto nel paese, con conseguenti svariati commenti. Qualcuno mormorò in dialetto: "*Si fussi ì gli accedèra*" (se fossi io lo ucciderei). Donna Elisabetta - nella predetta pubblicazione - era descritta come una ragazza assai vivace e attraente, di normale statura, capelli biondicci e occhi neri e penetranti, mentre Don Guglielmo veniva presentato come un giovane alto, snello, di bell'aspetto, intraprendente, loquace e scherzoso.

Don Giuseppe fece finta di nulla, ma, giunto a casa, ne parlò sdegnato in famiglia, ove, specie la moglie, Donna Susanna Savelli, ne rimase profondamente scossa e addolorata e, venuti a Vallerotonda alcuni parenti da Terelle, suo paese nativo, in occasione della tradizionale festa della Madonna della Ritta, che vi si festeggia tuttora il 7 e l'8 settembre, ne parlarono con loro, stabilendo per vendicarsi e farla finita con Don Guglielmo.

Mandarono, pertanto, a Vallerotonda, poco dopo, alcuni sicari per sopprimere il giovane farmacista e, saputo che questi il giorno 15 dello stesso mese doveva recarsi a San Germano per la festa dell'Assunta, si appostarono, di buon mattino, dietro una siepe presso il "*Vallone Marsuanno*", non lungi dalla Cappella di S. Vito, luogo nascosto alla vista del paese, per cui, spesso, vi si commettevano delitti.

Appena Don Guglielmo fu visto apparire essi sbucarono rapidamente da dove si trovavano e come fulmini si avventarono contro di lui e con dei coltellacci ferocemente lo uccisero colpendolo tra capo e collo. Indi tagliatigli gli organi genitali glieli misero sanguinolenti in bocca, come si soleva fare per i delitti d'onore.

---

(1) Don Giuseppe Fabiani, nato il 13 dicembre 1692, aveva allora circa 76 anni.

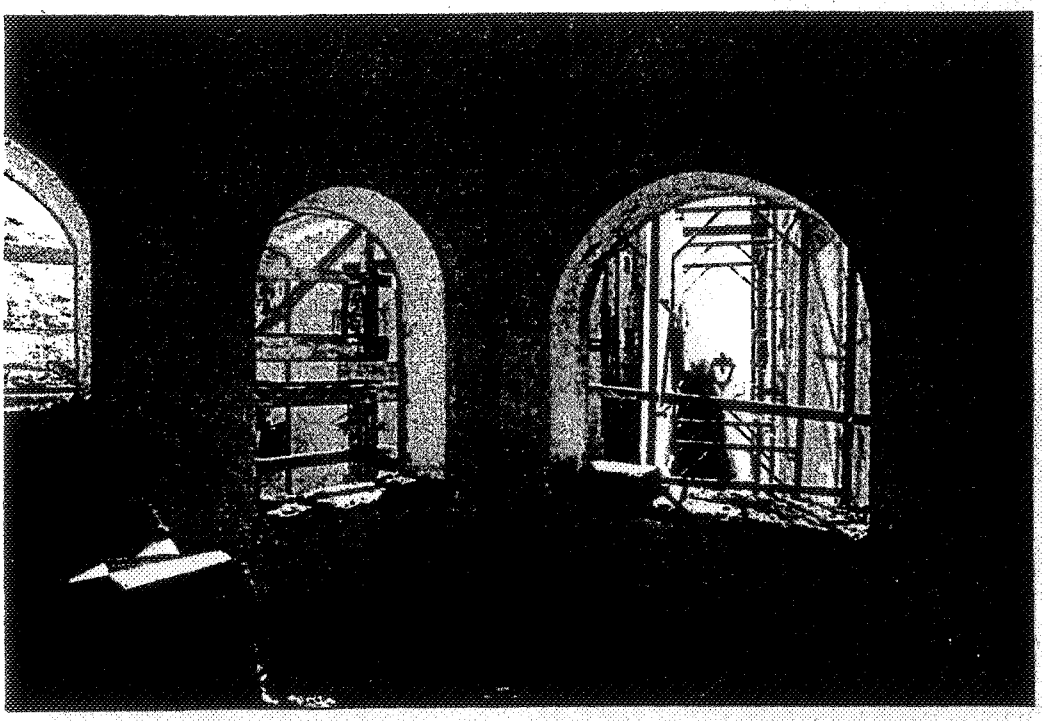
L'orribile misfatto fece un'enorme e un'indescrivibile impressione a tutti ed è superfluo aggiungere quanto dolore esso arrecasse ai parenti della vittima e quali e quanti commenti ne seguissero nel paese e fuori. spesso diversi e contrastanti fra loro.

Alleghiamo fotocopia di alcuni degli inestimabili fogli relativi alla faccenda rinvenuti nell'Archivio di Stato di Napoli.

Trattandosi, come già detto, di un delitto d'onore, la popolazione di Vallerotonda non volle che il suo cadavere venisse sepolto nel proprio cimitero, né in chiesa. Fu solo possibile seppellire la salma in una Cappella alla Croce di Cerreto. Ma nel 1933, per erigere nel luogo un Calvario di ferro, la Cappella fu demolita e così gli avanzi delle ossa di Don Guglielmo rimasero frammiste al terreno e lì ovviamente ancora si trovano.

1759=

Sale sul trono di Napoli Ferdinando IV di Borbone, terzogenito di Carlo III, avendo questi, il 6 ottobre, lasciato il Reame, per trasferirsi a Madrid e assumervi la corona di Spagna, a seguito della morte di suo fratello Ferdinando, avvenuta, senza prole, l'8 maggio 1759.

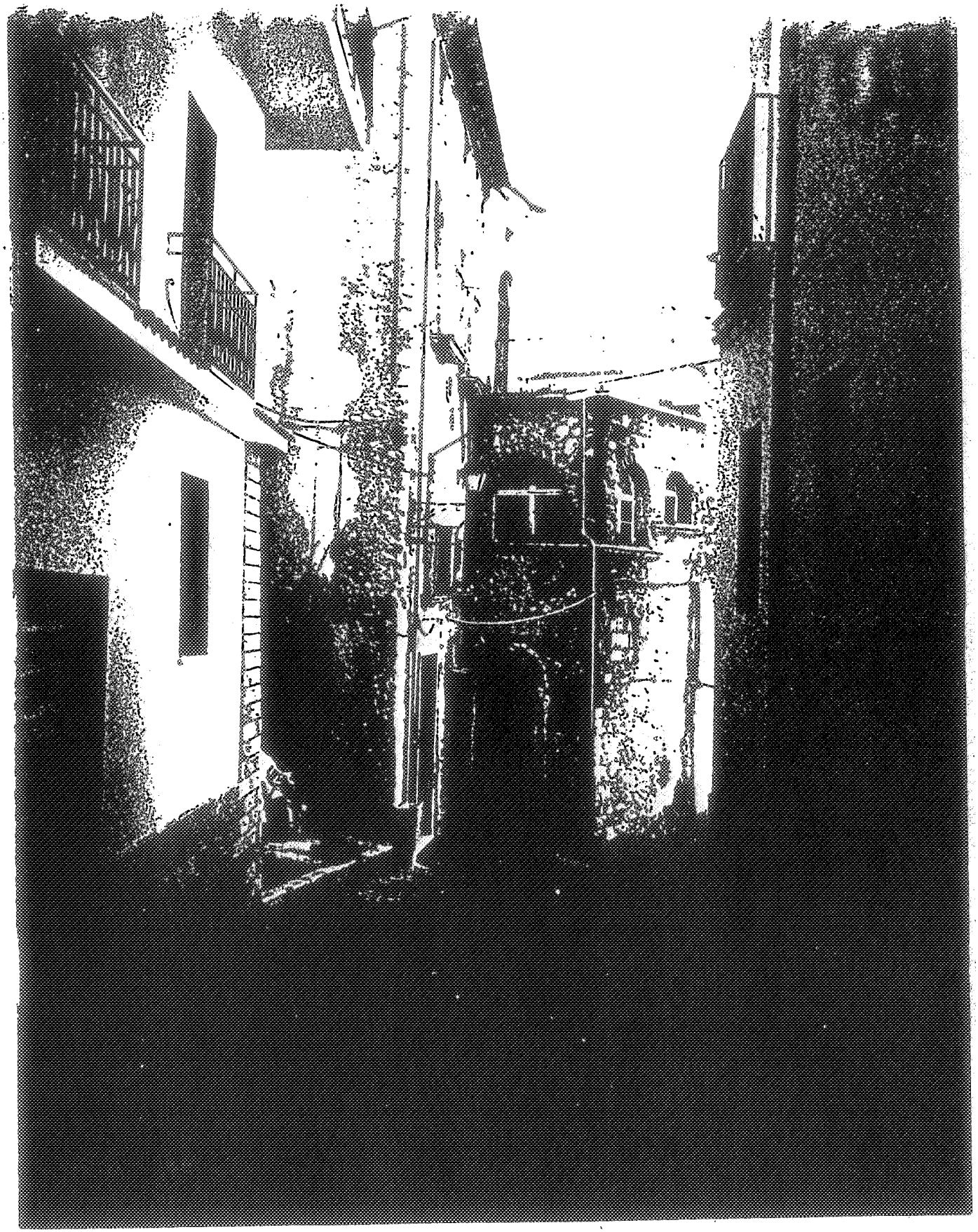


Anno 1998

A destra il finestrone centrale, verso la Piazza, nella loggetta coperta di Casa Fabiani, a sinistra i finestroni prospicienti il "*Fosso Grotte*" e la "*Vigna la Terra*" oltre la quale sono i "*Pozzi*". Le impalcature che si vedono sono state erette per il rifacimento della facciata.



Finestroni centrale e laterali della loggetta coperta di casa Fabiani sita in via Porta d'Abruzzo. Da quello frontale, guardante la Piazza, si scambiavano segni Donna Elisabetta Fabiani e Don Guglielmo Brigante.



Veduta del finestrone centrale e dei due laterali della loggetta coperta di Casa Fabiani



Casa Fabiani sull'antica via Porta d'Abruzzo. Veduta dei finestroni laterali



Veduta dal finestrone centrale della loggetta coperta di Casa Fabiani dell'antica via Porta d'Abruzzo, con in fondo il portone del Palazzo Thomas. Nel 1835 il nascituro Giuseppe Thomas, figlio di Gaetano e di Marianna Rossi, sarà il più accanito, violento e fanatico sostenitore dei Piemontesi nella loro avanzata verso il Sud.

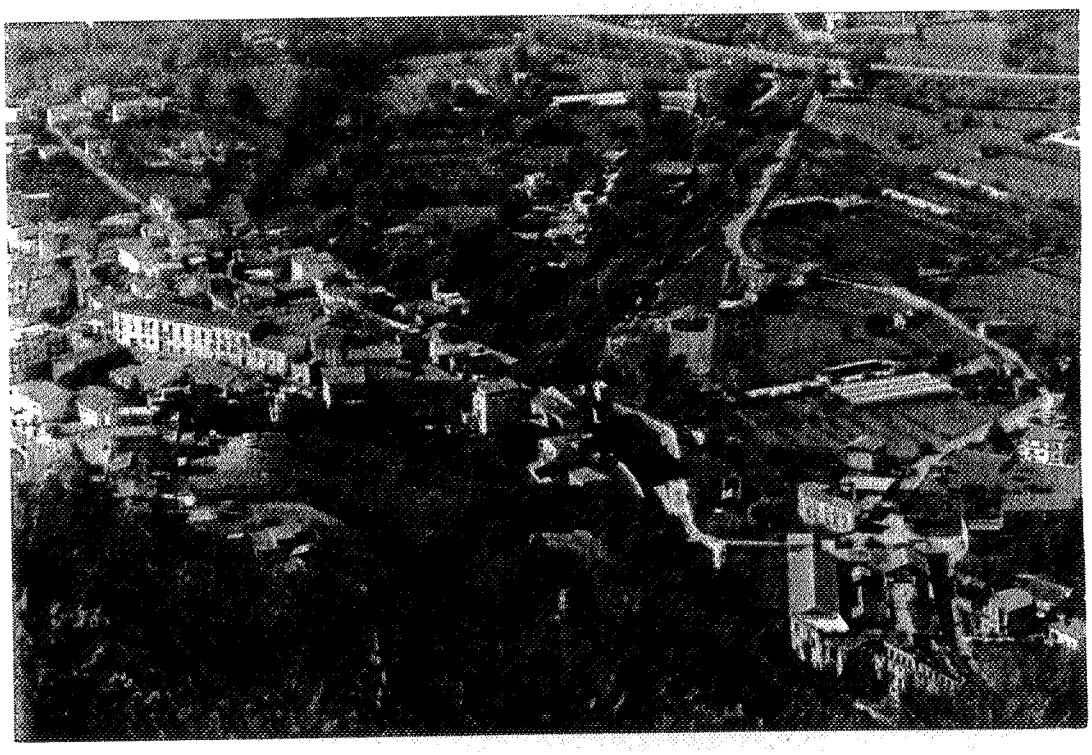


Finestrone centrale di Casa Fabiani con un altro laterale

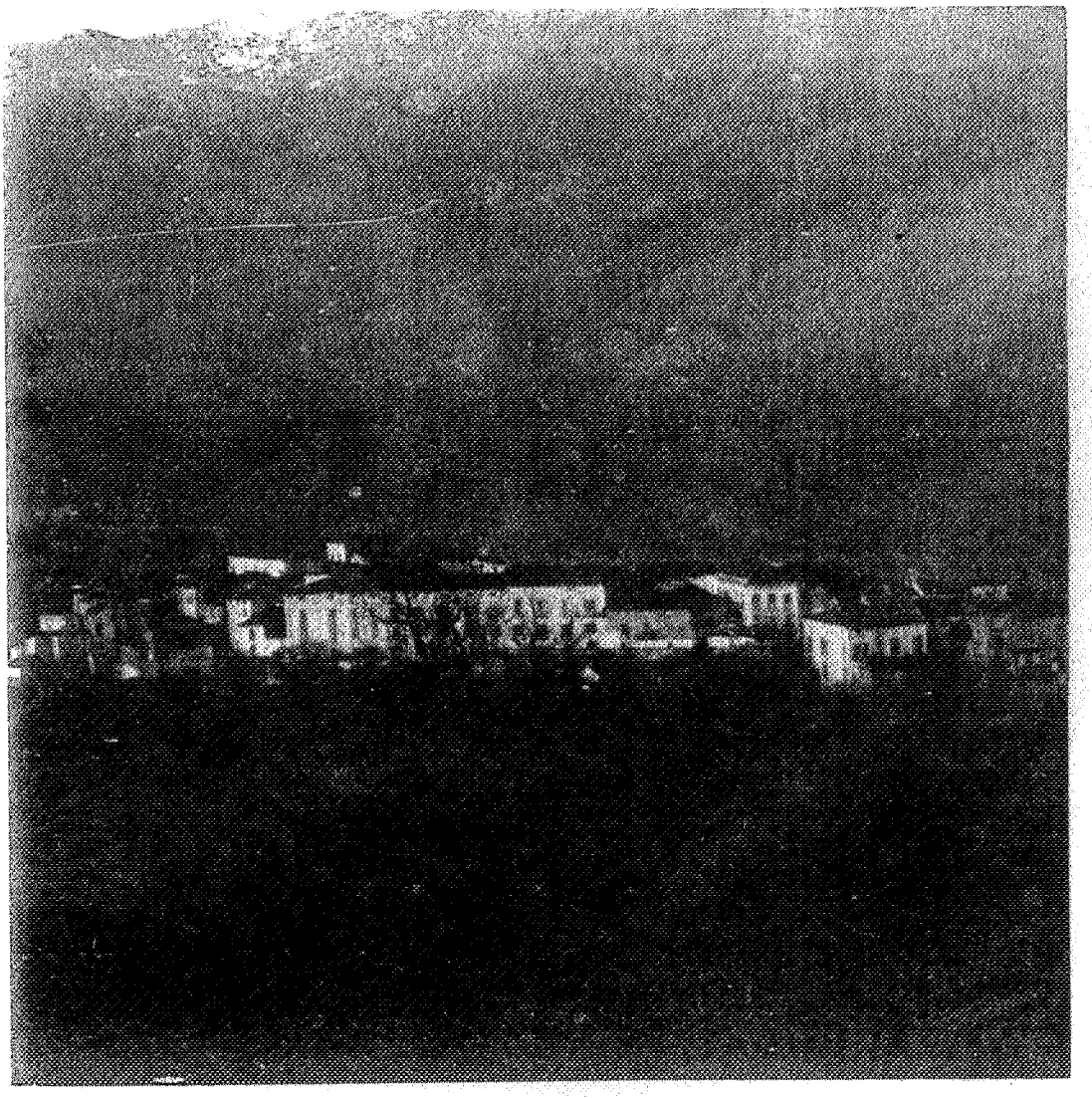


Carlo Borbone
Re di Napoli e di Sicilia
Nacque nel 1716.
Morì nel 1788.

In Napoli presso Nicola Gervasi al Gigante N.° 23



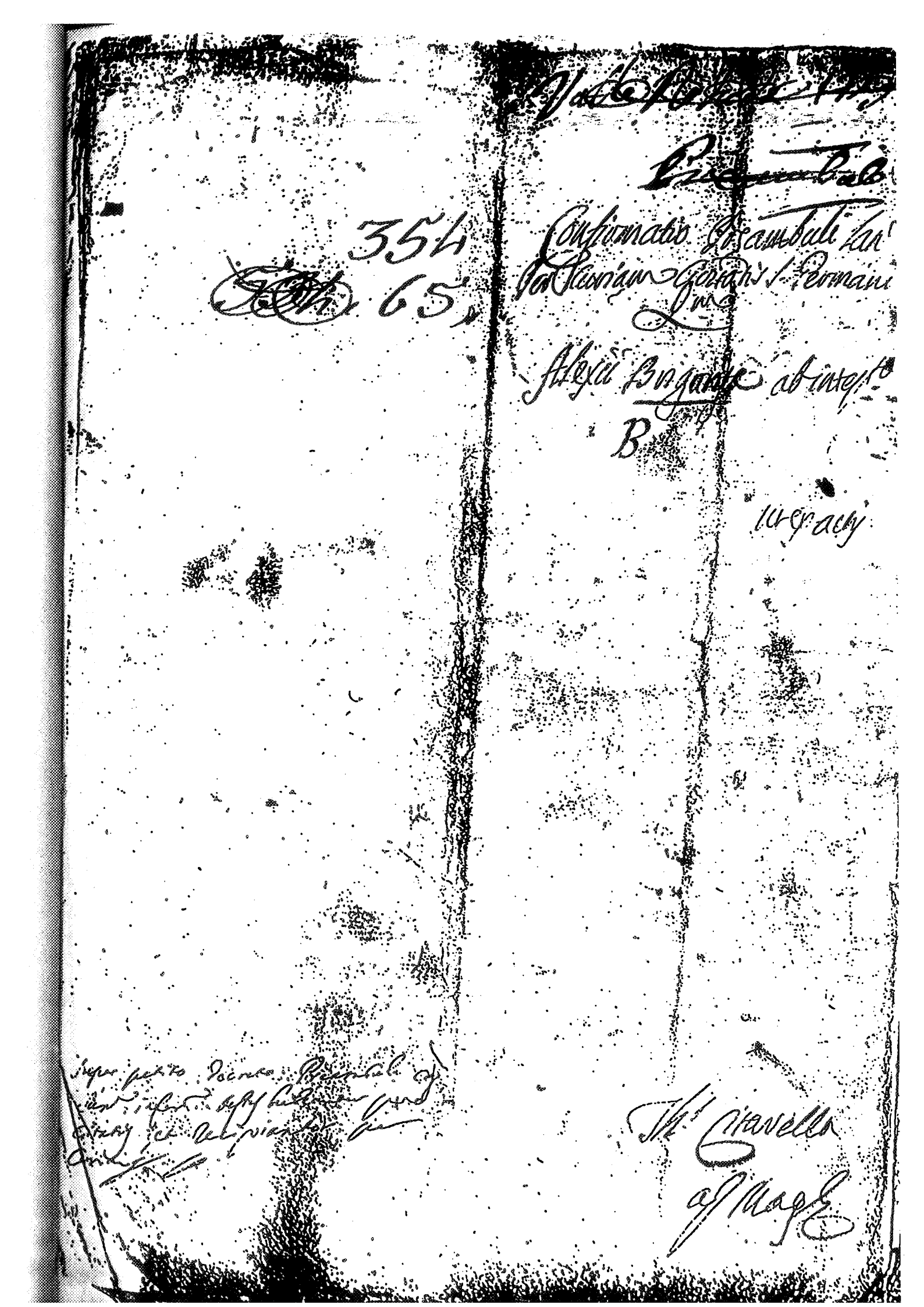
Panorama del centro storico di Sant'Elia Fiumerapido con la visione dal Santuario della Madonna di Raditto del Palazzo Lanni com'era poco dopo la costruzione (foto Benedetto Di Mambro)



Fotografia scattata nel 1930 del Palazzo Lanni in Sant'Elia Fiumerapido, così com'è attualmente



La Cappella di San Vito, come si vedeva prima che, con l'allargamento della curva della rotabile, venisse seminterrata.



Die Jeiunii quinto Mill. Mill. Mill. Septingentesimo Octogesimo
tione S. Servatii fuit Procurationis peractum in Ecclesia
Die subijcitur Mary

Che questa Carta della Città di S. Severo
Francesco Sertorino Brigante della Terra di
Mallede, e dice come ad esso esso passò da
questa all'altra vita Pietro suo Padre,
ed avere lasciato superstiti tomba esso
Sagte unico figlio, due sue Sorelle
Benedetta, Alò Rosa, Vittoria, e Serafina,
procreate in costanza di matrimonio con
Maddalena Picardo loro madre vivente,
senza avere fatta disposizione testamentaria,
ma bensì Sangè il tutti li suoi beni
spettanti a benefizio di esso Sagte
istesso col peso di dotare dette sue
Sorelle, e figlie respettive, e colli altri
patti, e condizioni, come dalla donazione
dependente, che in primo produce ed hanc
incumbendo ad esso Sagte essere di-
chiarato erede di detto suo Padre, come
unico ab intestato fra istessi

sia luogo il Decreto di preambolo col
tenore della Legge, e dell'inventario, e que
sto senza pregiudizio della detta Bonifi, e
di tutte, e qualsivoglia ragioni, che negli
li competano in forza della medesima om
modo meliori

Die 13 = Martij 1729 = Romanus

Per subpos. Dnus Fabianus Can. Cler. Sa
ni, iotrinq; Status Abbatis Casinensis vigore
commissionis sibi datæ proquibus, quod sup. Decre
to Preambuli capiatur summaria informatio
ne, facta habeantur pro actatis, ac requisi
ta de Curiam. hoc Decreto

Dec Secretarius

Die 14. Julii 1854.

Nos abbas

Hyeronimus Brigandus declarat, si ad nos vellit
augustales ingressus sui donationis suae, et Clerque, et
Cathaxinenses Brigandos ad Ruens praesidentis

non

In causa inter[rupti] d[omi]ni petentis per d. Hieronymum Brigante ad grauam

die 31. mensis augusti 1584. hora 20.

Partis d[omi]ni, citati ad, huc prorsus cedulino, ad M[agnificum] declarandum causam obtin[endi] et habendi
Brigante bona in eod[em] cedulino descripta, et deperdita in instrum[ento] donationis per
eos facte in anno 555. manu M[agistri] Alexii Leonelli de Terg[o] coram Nicolao Ferrucio
d. Hieronymum Brigante ead[em] causam, et negotium vestrum ordine quo
in ea continet, et secundum formam illius, hec

Iuvelo

Ita est Ego Zuvelo.

Ricevuta

Die 31 Januarii
Vita Bl. Christinae.

Vs. anis

Mag. Curia declarat manus obiit Clerij et Catharinae Brigantes bona in contra Agredistes remanya, et descripta in instrum. donationis per eos facte in anno 1745. manus Notarij Alexandri Lazelli Terrae Vallis Rotundae pertinentes ad Hyeronimum Brigantes contra filia et Negotium suppetiae virtute dicte donationis cum oneribus, et declarationibus in ea contentis, et per eos fac. illius

D

1166

Copia

In causa inter Spes decreti petit per Dum D. Hieronymum Brigante ultra actis-
die 31. mil. Augusti 1584. neg. 30 Cre. Res Mt. Ord. citis actis, suis proms, adhuc
as Mt. Ecclesiat. stante obitu Alexii, et Catharine Brigante bona in eorum
hereditate remansa, et descripta in Instrum. donationis per eos facte in anno
1555. manu Notarii Alexandri Lerolli Jevis civis Notarii pertinere ad Hiero-
nymum Brigante ex fratrum, et negotium respici citrate de donationis an
onerbus, et declarationibus in eo contentis, et seqa forma illius, hoc sum-
mario = de Andreis = Citarella ad mag

Extracta est hec copia ex suo origli apud me existente in actis actis, et facta collatione
cordat asm semper salva, et sub sigillo mei. die 6. mil. junii 584 =

Scarrig Citarella

Die 14. m. Augusti 1784. Neap.

D. Cosmo Tomas della Terra di Vallerotonda al pnte in questa Capitale crieve di ser... dentro al vicolo de Sanminiati, alle Case di ... Testaur. vigesti d'anni 45. in c.a ut dixit
testis sum. producenus, et medio quo juramto interrog. et examinatus super pnti decreto pertinente, dixit esso ...
per conosciuto benissimo li quondam Alessio, e Catarinana Briganti germani fratello, e sorella ambidue coniugati,
siccome a Dio piacque nell'anno 1736 ambedue se ne passorono da questa a miglior vita, ed esso ...
li vidde morti, e portare a sepellire in Ecclesia sepoltura, con aver fatti prima di morire testamto di ...
sotto il dì 3. Gennaro dell'anno 1735. per mano del mdo Nr. Alessandro Cavalli della Terra di Vallerotonda
a benef. di D. Girolamo Brigante loro figlio, e nipote respve; E questa la dice essere la verità de causa
sci. dt., et deposuit ut s.a

Io D. Cosmo Tomas ho deposto come sopra

Eodem supradicto die citato

Mag.co D. Giuse Caffaro della Città di S. Germano al pnte in questa Capitale crieve di ... dentro ... Vicoletto della Cavità a Case - - - d'anni 71. in c.a ut d.
testis sum. prod. et medio quo juramto interrog. et examinatus super pnti decreto pertinente, dixit esso ...
aver conosciuti benissimo li qm Alessio, e Catarina Brigante germani fratello, e sorella coniugati, ...
siccome a Dio piacque nell'anno 1736 ambedue se ne passorono da questa a miglior vita, ed esso ...
vidde morti, e portare a sepellire in Eccl.a sepoltura, col aver fatti prima di morire testamto di ...
il dì 3. Gennaro 1735. per mano del mdo Nr. Alessandro Cavalli della Terra di Vallerotonda a benef. di D. ...
lamo Brigante loro figlio, e nipote respve al pnte ... ; E questa la dice essere la ...
de causa sci. 2o et deposuit ut s.a

Io D. Giuseppe Caffaro ho deposto come sopra

1

copia extracta ex quibus fuerit obligatus colliquies concordi
melori cautione vendere valeat, et in fidem meo solito signo
[illegible] regio Laus Recompendi



Alexander [illegible] Not. marius

FONTI EDITE E INEDITE

Nella stesura degli otto volumi del presente lavoro ho prevalentemente attinto notizie dalle seguenti fonti archivistiche e bibliografiche.

G. ABIGNENTE, *Storia del Diritto in Italia,* Napoli, 1930.
B. ACCORDI E. LUPIA PALMIERI, *Il globo terrestre e la sua evoluzione,* terza edizione con la collaborazione di Maurizio Parotto, Zanichelli.
G. ACERBO, *Fra due plotoni di esecuzione, avvenimenti e problemi dell'epoca fascista,* Cappelli editore.
A. ACTON, *Gli ultimi Borboni,* Aldo Martello editore, Milano.
H. ACTON, *I Borboni di Napoli,* Milano, 1974.
E. AEGERTER, *Le grandi religioni,* Garzanti.
G. AFELTRA, *I 45 giorni che sconvolsero l'Italia,* Rizzoli.
A. AGNOLUCCI, *Frà Diavolo e i misteri della rivoluzione italiana,* Firenze, 1880.
B. ALBERS, *Consuetudines Monasticae,* Montecassino, 1900
N. ALIANELLI, *Delle consuetudini e degli statuti municipali delle province napolitane,* Napoli, 1873.
C. ALIANELLO, *La conquista del sud, il Risorgimento nell'Italia meridionale,* Rusconi editore.
A. ALINARI, *L'Acropoli di Montecassino,* estratto da Studi Etruschi, vol. XIV, 1940-1941.
P. ALLARD, *Gli schiavi cristiani dai primi tre secoli della Chiesa fino al termine della dominazione romana in Occidente,* seconda edizione, Firenze.
L. AMABILE, *Il Santo Officio della inquisizione in Napoli,* Rubbettino editore.
B. AMANTE, *Frà Diavolo e il suo tempo (1796-1806),* Napoli, 1974.
E. AMATA, *Il Demanio comunale e il territorio giurisdizionale di Vallerotonda,* casa editrice ditta R. Noccioli, Empoli, 1934, XII.
AMATO, *Storia dei Normanni,* ed. De Bartholomeis, Istituto Storico Italiano, 1935.
E. AMICUCCI, *I 600 giorni di Mussolini (dal Gran Sasso a Dongo),* editrice Faro, Roma, 1948.
AMMIANO MARCELLINO, *Le storie,* Tea.

G. ANDREOTTI, *De Gasperi e il suo tempo Trento Vienna Roma,* Arnoldo Mondadori editore.
R. ANDRIOT, *Frà Diavolo,* Parigi, 1932.
Annales Casinenses, ed. Periz in M. G. H. (Monumenta germaniae Historica) Scriptores XVIII.
Annales Casinenses ex Annalibus antiquis excepti, ed. Smidt in M. G. H. Scriptores, XXX.
D. ANTONELLI, *Abbazie, prepositure e priorati benedettini nella Diocesi di Sora nel Medioevo (Secc. VIII-XV),* 1986.
D. ARASSE ed altri, *L'uomo dell'illuminismo.*
V. ARCARI, *Storia di Picinisco,* Apice, Roma.
A. ARCHI, *Gli Aragona di Napoli,* Cappelli editore.
ARCHIVIO COMUNALE DI VALLEROTONDA.
ARCHIVIO DELLA CONFRATERNITA DELLA BUONA MORTE DI VALLEROTONDA.
ARCHIVIO DI MONTECASSINO, *Capsula CXXVII,* fascicolo V, nn. 65.75, Vallerotonda.
ARCHIVIO DI MONTECASSINO, *Codex diplomaticus Aquinas.*
ARCHIVIO DI MONTECASSINO, *Codex diplomaticus Pontiscurvi.*
ARCHIVIO DI MONTECASSINO, *Codice diplomatico cassinese.*
ARCHIVIO DI MONTECASSINO, *Regestum Petri Diaconi,* ms.
ARCHIVIO DI MONTECASSINO, *Regestum II Bernardi I abbatis Casinensis,* ms.
ARCHIVIO DI MONTECASSINO, *Regestum Confinium,* ms.
ARCHIVIO DI MONTECASSINO, *Regestum I Thomae abbatis Casinensis,.*
ARCHIVIO DI MONTECASSINO, *Regestum II Thomae abbatis Casinensis,*
ARCHIVIO DI MONTECASSINO, *Codex diplomaticus Casinensis,* ms.
ARCHIVIO DI STATO DI CASERTA, *I Napoletani al cospetto delle Nazioni civili.*
ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI.
ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, *Una fonte per lo studio della popolazione del Regno di Napoli: la numerazione dei fuochi del 1732,* Roma, 1977.
ARCHIVIO PARROCCHIALE DELLA CHIESA DI S. MARIA ASSUNTA IN CIELO DI VALLEROTONDA.
M. ARMELLINI, *Lezioni di archeologia cristiana,* Roma, 1898.
M. ARMELLINI, *Le Chiese di Roma,* edizioni Pasquino, Roma.
G. ARNALDI, *La Torre di Datto sul Garigliano,* in Archivio storico per le Province Napoletane.
G. ARTIERI, *Cronaca del Regno d'Italia,* Milano 1977-1978.
G. ARTIERI, *Umberto II e la crisi della Monarchia,* Milano, 1983.
G. ARTIERI, *Atti Parlamentari, camera dei deputati,* 4 maggio 1903.

ASSOCIAZIONE FRA I CIOCIARI, *Scopriamo la Ciociaria,* Roma.
I. ASIMOV, *Cronologia delle scoperte scientifiche.*
G, ASPRENO GALANTE, *Guida Sacra della Città di Napoli,* Napoli, 1872.
G. ASTUTI, *Lezioni di Storia del diritto italiano,* Le fonti, Pavia, 1953.
F. AVAGLIANO, *Monumenti del culto a S. Pietro in Montecassino,* in Benedictina, 1967 (XIV), pp. 56-76.
P. BADOGLIO, *L'Italia della seconda guerra mondiale (memorie e documenti),* Arnoldo Mondadori editore.
A. BALLANTI, *Episodi di guerriglia durante l'assedio di Gaeta del 1806 e i giudizi delle commissioni militari francesi in Terra di Lavoro* (da Archivio storico di Terra di Lavoro, vol. III, anni 1960-1964, p. 503-514), Caserta, 1964.
U. BALZANI, *Le cronache italiane nel medioevo.*
A. BAMONTE, *1799, il cardinale Ruffo, Frà Diavolo e i cosiddetti patrioti* La stirpe n. 2, febb. 1938, Roma.
F. BANDINI, *Le ultime 95 ore di Mussolini,* Arnoldo Mondadori editore.
A. BARBERO, C. FRUGONI, *Dizionario del Medioevo.*
P. BARGELLINI, *Frà Diavolo,* Firenze, Vallecchi, 1932.
A.BARRILI, *Napoleone* (in: Vita italiana durante la rivoluzione francese, Milano, 1920).
R. H. BARROW, *I Romani,* Arnoldo Mondadori editore.
D. BARTHÈLEMY ed altri, *La vita privata dal feudalesimo al Rinascimento.*
D. BARTOLI, *8 settembre 1943 l'Italia si arrende,* editoriale Nuova.
D. BARTOLI, *La fine della monarchia,* Arnoldo Mondadori editore.
C. BARTOLINI, *Il brigantaggio nello Stato Pontificio, 1860-1870,* Roma, Feliziani, 1897.
D. BARTOLINI, *L'antica Cassino e il primitivo Monastero di S. Benedetto,* Montecassino, 1880.
E. BARTOLINI, *I Borboni,* Longanesi & C., Milano.
G. BATTAGLIA, *L'ordinamento della proprietà fondiaria nell'Italia Meridionale sotto i Normanni e gli Svevi,* Palermo, 1896.
M. BATTAGLINI, *Napoli 1799 i giornali giacobini,* libreria Alfredo Borzi.
D. BATTAINI, *Manuale di metodologia storica,* Firenze, 1904.
BATTISTA, *Il brigantaggio,* Monte San Biagio s. d.
A. BAUSAN, *La religione nell'U.R.S.S.,* Feltrinelli editore, Milano.
V. BATTISTELLI, *Benedictus,* Istituto Missionario Pio, località di S. Paolo.
M. BELONCI, *Rinascimento privato.*
B. BENNASSAR, *Storia dell'Inquisizione spagnola,* Rizzoli editore.
G. BERLETTANO, *Risalendo L'Italia con le truppe alleate,* Bologna.
G. BERNI, *I Longobardi in Italia,* Istituto Geografico De Agostini.
V. BERSEZIO, *Il regno di Vittorio Emanuele II,* Frassati, 1895.

S. BERTOLDI, *Umberto Da Mussolini alla Repubblica: storia dell'ultimo re d'Italia,* Bompiani.
S. BERTOLDI, *La guerra parallela 8 settembre 1943 - 25 aprile 1945,* Arnoldo Mondadori editore.
S. BERTOLDI, *Il giorno delle baionette,* Club degli editori.
S. BERTOLDI, *I tedeschi in Italia,* Rizzoli, Milano.
O. BERTOLINI, *Il Pontificato di Stefano II e l'origine del dominio temporale della Chiesa,* Roma, 1945.
O. BERTOLINI, *Roma di fronte a Bisanzio e ai Longobardi,* Istituto di Studi Romani, Roma, 1941.
E. BESTA, *Il diritto pubblico nell'Italia meridionale dai Normanni agli Aragonesi,* Padova, 1929.
E. BIAGI, *Storia del Fascismo,* realizzazione grafica Luigi Garonzi.
B. BIANCARDI, *Le vite dei Re di Napoli da Ruggiero (1128) a D. Carlo di Borbone (1735),* pubblicata in Venezia 1737 con una nota introduttiva di Giuseppe Catenacci, Napoli, 1990.
BIANCHI DI SAINT-JORIOZ, *Il brigantaggio alla frontiera pontificia dal 1860 al 1863,* Milano, 1864.
L. BIANCHINI, *Storia delle finanze del Regno di Napoli,* Napoli, 1859.
E. BIDERA, *Passeggiata per Napoli e contorni,* Napoli, 1844.
D. BIONDI, *La fabbrica del Duce,* Vallecchi editore, Firenze.
G. BLANDINI, *L'accessione del diritto longobardo,* in Archivio Giuridico, XLI, 1891.
M. BLOCH, *L'età feudale,* Einaudi, 1953.
G. BOCCA, *La Repubblica di Mussolini,* Arnoldo Mondadori Editore.
G. BOCCA, *L'Inferno profondo sud, male oscuro.*
G. BOCCA, *Il provinciale, settant'anni di vita italiana.*
G. BOCCA, *Storia della Repubblica italiana.*
G. BOCCA, *Italia anno uno le campagne senza contadini le città senza operai.*
E. BONAIUTI, *Storia del Cristianesimo,* dall'Oglio editore, Milano.
E. BONANNI, *Ricerche per la storia di Aquino,* Alatri, 1922.
E. BONANNI, *Monografie storiche di Arce, Roccadarce, Castrocielo, Esperia, Pico, Piedimonte e Villa S. Lucia, Roccasecca, Santopadre, S. Giovanni Incarico e Terelle,* Isola del Liri, 1926.
H. L. BOND, *Inferno a Cassino la battaglia per Roma,* U. Mursia & C.
P. BONFANTE, *Istituzioni di diritto romano,* Milano, 1925.
S. BORGIA, *Memorie istoriche della città di Benevento,* Roma, 1764.
S. BORSARI, *Monasteri bizantini nell'Italia Longobarda,* in Archivio Storico per le Province Napoletane, n. s. XXXII (LXXI dell'intera collezione) 1950-1951.

B. P. BOSCHESI, *Le armi i protagonisti le battaglie gli eroismi segreti della guerra di Mussolini 1940-1943*, Arnoldo Mondadori editore.
R. BOSI, *L'Italia prima dei Romani*, Bompiani.
C. BOTTA, *Storia d'Italia dal 1789 al 1814*, Capolago, 1837.
R. BOUVIER e A. LAFFARGUE, *Vita napoletana nel XVIII secolo*, Cappelli editore.
R. BRACALINI, *Il re "vittorioso" la vita, i, regno e l'esilio di Vittorio Emanuele III*, prefazione di Ugoberto Alfassio Grimaldi, Feltrineli editore, Milano.
F. BRANDILEONE, *Il diritto romano nella storia del diritto italiano*, in Scritti di Storia del diritto privato italiano, vol. I, Bologna, 1931.
F. BRANDILEONE, *Il diritto greco - romano nell'Italia meridionale sotto la dominazione normanna*, in Archivio Giuridico, XXXVI, fasc. 1-2, 1886.
F. BRANDILEONE, *Il diritto romano delle leggi normanne e sveve del Regno di Sicilia*, Torino, 1884.
P. BREZZI, *La civiltà del Medio Evo europeo*, vol. I "L'urto della civiltà nell'alto Medioevo", Eurodes.
P. BREZZI, *Le origini del Cristianesimo*, Eri classe unica.
B. BRIZZI, *L'Italia nell'età della pietra*, edizioni Quasar, Roma.
A. BRYANT,*L'ultimo colpo di Hitler (1944-1946)*, Longanesi & C., Milano.
G. BUCCIANTE, *I Generali della dittatura*, Arnoldo Mondadori editore.
A. BULLOCK, *Hitler studio sulla tirannide* Arnoldo Mondadori editore.
R. BULTMANN, *Il cristianesimo primitivo nel quadro delle religioni antiche*, Garzanti.
P. BURKE ed altri, *L'uomo del Rinascimento*, a cura di Eugenio Garin, editori Laterza, 1988.
N. BURRASCANO, *I misteri di Iside e Osiride*, Edoardo Tinto editore, Roma, IX, 1931.
N. BURRASCANO, *I misteri orfici nell'antica Pompei*, Edoardo Tinto editore, Roma, VI, 1928.
G. BUTLER, *Le Monachisme bènèdictin*, Paris, 1924.
M. CAGIANO, *Interamma Lirenas vel Sucasina*, Istituto di Studi Romani, Roma, 1947.
M. CAGIANO, *Aquinum*, Roma, Istituto di Studi Romani, 1949.
M. CAGIANO, *La porta di Desiderio a Montecassino*, in Bollettino Istituto Centrale del Restauro, 1951.
E. CAIVANO, *Ricordi del 1860 con appendice*, Potenza, 1901.
P. CALA' ULLOA, *Delle rivoluzioni del reame di Napoli*, Biblioteca centrale del Risorgimento.
F. CALASSO, *La Legislazione statuaria nell'Italia Meridionale*, Roma, 1920.
F. CALASSO, *Medioevo del Diritto*, Milano, 1954.

F. CALASSO, *Lezioni di Storia del diritto italiano,* Le fonti (sec. V-XV), Milano, 1948.
E. CALCE, *Galluccio civiltà, religione e brigantaggio,* Casamari, 1975.
CALISSE, *Il governo dei Bizantini in Italia,* Torino, 1895.
C. CALISSE, *Il diritto di Teodosio in Italia,* Macerata, 1880.
C. CALISSE, *Storia del diritto penale italiano dal secolo VI al XIX,* Firenze, 1895.
T. CAMPANELLA, *La città del sole,* a cura di Franco Mollia.
C. CANTU', *Storia degli italiani,* Di Marzo, Palermo, 1857-58.
B. CAPASSO, *Historia Dipl. regni Sicilae ab anno 1250 ad annum 1266,* Neapoli, 1874.
B. CAPASSO, *La storia esterna delle Costituzioni del Regno di Sicilia,* Napoli, 1869.
B. CAPASSO, *Le fonti della Storia delle province napoletane dal 568 al 1500,* Napoli, 1902.
B. CAPASSO, *Masaniello,* con introduzione di Angelo Manna, Arturo Berisio editore, Napoli, MCMLXXIX.
D. CAPECELATRO GAUDIOSO, *1860 crollo di Napoli capitale,* Edizioni dell'Ateneo, Roma.
D. CAPECELATRO GAUDIOSO, *Otto Re sulla facciata della Reggia di Napoli,* edizioni del Delfino.
D. A. M. CAPLET, *Regesti Bernardi I abbatis Casinensis fragmenta,* Romae, 1890.
D. A. M. CAPLET, *Bernardi I Abb. Casin. in regulam S. Benedicti expositio,* Montis Casini, 1894.
C. CAPOMAZZA, *Sul brigantaggio nelle province meridionali d'Italia,* Vitale, Napoli, 1864.
A. CARAVITA, *I codici e le arti a Montecassino,* Montecassino, 1869.
A. CARBONE, *Ciociaria sconosciuta,* Tip. dell'Abbazia di Casamari (Frosinone), 1963.
E. CARDINALI, *I briganti e la Corte pontificia,* L. Davitti & C., Livorno, 1862.
F. CARETTONI, *Casinum,* Istituto di Studi Romani, Roma, 1940.
F. CARETTONI, *Le fortificazioni medioevali di Cassino,* in Palladio, Rivista di storia della architettura pp. 135-141, Roma, 1959.
F. CARDINI, B. CASTELNUOVO ed altri, *L'uomo medievale.*
A. CARBONE, *La città di Sora,* tipografia dell'Abbazia di Casamari, 1970.
F. CARLI, *Il mercato nell'alto medioevo,* Padova, 1934.
F. CARLI, *La proprietà ecclesiastica in Italia e il ceto medio rurale nel primo Medioevo,* in Giornale degli economisti e Rivista Statistica (1934).
G. CAROCCI, *Storia del Fascismo,* Garzanti.

C. CARUSO, *L'Amministrazione e la custodia dei castelli dell'Italia Meridionale nel secolo XIII,* in Archivio Storico per la Calabria e Lucania, II, 1937.
A. G. CASANOVA, *IL '22 cronaca dell'anno più nero,* Bompiani.
CASPAR, *Petrus Diaconus und die M. Cassineser Falschungen,* Berlin, 1909.
H. CASPAR, *Eche und gefalschte Karolingerurckunden fur Montecassino,* in Neuves Archiv, a. XXXII (1903).
G. I. CASSANDRO, *Storia delle terre comuni e degli usi civici nell'Italia Meridionale,* Laterza, Bari, 1943.
L. CASSESE, *La Chronica civitatis Aquilae di Alessandro De Ritiis,* XX, 1941.
Cassino vent'anni dopo, testimonianze e documentazioni, SEL editrice.
Catalogus Baronum, in Cronisti sincroni Napolitani, ed. Del Re, 1865.
G. CATENI, M. CRISTOFANI ed altri, *L'oro degli Etruschi,* Edilberto Formigli.
G. CATTANEO, *Le colpe della monarchia.*
P. CAYRO, *Storia di Aquino e sua Diocesi,* Napoli, 1808.
C. CECCHELLI, *La Torre di Pandolfo Capo di Ferro al Garigliano ed uno scomparso cimelio della sua raccolta,* estratto dall'Archivio della S. R. di Storia Patria, LXXIV (1951), s. III, vol. V, fasc. I-IV.
A. CECCHINI, *Studi sull'ordinamento processuale germanico,* Padova, 1925.
F. CELENZA, *sacro e profano gli autori abruzzesi e il teatro dalle sacre rappresentazioni medievali a Flaiano,* D'Incecco editore, Pescara.
D. CELESTINO, *Gallinaro venti secoli sulla collina,* Casalvieri, 1980.
E. CERASOLI, *Arpino sguardo storico sulla città e i suoi istituti di cultura,* Arpino, 1951.
M. CERVI, *25 luglio-8 settembre '43 album di una rivista,* Rizzoli.
M. CERVI, *Salò album della Repubblica di Mussolini,* Rizzoli.
C. CESARI, *Il brigantaggio e l'opera dell'Esercito Italiano dal 1860 al 1870,* Ausonia, Roma, 1928.
F. CEVA GRIMALDI, *Memorie storiche della città di Napoli,* Arnaldo Forni editore.
F. CHALANDON, *Histore de la Domination Normande en Italie et en Sicilie,* Paris, 1907.
R. CHAMBE, *Le batallion du Belvèdére.*
R. CHAMBE, *La strada per Cassino,* edizioni dell'albero.
J. CHAPMAN, *La restauration du Montecassin in Revue Bènèdictin,* a. XXI (1904).
R. CHARROUX, *Civiltà perdute e misteriose.*
L. CHIAPPELLI, *Per la storia della viabilità nell'alto Medioevo,* in Bullettino di Storia Pistoiese, XXVIII-XXIX.
Chronica S. Benedicti Casinensis, in M. G. H. Scriptores Rerum Longobardicarum et Italicarum saec. VI-VIII.

Chronicon Casinense, ed. Wattenbach in M. G. H. Scriptores VII.
M. CIANCIULLI, *Il brigantaggio nell'Italia Meridionale dal 1860 al 1870*, Mantero, Tivoli, 1937.
G. CIANO, *Diario*, Rizzoli editore.
V. CIARLANTI, *Memorie Historiche del Sannio*, Arnaldo Forni Editore.
N. CILENTO, *Le condizioni della vita nella contea longobarda di Capua (seconda metà del secolo IX)*, in Rivista Storica Italiana, fasc. IV, LXIII (1951).
N. CILENTO, *Le origini della Signoria Capuana nella Longobardia Minore*, Roma, Istituto Storico per il Medioevo, fasc. 69-70, (1966).
N. CILENTO, *I Saraceni nell'Italia meridionale nei secoli IX e X*, in Archivio Storico per le Province Napoletane, 1959.
N. CILENTO, *Italia meridionale longobarda*, seconda edizione, Riccardo Ricciardi editore, Milano - Napoli, MCMLXXI.
A. CIMBALO, *Itinerario di tutto ciò che è avvenuto nella spedizione dell'Em.mo sig. D. Fabrizio Card. Ruffo*, Napoli, 1799.
G. CINGARI, *Giacobini e sanfedisti in Calabria nel 1799*, Messina - Firenze, 1957.
G. CINGARI, *Brigantaggio, proprietari e contadini nel Sud (1799-1900)*, Vibo Valenzia, 1976.
V. CITTI, A. COSSARINI ed altri, *Storia della civiltà antica e medioevale*, Le Monnier.
G. CIUFFI, *Memorie storiche ed archeologiche della città di Traetto*, Napoli, 1854.
P. B. CLARKE, *Le grandi religioni storia, riti, attualità*, De Agostini.
CLAUSSE, *Les origines bènèdictines*, Paris, 1889.
G. B. COLAFRANCESCO, *Aquino cinquant'anni (1933-1983)*, ed. "La Voce di Aquino", 1983.
G. B. COLAFRANCESCO, *L'Aquinate saggio critico sul luogo di nascita*, ed. La voce di Aquino, 1983.
F. COLANGELO, *Riflessioni storico politiche sulla Rivoluzione accaduta in Napoli nel 1799*, Napoli, 1799.
G. COLASANTI, *I cercatori di ferro, elementi etruschi nella Valle del Liri e del Sacco*, Roma, 1928.
L. COLETTA, *Il Castello di Trocchio e le chiese di S. Maria e di S. Lucia*, tipografia Pontone, Cassino.
M. COLETTA, *Il Sannio beneventano*, morfologia e Urbanistica dei centri di origine longobarda, a cura dell'Istituto di Urbanistica Facoltà di Architettura Università di Napoli.
A. COLETTI, *La Regina di Napoli*, Istituto Geografico De Agostini.
P. COLLETTA, *Storia del Reame di Napoli;* ed. critica a cura di N. Cortese, Napoli, 1951.

E. COLLOTTI, *La Germania nazista dalla repubblica di Weimar al crollo del Reich hitleriano.*
E. COLLOTTI, *La Germania nazista,* Piccola Biblioteca Einaudi.
L. CONFORTI, *La repubblica napoletana (1799) e l'anarchia regia,* Avellino, 1890.
G. CONIGLIO, *I Borboni di Napoli,* Varese, 1981.
G. CONIGLIO, *I Viceré di Napoli,* Fausto Fiorentino editore.
A. CONSIGLIO, *Lazzari e Santa Fede (Rivoluzione napoletana del 1799),* Milano, 1936.
P. CONTUZZI, *Frà Diavolo e il suo tempo,* Roma, 1903.
L. COPPA ZUCCARI, *Dell'erezione dell'albero della libertà e di un patriottico banchetto popolare nella piazza di sopra in Teramo nel gennaio del 1799,* in "Bollettino mensile del Comune di Teramo", I, 1934.
A. COPPI, *Annali d'Italia dal 1750 al 1798.*
A. COPPI, *Annali d'Italia dal 1799 al 1802,* Roma, 1848.
N. CORTESE, *Gli Abruzzi dalla fine del 700 nella descrizione di G. M. Galanti,* Benevento, 1940.
G. COSTA, *Il Convento di S. Angelo di Ocre e sue adiacenze,* Grottaferrata (Roma), 1954.
B. COSTANTINI, *I moti d'Abruzzo dal 1798 al 1860 ed il clero,* Pescara, 1960.
A. CRETONI, *Roma giacobina,* Napoli 1971.
B. CROCE, *Storia del Regno di Napoli,* Bari, 1931; ed. 1958, 1978.
B. CROCE, *La rivoluzione napoletana del 1799,* Bari, 1968.
B. CROCE, *La riconquista del regno di Napoli,* Bari, 1943.
B. CROCE, *Storie e leggende napoletane,* a cura di Giuseppe Galasso.
E. CROCE, *La patria napoletana,* Arnoldo Mondadori editore.
V. CUOCO, *Saggio storico sulla Rivoluzione napoletana del 1799,* Milano, 1926.
G. CURIS, *I Demani Comunali,* Roma, 1908.
G. CURZIO, *Napoli senza giacca,* editrice La Zagara.
F. CUSIN, *Per la storia del castello medioevale,* in Rivista Storica Italiana, ser. V, VI, 1939.
A. CUTOLO, *Gli Angioini,* Firenze.
A. CUTOLO, *Giovanna II la tempestosa vita di una Regina di Napoli,* Istituto Geografico De Agostini, Novara.
G. D'AGOSTINO, *Parlamento e società nel Regno di Napoli secoli XV-XVII,* Guida editori, Napoli.
A. D'AMBROSIO, *Masaniello rivoluzione e controrivoluzione nel Reame di Napoli (1647-1648),* istituto editoriale, Brera, 1962.
U. D'ANDREA, *Memorie di storia ecclesiastica civile e feudale di un comune del Reame: Villetta Barrea,* Sulmona, 1958.

G. D'ANNA, *La scuola elementare media e superiore nel Regno delle Due Sicilie di qua dal faro dal 1815 al 1860,* Caserta.
V. D'AVINO, *Cenno storico del regnante Pontefice Pio IX,* tip. Pietro di G. Marietti, Milano, 1866.
M. D'AYALA, *Vite degli italiani benemeriti uccisi dal carnefice,* Roma, 1893.
C. D'ONOFRIO, C. PIETRANGELI, *Abbazie del Lazio,* Cassa di Risparmio di Roma.
E. D'ORAZIO, *La pastorizia abruzzese,* prefazione di Leonello Farinacci, studio bibliografico Adelmo Polla, Avezzano.
L. DA CREMONA, *Tutte le opere (la restituzione, le gesta di Ottone I, la relazione di un'ambasceria a Costantinopoli) 891-969,* Valentino Bompiani, 1945.
L. B. DAL MASO, R. VIGHI, *Lazio archeologico,* Bonechi edizioni "Il Turismo", Firenze.
G. DALL'ONGARO, *Frà Diavolo,* Novara, 1985.
U. DANTE, *Insorgenza ed anarchia. Il regno di Napoli e l'invasione francese,* Salerno, 1980.
A. DANTIER, *Les monasteres bènèdictins d'Italie,* Paris, 1866.
G. DAULI, *Frà Diavolo,* Milano, 1934.
F. DE BOUCARD, *Usi e costumi di Napoli,* edizioni Polaris.
N. DE ANGELIS, *La legislazione normanno - sveva,* Napoli, 1940.
G. DE CARO, *Napoli aneddotica,* Arturo Berisio editore, Napoli.
R. DE CESARE, *Il padre Tosti nella politica,* estratto dalla Nuova Antologia, Roma, 1898.
R. DE CESARE, *La fine di un regno,* Longanesi & C., Milano.
C. DE CHERRIER, *Storia della lotta dei Papi e degli Imperatori della casa Svevia delle sue cause e dei suoi effetti,* Palermo, 1862.
R. DE FELICE, *Il triennio giacobino in Italia (1796-1799). Note e ricerche,* introduzione di F. Perfetti, Roma, 1990.
R. DE FELICE, *Italia giacobina,* Napoli, 1965.
A. DE FRANCESCO, *Origini e sviluppo del Feudalismo nel Molise sino alla dominazione Normanna,* in Archivio Storico per le Province Napoletane, a. XXXIV-XXXV.
A. DE GASPERIS, *Sull'autorità del diritto romano e longobardo nell'Italia Meridionale dal 1016 al 1194,* Napoli, 1884.
C. DE LAURENTIIS, *L'occupazione militare francese in Teramo e la Repubblica Partenopea negli Abruzzi (1798-1799),* in "La Rivista abruzzese di scienze, lettere e arti", a. XII, f. VI, giugno 1897.
G. DE LUCA, *Il reame delle Due Sicilie,* stabilimento italiano dei classici italiani, Napoli, 1860.

G. DE LUCIA ,*Abruzzo borbonico. Cultura, società, economia tra sette e ottocento,* Vasto, 1984.
A. DE MARCHI, *I Romani nelle istituzioni e nel costume nell'arte e nel pensiero,* Milano, 1931.
D. DE MARCO, *Il crollo del Regno delle Sicilie,* Napoli, 1866.
G. DE MARCO, *Monte Cassino nei tre regni della natura,* stabilimento tipografico dell'Unione, Napoli, 1888.
F. DE MARTINO, *Frà Diavolo, Michele Pezza duca di Cassano,* (in: Rivista del collegio araldico, anno XV, n. 8, Roma 1917).
F. DE MARTINO, *Diritto e società nell'antica Roma,* editori riuniti.
D. DE NAPOLI, *Il movimento monarchico in Italia dal 1946 al 1953,* Napoli, 1980.
C. DE NICOLA, *Diario napoletano dicembre 1798 - dicembre 1800,* Giordano editore.
S. DE RENZI, *Napoli nell'anno 1656 ovvero documenti della pestilenza che desolò Napoli nell'anno 1656, preceduti dalla storia di quella tremenda sventura narrata,* Celi editore, Napoli, 1968.
G. DE ROSA, *Feudalità, clero e popolo nel Sud attraverso le visite pastorali del '700,* Napoli, 1969.
L. DE ROSA, *Il debito della città di Napoli e la riforma di Giuseppe Bonaparte (1806-1807),* Napoli, MCMLIX.
E. DE RUGGIERO, *Lo Stato e le opere pubbliche in Roma antica,* Torino, 1825.
C. U. DE SALIS MARSCLINS, *Nel Regno di Napoli viaggi attraverso le province nel 1789,* a cura di Tommaso Pedio, Congedo Editore.
R. DE SANCTO GERMANO NOTARII, *Chronicon,* ed. Garufi in Rerum Italicarum Scriptores t. VII, p. II, Bologna, 1937-1938.
M. DE SPAGNOLIS, *Itri,* Itri, 1977.
A. DE STEFANO, *Rivoluzione e religione nelle prime esperienze costituzionali italiane (1796-97),* Milano, 1954.
A. DE TUMMULILLIS, *Notabilia temporum,* a cura di Costantino Corvisieri, vol. unico, Livorno, 1890.
A. DE WITT, *Storia politico - militare del brigantaggio nelle province meridionali d'Italia,* Coppini, Firenze, 1884.
V. DE ZANCHE, P. MIETTO, *Il mondo dei fossili,* Arnoldo Mondadori editore.
G. DEL GIUDICE, *La Famiglia del Re Manfredi,* Napoli, 1880.
P. DEL GIUDICE, *Le tracce di diritto romano nelle leggi longobarde,* in Studi di Storia e Diritto, Milano, 1889.
G. DEL MONACO, *Chronicon Volturnense,* in M. G. H. , ed. Federici, Istituto Storico Italiano, 1925.

L. DEL POZZO, *Cronaca civile e militare delle due Sicilie dall'anno 1734 in poi*, Napoli, 1857.
B. DEL SORATTE, *Chronicon*, ed. Zucchetti, Istituto Storico Italiano, 1920.
M. DEL TREPPO, *L'Abbazia di S. Vincenzo al Volturno*, in Archivio Storico per le Province Napoletane, n. s., XXXV (LXXIX dell'intera collezione), 1956.
M. DEL TREPPO, *Longobardi, Franchi, il Papato in due secoli di Storia volturnense*, in Archivio Storico per le Province Napoletane, 1955.
A. DEL VECCHIO, *La legislazione di Federico II*, Napoli, 1874.
W. DEL VILLANO, Z. DI TILLIO, *Abruzzo nel tempo*, didattica Costantini.
B. DEL ZIO, *Il brigante Crocco e la sua autobiografia*, Melfi, Grieco, 1903.
DELARC, *Les Normands en Italie*, Paris, 1883.
C. DELCROIX, *Un uomo e un politico*, Vallecchi editore, Firenze.
G. DELILLE, *Famiglia e proprietà nel Regno di Napoli XV-XIX secolo*, Giulio Einaudi editore.
F. DELITZSCH, *Babel und Babel (Babilionia e Bibbia)*, Torino, 1905.
A. DELL'ASCENZA, *Cassino nella bufera della 2° guerra mondiale*, tipografia Pontone, Cassino.
G. DELL'ASCENZA, *Cervaro Terra di S. Benedetto*, Editrice SEL diretta da Michele Giordano, Roma.
G. DELL'ONGARO, *Frà Diavolo*, Istituto geografico De Agostini.
DESIDERII, *Dialoghi de miraculis sancti Benedicti*, ed. Schwartz e Hoffmeister in M. G. H. Scriptores XXX (1934).
G. DEVOTO, *Gli antichi italici*, seconda edizione, Vallecchi editore.
G. DI BIASIO, *Il Santo del Lavoro*, Arpino.
G. DI CESARE, *Storia di Manfredi Re di Sicilia e di Puglia*, Napoli, 1837.
P. DI CESAREA, *Storia segreta*, Newton Compton Italiana.
A. DI COSTANZO, *Storia del Regno di Napoli*, Torino, tipografia e libreria dell'Oratorio di S. Francesco Sales, 1874.
S. DI GIACOMO, *Per la storia del brigantaggio napoletano* (in: Emporium, Napoli, febbraio 1904).
S. DI GIACOMO, *Lettere di Ferdinando IV alla Duchessa di Floridia 1820-1824*, Remo Sandron editore, Milano - Palermo - Napoli, 1914.
F. DI GIOVANNI, *Gabriele Mauthonè e la Repubblica Partenopea*, Chieti, 1890.
G. DI JUMIEGES, *Historia Normannorum*, in Migne P. L., t. 119.
U. DI MARTINO, *Le civiltà dell'Italia antica, storia, civiltà, cultura*, Mursia.
A. DI MEO, *Annali critico - diplomatici del Regno di Napoli*, Napoli, 1795-1819.

A. DI PIETRO, *Agglomerazioni delle popolazioni attuali della Diocesi dei Marsi,* Studio bibliografico Adelmo Polla Libreria Editrice Universitaria Avezzano.
P. DIACONI, *Historia Longobardorum,* ed. L. Bethmann e G. Waitz in M. G. H. Scriptores Rerum Longobardicarum et Italicarum saec. VI-IX, Hannover, 1878.
L. DIAMARE, *L'organizzazione interna del Monastero Cassinese nel secolo XIII,* in Archivio della r. Deputazione di Storia Patria, Roma, LXVIII, 1945.
C. DIEHL, *La civiltà bizantina,* Garzanti.
C. DIEHL, S. MAZZARINO, *La fine del mondo antico,* Garzanti.
DIOCESI DI MONTECASSINO, *Bollettino diocesano.*
DIOCESI DI MONTECASSINO, *Pastor Bonus, nel XXV di abbaziato cassinese di S.E. Ildefonso Rea,* Bollettino speciale, 1970.
DIOCESI DI MONTECASSINO, *Nuovo cammino sull'antica scia, ordinazione episcopale di S. E. Rev.ma Martino Matronola,* Bollettino speciale, 1977.
DIOCESI DI MONTECASSINO, *Bernardo D'Onorio Abate di Montecassino,* Bollettino speciale, 1983.
DIVERSI LETTERATI, *Biografia degli uomini illustri del Regno di Napoli,* Napoli, MDCCCXVI.
Dizionario del Risorgimento dalle origini a Roma Capitale. Fatti e persone, diretto da M. Rosi, 4 voll., Milano, 1931-1937.
A. DONINI, *Storia del Cristianesimo,* Teti editore.
J. DONOSO CORTES, *Saggio sul cattolicesimo, il liberalismo e il socialismo,* Rusconi editore.
A. DOREN, *Storia economica dell'Italia del Medioevo* (dal tedesco), Padova, 1937.
G. DORIA, *Notariato ed archivi notarili,* in Nuovo Digesto Italiano, VIII, Torino, 1939.
G. DORIA, *Le strade di Napoli,* Riccardo Ricciardi editore, Milano - Napoli, MCMLXXI.
G. DORIA, *Storia di una Capitale Napoli dalle origini al 1860,* Riccardo Ricciardi editore, Milano - Napoli, MCMLXXV.
G. DORSO, *Mussolini alla conquista del potere,* Arnoldo Mondadori editore.
G. DRAGONETTI, *Origine dei feudi nei regni di Napoli e Sicilia,* Napoli, 1788.
P. A. DRUSCO, *Anarchia popolare di Napoli dal 21 dicembre 1798 al 23 gennaio 1799,* Napoli, 1884.
E. DU CLEUZIOU, *La creazione dell'uomo e i primi tempi dell'umanità,* casa editrice Sonzogno, Milano.
A. DUBARRY, *Le brigandage en Italie,* Paris, 1875.

G. DUBY, *Le origini dell'economia europea guerrieri e contadini nel Medioevo,* prefazione di Vito Fumagalli.
G. DUBY, *L'economia rurale nell'Europa medievale Francia Inghilterra Impero secoli IX-XV),* editori Laterza, 1984.
A. DUMAS, *Cento anni di brigantaggio nelle province meridionali d'Italia,* De Marco, Napoli, 1863.
A. DUMAS, *La San Felice,* Parigi 1864.
M. DUMAS, *Procés des èvèniments militaries ou essai historique sur les campagnes de 1799 à 1814,* Parigi, 1824.
A. DUMAS, *I Borboni di Napoli,* Mario Miliano editore, Napoli.
E. DURANDO, *Il tabellionato e le leggi romane e medioevali,* 1897.
M. ELIA, *La regina ribelle Maria Sofia, ultima Regina di Napoli,* Canesi.
ENCICLOPEDIA DEI COMUNI D'ITALIA, *Il Lazio paese per paese,* Bonechi editore.
G. EQUIZI, *Storia de L'Aquila e della sua Diocesi,* S.A.I.E. Editrice - Torino.
ERBA, *Le origini della politica dell'asse,* Istituto Nazionale di Cultura Fascista, Roma, 1940.
ERCHEMPERTO, *Historia Longobardorum,* ed. Pertz in M. G. H. Scriptores III, pp. 207-213.
L. ERCOLE, *Dizionario topografico alfabetico portatile in cui sono descritte tutte le città terre e ville regie e baronali giurisdizioni e diocesi della Provincia di Teramo,* Teramo, 1804.
F. ERCOLE, *Da Carlo VIII a Carlo V la crisi della libertà italiana,* Vallecchi editore, Firenze.
L. FABIANI, *La Terra di S. Benedetto,* Badia di Montecassino, 1968.
F. FACCHINI, *Le origini l'uomo introduzione alla Paleoantropologia,* prefazione di Yves Coppens, Molino.
H. FALCANDI, *Liber de Regno Sicilae,* ed. Siragusa, Istituto Storico Italiano, 1897.
G. FALCO, *Lineamenti di Storia Cassinese nei secoli VIII e IX,* in Casinensia, vol. II, Montecassino, 1929.
N. F. FARAGLIA, *Il comune nell'Italia meridionale (1100-1806),* Arnaldo Forni editori.
N. F. FARAGLIA, *Saggio di corografia abruzzese medioevale,* edizioni SEAB, Bologna.
G. F. FASOLI, *Castelli e signorie rurali,* in Centro Italiano Studi sull'Alto Medioevo, pp. 531-567, Spoleto, 22-28 aprile 1965.
M. FAURE, *Souvenirs du Gènèral Championnet (1792-1800),* Parigi, 1905.
P. FEDELE, *La battaglia del Garigliano dell'anno 915,* in Archivio della R. Deputazione romana di Storia patria, XXII (1899).

G. B. FEDERICI, *Degli antichi Duchi, Consoli ed Ipati della città di Gaeta,* Napoli, 1788.
S. FERRARO, *Le monete di Gaeta,* 1915.
S. FERRARO, *Memorie religiose civili della città di Gaeta,* Napoli, 1903.
G. FERRERO C. BARBAGALLO, *Roma antica,* Felice Le Monnier, Firenze, 1922.
M. FERRI, D. CELESTINO, *Il brigantaggio a Sora e nella Valle di Comino dal 1798 al 1808,* Edizioni Centro Studi Cominium, P. Michele Iacobelli, 1979.
H. FICHTENAU, *L'Impero carolingio,* prefazione di Gabriele Pepe, editori Laterza, 1972.
L. FIRPO, *Il supplizio di Tommaso Campanella,* Narrazioni - Documenti Verbali delle torture, Salerno editrice, Roma.
M. FIRPO, *Riforma protestante ed eresie nell'Italia del Cinquecento,* editori Laterza.
U. FORTI, *Storia della scienza nei suoi rapporti con la filosofia, le Religioni, la società,* dall'Oglio editore.
G. FORTUNATO, *La fine di Frà Diavolo* (in Rassegna settimanale, Roma, 13 nov. 1881).
A. FRANCHETTI, *Storia d'Italia dal 1798 al 1799,* Milano, VI, 1891.
A. FRANCHI, *Frà Diavolo,* Milano, 1945.
O. FRAYA-FRANGIPANE, *Notizie sui paesi della Diocesi di Montecassino,* (Manoscritto esistente nell'archivio di Montecassino).
N. D. FUSTEL DE COULANGE, *Le origini del regime feudale,* in appendice alla Storia degli abusi feudali del Winspeare, Napoli, 1883.
G. M. GALANTI, *Descrizione dello stato antico ed attuale del contado di Molise.*
F. GALASSO, *Le città campane nell'alto medioevo,* in Archivio Storico per le Provincie Napoletane, 1959.
G. GALASSO, *Il Mezzogiorno nella storia d'Italia,* Felice Le Monnier, Firenze, 1977.
D. GALDI, *Carlo III o la conquista di un regno,* edizioni La Toga, Napoli XIII, 1935.
A. GALIMBERTI, *Memorie dell'occupazione in Roma dal 1798 alla fine del 1802* (manoscritto conservato alla Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele in Roma, mss. 44-45, 2 volumi).
G. GALLI, *Hitler e il nazismo magico,* Biblioteca Universale Rizzoli.
G. GALLI, *Hitler e il Nazismo album del terzo Reich,* Rizzoli.
L. GALLIOS, *Gioacchino Murat,* traduzione di G. P., Edizioni "Orizia" S: Giovanni Val D'Arno.
M. GALLO, *Vita di Mussolini,* editori Laterza, 1967.
C. A. G. L. GALLOIS, *Gioacchino Murat Re di Napoli,* i Dioscuri.

G. GANDOLFI, *Tavole di ragguaglio ovvero Prontuario di computi fatti di pesi, misure e moneta legali italiane in pesi, misure e moneta napolitane e viceversa,* stabilimento tipografico, Napoli, 1862.
J. P. GARNIER, *Gioacchino Murat Re di Napoli,* prefazione di Antonio Ghirelli, traduzione di Giovanna Fondi Malquori, Libreria Deperro Editrice.
J. P. GARNIER, *L'ultimo Re di Napoli,* traduzione di Luigi Compagnone, libreria Deperro editrice.
E. GATTOLA, *Ad Historiam Abbatiae Cassinensis Accessiones,* Venezia, 1734.
E. GATTOLA, *Historia abbatiae Cassinensis,* Venezia, 1733.
A. GAUDENZI, *Vicende del mundio in territori longobardi dell'Italia meridionale,* in Archivio Storico per le Provincie Napoletane, XIII, 1888.
M. GAUDIOSO, *Natura giuridica delle autonomie cittadine nel "Regnum Siciliae",* Catania, 1952.
G. GAY, *L'Italia Meridionale e l'Impero Bizantino,* Firenze, 1917.
J. GELLI, *Banditi, briganti e brigantesse nell'800,* Bemporad, Firenze, 1931.
G. GENTILE, *I profeti del Risorgimento italiano,* terza edizione accresciuta, Firenze, XXII, 1944.
L. GENUARDI, *La presenza del giudice nei contratti privati italiani dell'alto medioevo,* Palermo, 1914.
L. GENUARDI, *La "Lex consuetudo Romanorum" nel Principato Longobardo di Salerno,* in Archivio Storico per le Province Napoletane, fasc. IV, 1916.
A. GHIRELLI, *Storia di Napoli,* Giulio Einaudi editore.
P. GIANNONE, *Istoria civile del Regno di Napoli,* Napoli, 1864.
C. GIARDINA, *Advocatus et mundoaldus nel Lazio e nell'Italia Meridionale,* estratto dalla R. S. D. I., IX (1935).
C. GIARDINA, *I "boni homines",* in Rivista di Storia del Diritto, vol. V (1932), fasc. I e II.
C. GIARDINA, *L'editto di Rotari e la Codificazione di Giustiniano,* Milano, 1937.
E. GIBBON, *Storia della decadenza e caduta dell'impero Romano,* Giulio Einaudi editore.
A. GIOBBIO, *Chiesa e Stato nei primi secoli del Cristianesimo,* Milano, 1914.
V. GIORDANO, *Le condizioni del diritto e la giurisprudenza longobarda nell'Italia Meridionale, prima di Carlo di Tocco,* Palermo, 1921.
A. GIOVANNINI, *8 settembre 1943 pietà e tragedia,* Silva & Ciarrapico editori s.r.l.
G. GIOVANNONI, *L'abbazia di Montecassino,* Electa, Firenze, 1947.
R. GIURBINO, *Verità storica su Vittorio Emanuele III e Umberto II,* Napoli, 1977.
V. GLEIJESES, *Il Regno dei Borbone a Napoli,* edizioni del Giglio.

V. GLEIJESES, *La storia di Napoli dalle origini ai nostri giorni,* 3° edizione, società editrice Napoletana.
V. L. GLEIJESES, *Giovanna I d'Angiò Regina di Napoli,* società editrice napoletana.
M. GORBACIOV, *Perestrojka il nuovo pensiero per il nostro paese e per il mondo.*
V. GORDON CHILDE, *Il progresso nel mondo antico,* Piccola Biblioteca Einaudi.
E. GOTHEIN, *Il rinascimento nell'Italia Meridionale* (dal tedesco), Firenze, 1881.
A. GRAMSCI, *Il Risorgimento,* Torino, 1950.
R. GREGORIO, *Considerazioni sopra la Storia di Sicilia dal tempo dei Normanni sino ai dì presenti,* Palermo, 1861.
F. GREGOROVIUS, *Storia della città di Roma nel medio evo,* nuova edizione integrale per cura di Franco Caburi, Unione Arti Grafiche, Città di Castello, 1944.
M. GRILLANDI, *Frà Diavolo,* Milano, 1972.
F. GRILLO, *La rivoluzione napoletana nel 1799,* Cosenza, 1972.
G. GRIMALDI, *Storia delle leggi e dei magistrati del Regno di Napoli,* Napoli, 1752.
C. GRIMBERG, *Storia universale,* dall'Oglio editore.
U. A. GRINALDI, *Il re "buono".*
E. GROSSETTI, M. MATRONOLA, *Il bombardamento di Montecassino diario di guerra,* a cura di Faustino Avagliano, Montecassino, 1980.
T. GROSSI, *Il calvario di Cassino,* Cassino, 1977.
G. GUERRAZZI, *La battaglia di Benevento,* tipografia Marsini, 1845.
G. B. GUERRI, *Gli italiani sotto la Chiesa da San Pietro a Mussolini.*
GUHL E KONER, *La vita dei Greci e dei Romani,* Roma - Torino - Firenze.
P. GUILLAMME, *Descrizione storico - artistica di Montecassino,* tipografia di Montecassino, 1894.
A. GUILLOU, *Aspetti della civiltà bizantina in Italia società e cultura.*
A. GUZZARDELLA, *Angelo Santilli un grande Cattolico Socialista e Martire del Risorgimento Italiano,* E.L.S.A., Milano, 1973.
D. HAPGOOD, D. RICHARDSON, *Montecassino,* Rizzoli editore.
S. HASSEL, *Germania kaputt,* traduzione di Annamaria Seminari, Longanesi & C., Milano.
S. HASSEL, *Gli sporchi dannati di Cassino,* Longanesi & C., Milano.
W. HEID, *Storia del commercio del Levante nel Medioevo* (dal tedesco), Torino, 1913.
J. A. HELFERT, *Fabrizio Ruffo (rivoluzione e controrivoluzione di Napoli dal novembre 1798 all'agosto 1799),* Torino - Firenze - Roma, 1885.

D. HERILY, *La famiglia nel Medioevo,* editori Laterza, 1987.
G. HERN, *I Bizantini,* Garzanti.
F. HIRSCH, *Il Ducato di Benevento sino alla caduta del Regno Longobardo,* traduzione di Schipa, Torino, 1890.
A. HITLER, *La mia vita,* Pegaso edizioni.
A. HITLER, *La mia battaglia,* Pegaso edizioni.
W. HOFER, *Il Nazionalsocialismo documenti 1933-1945,* Feltrinelli editore, Milano.
B. HOMAN, *Gli Angioini di Napoli in Ungheria 1290-1403,* versione dall'ungherese di Luigi Zambra e Rodolfo Mosca, Roma, XVI, 1938.
I. L. A. HUILLARD - BREHOLLES, *Historia diplomatica Firderici secundi,* tomo IV, Paris 1853-1861.
J. K. HYDE, *Società e politica nell'Italia medievale lo sviluppo della "vita civile" 1000-1350,* Il Mulino.
A. IANNETTA, *Memorie di casa nostra,* Sant'angelo in Villa (Frosinone), 1974.
S. IMPELLIZZERI, *La letteratura bizantina da Costantino a Fozio,* Sansoni Accademia.
M. INGUANEZ, *Catalogi codicum casinensium antiqui* (saec. VIIII-XV), (Miscellanea Cassinese, n. 21), Montecassino, 1929.
D. M. INGUANEZ, *Regesto dell'Antica Badia di S. Matteo de Castello o Servorum Dei,* Montecassino, 1914.
D. M. INGUANEZ, *Regesto di Tomaso Decano o Cartulario del Conv. Cass.,* Montecassino, 1915.
D. M. INGUANEZ, *Cronologia degli abati Cassinesi del secolo XIII,* Montecassino, 1929.
M. INGUANEZ, *I Placiti cassinesi del secolo X con periodi in volgare,* Montecassino, 4° ed. 1942.
M. INGUANEZ, *Codicum casinensium manuscriptorum catalogus,* voll.3, ss, Montecassino, 1915.
M. INGUANEZ, *Montecassino Camera Imperiale,* estratto dagli Atti del congresso Nazionale di Studi Romani, 1942.
M. INGUANEZ, *L'opera conservatrice degli amanuensi cassinesi,* Montecassino, 1928.
A. IRACI, *Arpinati l'oppositore di Mussolini,* Mario Bulzoni editore.
ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI, *Storia d'Italia cronologia 1815-1990.*
ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI, *Le grandi scoperte dell'archeologia storia - avventura - scienza.*

ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI REGIONE CAMPANIA, *Il 1848 a Napoli i protagonisti, la Città, il Parlamento,* casa editrice Fausto Fiorentino.
W. G. F. JACKSON, *La battaglia d'Italia,* Baldini & Castoldi, Milano.
W. G. F. JACKSON, *La battaglia di Roma,* Baldini & Castoldi, Milano.
C. JADECOLA, *Collelungo il giorno dei SS. Innocenti Martiri,* Biblioteca di Lazio Sud.
P. JADIS, *Piaceri e crudeltà storiche,* Casa editrice G. Nerbini, Firenze.
P. G. JAEGER, *Francesco II di Borbone, l'ultimo re di Napoli,* Arnoldo Mondadori editore.
E. JALLONGHI, *Frà Diavolo nella storia e nell'arte,* Città di Castello, 1910.
E. JAMISON, *I conti di Molise nei secoli XII e XIII,* in Atti del convegni storico Abruzzese Molisano, Casalbordino, 1933.
B. JANDL, *Almanacco laziale alla scoperta delle feste popolari, sagre e fiere del Lazio,* Sugarco edizioni.
E. JANNI, *Savoia,* Bertieri e Vanzetti editori, Milano.
G. JETTI, *Cronache della Marsica (1799-1915),* Luigi Regina, Editore, Napoli.
P. J. JONES, *L'Italia agraria nell'Alto Medioevo,* in Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, pp. 57-92 Spoleto, 22-28 aprile 1965.
A. JORIO, *Villa S. Stefano storia di un paese del basso Lazio attraverso i secoli,* Casamari, 1983.
A. KELLER, *Gli scismi della Cristianità guerre, intrighi, antipapi,* Giovanni De Vecchi editore, Milano.
P. KERR, *Le bolle Pontificie anteriori al 1198 che si conservano a Montecassino,* estratto dalla Miscellanea Cassinese, Montecassino, 1899.
H. W. KLEWITZ, *Petrus Daiconus und die Montecassineser klosterchronik des Leo von Ostia,* in Archiv fur Urkundenforschung, pp. 414-453, XIV (1936).
G. C. KOHN, *Dizionario delle guerre.*
J. KRYCKI, *Armata silenziosa,* editrice Faro, Roma.
E. KUBY, *La fine della Germania,* traduzione di Sergio Bologna, Longanesi & C., Milano.
H. KUHN, *L'uomo nell'età glaciale,* Aldo Martello editore, Milano.
I. M. KULITSCHERM *Storia Economica del Medioevo,* Firenze, 1955.
L'esercito polacco in italia da Montecassino a Bologna 18 maggio 1944 (conquista di Montecassino), 18 maggio 1945.
L'Italia dalla dittatura alla democrazia 1919-1948, nuova edizione aumentata, Giangiacomo Feltrinelli editore.
La distruzione di Montecassino, Montecassino, 1950.
R. LANCIANI, *L'antica Roma,* Staderini editore, Roma.
M. LANNI, *Sant'Elia sul Rapido,* Napoli, tipografia Virgilio, 1873.
J. LAURENCE, *Le pene capitali,* Sugar editore.

A. LAURI, *Atina potens e paesi vicini*, Sora, 1914.
A. LAURI, *Sora, Isola del Liri e dintorni*, Sora, 1914.
G. LAZZARO, *Saggio storico cronologico de' fatti pubblici delle Due Sicilie da' tempi antichi fino agli odierni veduti in attinenza agli avvenimenti generali*, opera pe' giovani, Napoli, Giovanni Pedone Lauriel, Editore.
J. LE GOFF, *Tempo della Chiesa e tempo del mercante*, e altri saggi sul lavoro e la cultura nel Medioevo.
F. LE MONNIER, *Della storia d'Italia dalle origini fino ai nostri tempi*, sommario di Cesare Balbo, edizione decima, Firenze, 1856.
T. LECCISOTTI, *Montecassino*, nona edizione, Badia di Montecassino, 1979.
T. LECCISOTTI, *Un giorno nella Casa di San Benedetto*, Montecassino.
T. LECCISOTTI, *Regesti dell'archivio*, Roma, 1964.
J. LEHMANN, *I crociati*, Garzanti.
M. LELJ, *La Santa Fede*, (la spedizione del Cardinale Ruffo), Padova, 1936.
F. LEMMI, *Frà Diavolo*, (in: Archivio storico italiano, serie V, vol. XXXIII, 465, 463).
G. LENA, *Scoperte archeologiche nel cassinate*, note di tipografia antica.
M. R. LEONARDIS, *Il pensiero controrivoluzionario cattolico in Italia (1793-1799)*, in "L'Alfiere", maggio 1991, n. 5.
A. LEONE, *Gioacchino Murat e Frà Diavolo a Velletri*, Torino - Roma, 1912.
H. M. R. LEOPOLD, *La religione dei romani nel suo sviluppo storico*, Bari, 1924.
R. LEVI PISETZKY, *Il costume e la moda nella società italiana.*
M. A. LEVI, *L'Italia antica*, Arnoldo Mondadori editore.
P. LIBERATORE, *Della feudalità suoi diritti ed abusi nel Regno delle Due Sicilie della sua abolizione e delle conseguenze da essa prodotte nella nostra legislazione*, Napoli, 1854.
T. LIVIO, *Storia di Roma dalla sua fondazione*, biblioteca Universale Rizzoli.
F. LOFFREDO, *Sora*, s. d. (fine '800).
A. LOISY, *La religione d'Israele*, Gentile editore, Milano.
G. LOMBARDI, *Il corpo italiano di liberazione 28 settembre 1943 25 settembre 1944*, Magi - Spinetti, 1945.
M. LOMBARDI, *Napoli in miniatura ovvero il popolo di Napoli ed i suoi costumi*, ABE s.r.l., Napoli.
C. LOMBROSO, *Il brigantaggio*, Aversa.
G. LOMBROSO E D. BESANA, *Storia di dodici anni*, a spese dell'editore Gaetano Fravega, Vicolo del Sanbuco n° 2 rosso, Milano, 1866.
F. LONGANO, *Viaggio per lo contado di Molise nell'ottobre 1786, ovvero descrizione fisica, economica e politica del medesimo*, Associazione culturale "Pasquale Vignola", Riccia, 1988.

A. LUCARELLI, *Il brigantaggio politico del Mezzogiorno d'Italia, 1815-1818,* Laterza, Bari, 1942.
E. LUDWIG, *Guglielmo II,* traduzione dal tedesco di Lavinia Mazzucchetti, VII edizione, A. Mondadori editore.
E. LUDWIG, *Colloqui con Mussolini,* traduzione di Tomaso Gnoli, Arnoldo Mondadori editore.
H. LUDWIGG, *L'assassinio di Hitler la leggenda del suicidio,* traduzione di Riccardo Landau, Longanesi & C., Milano.
P. LUGANO, *L'Italia benedettina,* Francesco Ferrari editore, Roma, 1929.
G. LUGLI, *I monumenti antichi di Roma e suburbio,* Roma, XVIII, 1940.
G. LUMBROSO, *I moti popolari contro i Francesi alla fine del secolo XVIII,* Firenze, 1932.
G. LUMBROSO, *La reazione popolare contro i francesi alla fine del secolo XVIII,* in "Atti del XX congresso dell'Istituto per la storia del Risorgimento", Roma, 1932.
R. LURAGHI, *Resistenza album della guerra di liberazione,* Rizzoli.
A. LUZIO, *Frà Diavolo,* (in: Il Corriere della Sera, 21.1.1904).
MABILLON, *Annales ordinis s. Benedicti,* Lutetiae, 1703.
F. MABIT, *Storia moderna dell'antica Roma.*
J. MACEK, *Il Rinascimento italiano,* editori riuniti.
D. MACK SMITH, *Le guerre del Duce.*
D. MACK SMITH, *Vittorio Emanuele II,* editori Laterza, Bari, 1972.
D. MACK SMITH, *I Savoia re d'Italia.*
P. MACRY, *Mercato e società nel Regno di Napoli, commercio del grano e politica economica nel settecento,* Guida editori, Napoli.
F. MAJDALANY, *La battaglia di Montecassino,* Garzanti.
G. MALATERRA, *Monumenta ad Neapolitani ducatus historiam pertinentia,* in Muratori R. I. SS., t. V., Napoli, 1881-1892.
G. MAMMARELLA, *L'Italia contemporanea (1943-1985).*
A. MANARESI, *L'Impero Romano e il Cristianesimo,* studio storico, Fratelli Bocca Editori, Torino, 1914.
E. MANDEL, *Trattato marxista di economia,* Fausto Fiorentino editore.
A. MANES, *Un cardinale condottiero,* L'Aquila, 1930.
A. MANGONE, *Maria Sofia, l'eroina di Gaeta, l'ultima regina di Napoli,* Grimaldi & C. Editori, Napoli, 1992.
A. MANGONE, *L'armata napoletana dal Volturno a Gaeta (1860-61),* Fausto Fiorentino editore.
A. MANOUKIAN, *I vincoli familiari in Italia dal secolo XI al secolo XX,* Società editrice il Mulino, Bologna.
H. MARC-BONET, *Storia degli ordini religiosi,* Garzanti.

C. MARCHESI, *Seneca,* casa editrice Giuseppe Principato, Milano - Messina.
C. MARCHI, *Quando eravamo povera gente.*
G. MARCOTTI, *Donne e monache curiosità,* Firenze, 1884.
M. MARIANI, *Frà Diavolo,* Napoli, 1900.
C. MARINI, *Sul diritto pubblico e privato del Regno delle Due Sicilie quale è stato fino al 1809, quale è al presente (1848) e quale potrà essere nel tempo avvenire,* Napoli, 1848.
H. MARROU, *Sant'Agostino,* Arnoldo Mondadori editore.
O. MARUCCHI, *Manuale di archeologia cristiana,* terza edizione, Desclèe & C. editori pontifici, Roma, 1923.
G. MARULLI, *Ragguagli storici sul Regno delle due Sicilie,* Napoli, 1845.
K. MARX, F. ENGELS, *Sulla religione,* Samonà e Savelli.
G. MASCIOTTA, *Il Molise dalle origini ai nostri giorni,* tipografia Lampo editrice, Campobasso, 1981.
G. MASCIOTTA, *Giacomo Caldora nel suo tempo e nelle posteriorità,* stabilimento grafico G. Lega, Faenza, 1926.
G. MASSARI, *Il brigantaggio nelle provincie napoletane,* Napoli, 1863.
G. MASSARI, "*Il monitore napoletano*", *1798-1799,* in D. Marinelli, "I Giornali", Napoli, 1901.
G. MASSARI, *Vita di Vittorio Emanuele II,* Sesto San Giovanni (Milano).
A. MATHIEZ, *La Gironda e la Montagna,* Giulio Einaudi editore, 1955.
A. MATHIEZ, *Il Terrore (1793-1794),* Giulio Einaudi editore, 1956.
S. MAURANO, *La repubblica partenopea,* Milano, 1971.
A. MAUROIS, *Storia della Francia,* Arnoldo Mondadori editore.
J. M. MAYEUR, *Storia del cattolicesimo,* Lucarini.
V. MAZZACCA, *Repubblica Partenopea e brigantaggio,* Benevento, 1984.
E. MAZZONE, *Cenni storici degli Archivi e specialmente di quelli notarili,* Prem. Stab. Tip. Cav. G. M. Priore Pallonetto S. Chiara 22, Napoli, 1912.
A. MEOMARTINI, *Benevento,* Istituto Italiano d'Arti Grafiche - editore, Bergamo, 1909.
F. MEREGALLI, *La civiltà spagnola, profilo storico e storico - letterario,* nuova edizione riveduta e aggiornata, Mursia.
W. MENZEL, *Storia dei tedeschi dalla caduta dell'impero fino ad oggi,* Milano, 1870.
M. MESLIN, J. LOEW, *Autobiografia della Chiesa dagli Atti degli Apostoli a Paolo VI,* Sansoni editore.
G. MICHELET, *Storia di Roma,* a cura di Francesco Acerbo, Casa editrice Italiana di Cultura, Roma.
F. MICHELINI TOCCI, *La letteratura ebraica,* Sansoni - Accademia.

C. MINIERI RICCIO, *Memorie storiche degli scrittori nati nel regno di Napoli,* Forni editore, Bologna.
G. MINNOCCI, *Cioceria di ieri e d'oggi,* a cura dell'Ente Provinciale per il Turismo di Frosinone.
G. MINOZZI, *Montecassino,* Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, Roma, 1925.
J. MISCH, *Il regno longobardo d'Italia,* Eurodes.
S. MOCHI-ONORY, *Studi sulle origine storiche dei diritti essenziali della persona,* Bologna, 1937.
I. MOELLER, *Manuale di storia del medio Evo dalla caduta dell'Impero Occidentale alla morte di Carlomagno,* Napoli, 1841.
F. MOISE', *Storia dei dominii stranieri dalla caduta dell'Impero romano in Occidente fino ai nostri giorni,* Firenze, 1839.
F. MOLFESE, *Storia del brigantaggio dopo l'Unità,* Feltrinelli.
E. MOMIGLIANO, *Gli Svevi,* Editore dell'Oglio.
T. MOMMSEN, *L'Impero di Roma,* a cura di G. Quattrini, dall'Oglio editore, Milano.
T. MOMMSEN, *Storia di Roma,* a cura di G. Quattrini, dall'Oglio editore, Milano.
MONACHORUM O. S. B., *Codex diplomaticus Cajetanus,* voll. I, II. Montecassino, 1887.
G. MONACO, *Piazza Mercato sette secoli di storia,* Athena Mediterranea - editrice in Napoli.
P. MONELLI, *Mussolini piccolo borghese,* Garzanti.
M. MONNIER, *Il brigantaggio nelle province napoletane,* Art. Barisi, Napoli, 1965.
F. MONTANARI, *La vita del Duce narrata ai giovanetti d'Italia,* Bordandini editore, Forlì.
C. MONTESQUIEU, *Della grandezza dei romani e della loro decadenza,* casa editrice Sonzogno, Milano.
M. MONTI, *I briganti italiani,* Milano, 1959.
G. M. MONTI, *Il testo e la storia esterna delle Assise Normanne,* in Studi di Storia e Diritto in onore di C. Calisse, vol. I, Milano, 1940.
G. MONTICELLI, *Fulgori di vita religiosa e nazionale nei secoli di Gregorio VII e di Alessandro III,* Torino, 1930.
G. MONTICELLI, *Italia religiosa la religione del popolo italiano nel suo sviluppo storico,* Torino, 1927.
C. G. MOR, *Lex romana et beneventana,* in Istituto Lombardo, LIX, 1926.
C. G. MOR, *L'età feudale,* Modena, 1952.
N. MORELLI, *Biografia dé Re di Napoli* Napoli, MDCCCXXV.
R. MORGHEN, *Medioevo Cristiano,* editori Laterza, 1968.

V. MOSCARDI, *L'invasione francese nell'Abruzzo teramano,* in "Bollettino della Società di storia patria negli Abruzzi", a. XII, 1900.
V. MOSCARDI, *L'invasione francese nell'Abruzzo aquilano nel 1798-1799,* in "Bollettino storico abruzzese", a. XI, 1900.
R. MOSCATI, *Dalla reggenza alla repubblica partenopea,* (nel vol. III della Storia di Napoli), Napoli, 1971.
R. MOSCATI, *I Borboni in Italia,* Napoli, 1970.
S. MOSCATI, *Le antiche civiltà semitiche,* Feltrinelli editore, Milano.
S. MOSCATI, *Italia archeologica,* Istituto Geografico De Agostini, Novara.
A. MOZZILLO, *Storia della Calabria in guerra,* Napoli, 1972.
L. A. MURATORI, *Annali d'Italia,* Lucca, 1763.
L. A. MURATORI, *Antiquitates italicae medii aevi,* 1738.
L. A. MURATORI, *Rerum italicarum scriptores,* Mediolani, MDCCXXIII.
B. MUSSOLINI, *Storia di un anno il tempo del bastone e della carota,* casa editrice Mondadori.
N. C. *Storia della rivoluzione di Napoli del 1820,* Napoli, 1864.
U. NALATO, *Frà diavolo,* Milano, 1934.
C. NANI, *Storia di diritto privato italiano,* Torino, 1902.
C. NANI, *Studi sul diritto longobardo,* Torino, 1882.
B. NARDINI, *Les explois et les amours de Frére Diable, gènèral de l'armèè du Cardinal Ruffo,* Parigi, 1801.
B. NARDINI, *Memoria per servire all'ultima rivoluzione di Napoli,* Napoli, 1864.
W. NARDINI, *Cassino fino all'ultimo uomo,* Mursia.
R. NARDOIANNI, *Piedimonte San Germano nella voragine di Cassino,* Cassino, 1950.
R. NATOLI, *breve storia della Germania dalle origini fino ai nostri giorni,* Casa editrice Nerbini, Firenze.
O. NICOLARDI, *Napoli, quattro passi al sole* (conversazioni radiofoniche).
B. NICOLETTI, *Brevi cenni storici e guida descrittiva di Montecassino,* XIV Centenario di Montecassino.
F. NICOTRA, *Storia di Napoli dalla sua origine sino a' giorni nostri,* stabilimento tipografico Perrotti, strada Mezzocannone n.° 104, Napoli, 1876.
B. NIESE, *Storia Romana dalle origini alla caduta dell'Impero d'Occidente accompagnato da cenni di storia delle fonti,* Società Editrice Libraria, Milano.
V. NIGRO, *Terra di Lavoro dieci anni di brigantaggio,* Elisa Velardi editrice.
C. NISPI - LANDI, *Pranzi e ricchezze degli antichi romani,* Edoardo Tinto editore, Roma, 1928.
G. NUZZO, *La monarchia delle due Sicilie tra ancien règime e rivoluzione,* Napoli, 1972.

G. ODDO, *Il brigantaggio o l'Italia dopo la dittatura di Garibaldi,* Scorza Di Nicola, Milano, 1863.
I. OSTIENSE e P. DIACONO, *Chronica,* in M. G. H. SS., t. VII.
D. PACE, R. SCARASCIA, *Antiche civiltà peligne,* Libreria Editrice A. Di Cioccio, Sulmona, 1977.
G. PAHL, *Storia della repubblica partenopea,* Trani, 1889.
M. PALLOTTINO, *Storia della prima Italia,* Rusconi.
R. PALMAROCCHI, *L'Abbazia di Montecassino e la conquista normanna,* Ermanno Loescher & C., Roma, 1913.
M. PALOMBO, *Historia Ecclesiae Atinatis,* manoscritto conservato presso la Biblioteca Vaticana.
M. PALUMBO, *I Comuni Meridionali,* Montecorvino, 1910.
D. PANDULLO, *Compendio della storia patria ovvero dalla sua origine sino ai tempi nostri,* Napoli, 1847.
A. PANTONI, *L'acropoli di Montecassino e il primitivo Monastero di San Benedetto,* Anno Giubilare, Montecassino, 1980.
A. PANTONI, *Le vicende della Basilica di Montecassino,* attraverso la documentazione archeologica, miscellanea cassinese a cura dei monaci di Montecassino, introduzione e appendice di Tommaso Leccisotti.
A. PANTONI, *Le chiese e gli edifici del Monastero di San Vincenzo al Volturno,* Montecassino, 1980.
A. PANTONI, *Vallerotonda,* notizie storiche e artistiche, Cassino, tip. Pontone, 1975.
C. PAPPAFAVA, *Storia del notariato,* 1884.
P. PARENTE, *Il 1799 attraverso Frà Diavolo* (in: Il Giornale d'Italia, Roma, 30.12.1910).
F. PATETTA, *Lezioni di storia del diritto italiano,* Roma, 1933-1934.
C. PECCHIO, *Storia civile e politica del regno di Napoli,* Mariano Lombardo editore, Napoli, 1869.
T. PEDIO, *Brigantaggio meridionale (1806-1863),* Cavallino, 1987.
T. PEDIO, *L'ordinamento giuridico del Regno Normanno,* in Archivio Storico Pugliese, fasc. III, IV (1951).
T. PEDIO, *Giacobini e Sanfedisti in Italia meridionale,* Bari, 1974.
E. PEDROTTI, *Vita e Regno di Umberto II,* Napoli, 1900.
G. PENCO O.S.B., *Storia del monachesimo in Italia dalle origini alla fine del Medio Evo,* Edizioni Paoline.
L. E. PENNACCHINI, *Carte dell'Archivio di Montecassino,* da "Notizie degli Archivi di Stato" a cura del Ministero dell'Interno.
G. PEPE, *Memorie,* Parigi, 1847.
R. PERLA, *Capua Vetere,* 1887.

A. PERRELLA, *Breve storia dell'antico Sannio,* tip. e cart. De Gaglia & Nebbia, Campobasso, 1907.
A. PERRELLA, *L'antico Sannio e l'attuale provincia di Molise,* Forni editore, Bologna.
F. A. PERRI, *Frà Diavolo,* Firenze, 1948.
A. PERTILE, *Storia del diritto italiano,* voll. 6, Torino, 1894.
U. PESCI, *I primi anni di Roma capitale 1870-1878,* Officina edizioni, Roma.
R. PESCIONE, *Corti di giustizia nell'Italia Meridionale,* Napoli, 1924.
A. PETACCO, *Storia del Fascismo.*
D. PETROCCIA, *La battaglia di Benevento,* edizioni secolo nuovo, 1957.
D. PETROMASI, *Storia della spedizione dell'Em.mo Cardinale D. Fabrizio Ruffo,* Napoli, 1801.
G. PETRONE, *Ancora una parola su Frà Diavolo* (in: Formia, a. XIV).
P. PIERI, *Il regno di Napoli dal luglio 1799 al marzo 1806* (in: Archivio storico delle provincie napoletane, Napoli 1926-1927, vol. XII e XIII).
P. PIERI, *Storia del Risorgimento,* Torino, 1962.
A. PIGANIOL, *Le conquiste dei romani.*
E. PIGNATELLI STRONGOLI, *Considerazioni strategiche sul sistema di difesa del Regno di Napoli,* Napoli, 1820, in F. Leoni, "Storia della controrivoluzione in Italia (1789-1859)", Napoli, 1975.
S. PIVANO, *I contratti agrari nell'alto medioevo,* Torino, 1905.
S. PIVANO, *Sistema curtense,* ristamp. in Scritti minori di Storia e Diritto, pp. 393-463, Torino, 1955.
S. PIVANO, *Stato e Chiesa da Berengario ad Arduino,* Torino, 1905.
S. PIVANO, *L'origine del contratto di livello,* in Rivista di Storia del Diritto Italiano, I, 1928.
S. PIVANO, *Enfiteusi e livelli nel pensiero di Muratori,* Miscellanea di Studi muratoriani, Modena, 1951.
PNF, *Manuale di educazione fascista,* introduzione di Domenico Masi commento ai testi di Romolo Runcini, Savelli.
G. POCHETTINO, *La vita nell'età feudale,* casa editrice Sonzogno, Milano.
G. POCHETTINO, *I Longobardi nell'Italia Meridionale,* Caserta, 1910.
W. POCINO, *I Ciociari,* edizione Piramide, Roma.
W. POCINO, *Roccasecca patria di San Tommaso d'Aquino,* ed. Lazio ieri ed oggi, Roma, 1974.
F. PONARI, *Ricerche storiche sulle antichità di Cassino,* Napoli, 1867.
H. POND, *Salerno!,* Longanesi & C., Milano.
C. D. PONTECORVO, *Nove mesi d'inferno tra le Mainarde e il mare (sulla Linea Gustav 35 anni fa),* Cassino, 1979.
E. PONTIERI, *Corso di Storia Medievale,* Napoli, 1940.

E. PONTIERI, *I normanni e la fondazione del Regno di Sicilia,* in Regno Normanno, Messina, 1932.
E. PONTIERI, *Per la storia del regno di Ferrante I d'Aragona Re di Napoli,* edizioni scientifiche italiane.
G. PORCARO, *Francesco Caracciolo,* Napoli Arturo Berisio Editore.
G. PORTIGLIOTTI, *Condottieri,* Milano.
C. PORZIO, *La congiura dei Baroni del regno di Napoli contro il Re Ferdinando I,* Rizzoli editore.
R. POUPARDIN, *Etudes sur la Diplomatique des Princes Lombardes de bènèvent, de Capue et de Salerne,* Paris, 1907.
R. POUPARDIN, *Les institutions politiques et administratives des principatèus lombardes de l'Italie Mèridionale (IX-X),* Paris, 1907.
D. PRIORI, *Badie e conventi benedettini d'Abruzzo e Molise,* O.G.A. Officine grafiche anxanum, Lanciano.
G. PROCACI, *Storia degli Italiani,* Euro club.
E. PROVAGLIO, *Frà diavolo leggendario bandito napoletano* Firenze, 1908.
F. PUSTET, *Le memorie degli apostoli Pietro e Paolo in Roma,* cenni storici ed archeologici, 2° edizione riveduta e messa al corrente dei più recenti studi, Roma, 1903.
V. QUATTRO-CIOCCHI, *Gli Ernici e il loro territorio,* tipografia Reali, Veroli.
G. RACCIOPPI, *Questioni longobardiche. Il patto di Arechi e i terziatori della Liburia,* in Archivio Storico per le Province Napoletane, XXI, 1896.
G. RACCIOPPI, *Gli statuti della bagliva delle antiche comunità del Napoletano,* in Archivio Storico per le Province Napoletane, fasc. I, II, VI (1881).
A. M. RADMILLI, *Storia dell'Abruzzo dalle origini all'età del bronzo,* Giardini Editori e Stampatori, Pisa.
J. RAMBAUD, *Naples sous Joseph Bonaparte 1806-1808,* Parigi, 1911.
J. RAMBAUD, *Lettrs inèdites ou èparses de Joseph Bonaparte à Naples,* Parigi, 1911.
L. RANDELLINI, *La Chiesa dei Giudeo - cristiani,* Paideia editrice, Brescia.
U. REALE, *Il Cardinale diabolico vita di Giovanni Vitelleschi,* Camunia.
Regesto S. Angelo de Fortunula, ed. Inguanez, Montecassino, 1926.
Regesto di S. Matteo de Castello, ed. Inguanez, Montecassino, 1914.
Regestum Thomae Decani, ed. Inguanez, Montecassino, 1915.
G. REITLINGER, *Storia delle SS,* traduzione di Paola Soleri, Longanesi & C., Milano.
R. REMONDON, *La crisi dell'Impero romano da Marco Aurelio ad Anastasio,* a cura di Agostino Pastorino, Mursia.
C. RENDINA, *I Papi storia e segreti,* Newton Compton editori.

C. RENDINA, *I capitani di ventura. Storia e segreti,* Newton Compton editori.
P. RENOUVIN, *La prima guerra mondiale,* Lucarini.
Resistenza e libertà nel Lazio, edizione a cura della Regione Lazio.
RICCARDO DI SAN GERMANO, NOTAIO, *Chronica,* Nicola zanichelli, Bologna.
A. RICCHEZZA, *La verità sulla battaglia di Cassino e l'apporto del corpo italiano di liberazione,* f.lli Pozzo editori, Torino, 1958.
E. RICCI, *Le civiltà preromane del Lazio meridionale,* International Tourist Club & Co., Roma.
F. RICCIARDELLI, *Minturno e Traetto,* Napoli, 1875.
A. RICCIARDI, *Memorie degli avvenimenti di Napoli del 1799* (in: Archivio storico delle provincie napoletane, Napoli, 1927, vol. XIII, 67).
G. RICHTER, *La riconquista del Regno di Napoli,* Bari, 1943.
A. RINALDI, *Il Comune e la Provincia nella Storia del Diritto Italiano,* Potenza, 1881.
A. RINALDI, *Dei primi feudi nell'Italia meridionale ovvero nuovo contributo alla critica storica dei primi feudi,* Forni editore, Bologna.
B. RINALDI, *Piccola storia del popolo francese, con molte incisioni,* Antonio Vallardi editore, Milano.
O. RINALDO, *Memorie storiche di Capua,* Napoli, 1755.
M. ROATTA, *L'esercito italiano in guerra dal 1940 al 1944,* Arnoldo Mondadori editore.
M. ROBERTI, *Svolgimento storico del diritto privato in Italia,* Padova, 1935.
M. ROBERTI, *Origini dell'esecutore testamentario nella storia del diritto italiano,* Modena, 1913.
M. ROBERTI, *Storia del diritto romano,* CETIM, Milano.
N. RODOLICO, *Il popolo agli inizi del Risorgimento nell'Italia meridionale (1798-1801),* Firenze, 1928.
N. RODOLICO, *Atteggiamenti di gruppi sociali nel Risorgimento Italiano (1798-1848),* in ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI, Roma, 1949.
N. RODOLICO, *Storia degli italiani dall'Italia del mille all'Italia del Piave,* G. C. Sansoni editore.
F. ROMAGNUOLO, *Kalenda Calendini Calendesi,* MasterPrint, Roma.
G. ROMANO, *Le dominazioni barbariche in Italia,* Vallardi, Milano, 1909.
G. ROMITA, *Dalla Monarchia alla repubblica,* Pisa, 1959.
A. ROSSI, *L'ora di Giuda,* Libreria editrice romana, Roma.
E. ROSSI, *Il manganello e l'aspersorio,* editori Laterza, 1968.
P. ROSSI, *Storia d'Italia,* U. Mursia & C.
P. E. ROSSI (avvocato estensore), *Comparsa conclusionale per il Comune di Vallerotonda contro il Comune di Acquafondata,* Roma, 7 giugno 1931, IX.

C. RUBINI, *La vita privata a Pompei,* Edoardo Tinto editore, Roma, 1927.
R. M. RUGGERI, *Tra storia della lingua e storia del diritto; elementi bizantini e romanici nel placito di Capua del 960,* in Centro Italiano di Studi sull'alto medioevo, pp. 533-550, Spoleto, 1959.
RUSSEL *Il flagello della svastica breve storia dei delitti di guerra,* Feltrinelli editore, Milano.
D. A. SABA, *Bernardo I d'Ayglerio abate di Montecassino,* Montecassino, 1931.
F. SABATA, *Il padre Tosti, Nigra e Cavour e la conciliazione in alcune lettere inedite,* in Pegaso, anno I, n. 4, Firenze, 1929.
D. SACCHINELLI, *Memorie storiche sulla vita del Card. Fabrizio Ruffo,* Napoli, 1837.
A. SACCOCCIO, *Itri,* Gaeta, 1977.
G. SALA, *Diario romano degli anni 1798-99.* Roma, 1882-1886.
A. SALADINO, *Una fonte di storia napoletana: l'archivio dei Bianchi della Giustizia,* Napoli, 1959.
L. SALEMME, *Il borgo di Gaeta contributo alla storia locale,* Torino, XVII, 1939.
E. T. SALMON, *Il Sannio e i Sanniti,* Einaudi.
G. SALVI, *gli oblati benedettini in Italia,* in Rivista Storica Benedettina (1952).
G. SALVIOLI, *Storia del diritto italiano,* Torino, 1930.
G. SALVIOLI, *Storia della procedura civile e criminale,* 1927.
G. SALVIOLI, *Il monachesimo occidentale e la sua storia economica,* in Rivista Italiana di Sociologia, 1911.
SALZANO, *Lezioni di diritto canonico pubblico e privato considerato in se stesso e secondo l'attuale polizia del Regno delle Due Sicilie,* Napoli, 1856.
A. SAMBON, *Le monete del ducato napoletano,* in Archivio Storico per le Province Napoletane, XIX, 1889.
A. SAMBON, *Il tarì amalfitano,* in Rivista numismatica, IV, fasc. I-II, Milano, 1891.
A. SANSONE, *Gli avvenimenti del 1799 nelle due Sicilie,* Palermo, 1901.
Sant'Amico in San Pietro Avellana, editrice Missioni O.M.I., Roma, 1961.
P. SANTAMARIA, *I feudi, il diritto feudale e la loro storia nell'Italia meridionale,* 1881.
SARDI, *Le contrattazioni agrarie del Medioevo,* Lucca, 1914.
SAULLA DELLO ASTROLOGO, *Storia della schiavitù dagli antichi egizi ad oggi,* Giovanni De Vecchi editore, Milano.
F. K. SAVIGNY, *Storia del diritto romano nel Medioevo,* 1864-1867.

G. SAVOIA, *Raccolta delle leggi decreti rescritti e ministeriali sull'abolizione della feudalità e sulla divisione de' demani,* seconda edizione, tip. di Domenico Pascarelli, Foggia, 1881.
G. SAVOIA, *I demani comunali,* Benevento, 1880.
C. SCACCIA - SCARAFONI, *Cripta di Montecassino,* Roma, 1913.
E. SCACCIA SCARAFONI, *La Chiesa Cassinese detta "S. Maria delle cinque torri",* in Rivista di Archeologia Cristiana, n. 14, XXII (1946).
O. SCACCIA, *I fondi archivistici relativi all'età del Risorgimento nell'archivio vescovile di Sora* (in: Rassegna storica del Risorgimento, anno XLVIII, fasc. III, luglio - settembre, 1960).
E. SCALERA, *Napoletani in Paradiso,* L'arte tipografica, Napoli, 1957.
F. SCANDONE, *Il Gastaldato di Aquino dalla metà del secolo IX alla fine del secolo X,* in Archivio Storico per le Province Napoletane, XXXIII e XXXIV (1908-1909).
F. SCANDONE, *Per la controversia sul luogo di nascita di S. Tommaso d'Aquino,* Napoli, 1903.
F. SCANDONE, *Roccasecca, patria di S. Tommaso d'Aquino,* in Archivio storico della Terra di Lavoro, a. I, Vol. I, Caserta, 1956.
A. SCHAUBE, *Storia del commercio dei popoli latini del Mediterraneo sino alla fine delle Crociate,* Torino, 1915.
L. SCHIAPPARELLI, *Note diplomatiche sulle carte longobarde, I Notai nella età longobarda,* in Archivio Storico Italiano, s. VII, XVII (1932).
D. SCHIAPPOLI, *Manuale del diritto ecclesiastico,* Milano - Roma - Napoli, 1902.
M. SCHIPA, *Nel regno di Ferdinando IV,* Firenze, 1938.
M. SCHIPA, *Il regno di Napoli al tempo di Carlo Borbone,* libreria antiquaria editrice, Salerno, 1972.
M. SCHIPA, *Storia del Principato Longobardo di Salerno,* in Archivio Storico per le Province Napoletane, XII (1887).
M. SCHIPA, *Il Ducato di Napoli,* in Archivio Storico per le Province Napoletane, XVIII (1893).
G. SCHMITT, *Carmine Crocco, generale di Francesco II,* Nerbini, Firenze, 1908.
P. SCHMITZ, *Histoire de l'ordre de Saint Benoit,* Maredsous, 1948-1956.
H. SCHREIBER, *I goti,* Garzanti.
F. SCHUPFER, *Il diritto privato dei popoli germanici con particolare riguardo all'Italia,* voll. 3, Città di Castello, 1907.
F. SCHUPFER, *Gaeta e il suo diritto,* in Rivista Italiana di Scienze Giuridiche, 1915.
F. SCHUPFER, *Manuale di Storia del diritto italiano,* Le fonti, Città di Castello, 1895.

F. SCHUPFER, *Il diritto romano nell'Italia meridionale durante i secoli di mezzo*, in Atti della R. Accademia dei Lincei, 1885-1886.
E. SCHURE, *I grandi iniziati*, grandi tascabili economici Newton.
I. SCHUSTER, *L'Imperiale Abbazia di Farfa*, tip. Vaticana, 1921.
I. SCHUSTER, *A proposito di una nota di topografia Cassinese* , in Casinensia, vol. I, Montecassino, 1929.
I. SCHUSTER, *Storia di S. Benedetto ed i suoi tempi*, Viboldone 1963.
A. SCIANCALEPORE, *Le cause della nascita del feudalesimo*, ISEDI.
M. A. SCIPIONE, *Elogia Abbatum sacri Monasterii Casinensis*, Neapoli, 1653.
E. SCRIBE, *Frà Diavolo ou l'hotellerie de Terracine*, Firenze, 1820.
P. SELLA, *Statuto di Cassino degli anni 1285-1288.* in Casinensia, vol. I, Montecassino, 1929.
R. M. SELVAGGI, *Ferdinando II di Borbone storia di un sovrano napoletano. Trent'anni di regno tra progresso e reazione.* tascabili economici Newton.
SENECA, *La dottrina morale*, a cura di Concetto Marchesi, editori Laterza, Bari.
N. SENO DÉ CORONCI, *Dizionario demaniale - amministrativo per lo Regno delle Due Sicilie*, Bari, 1847.
L. SERRA, *I Savoia a Cassino e nel Cassinate dal 1861 al 1983*, Tipografia Pontone, Cassino.
F. SERRAO DE GREGORI, *La repubblica partenopea e l'insurrezione calabrese contro i francesi*, Firenze, 1934.
W. L. SHIRER, *Gli anni dell'incubo 1930-1940.*
S. SIBILLA, *Gregorio IX (1227-1241)*, casa editrice Ceschina, Milano.
L. SICILIANO - VILLANUEVA, *Studi sulle vicende del foro ecclesiastico nelle cause dei laici secondo il diritto della Chiesa e la legislazione, la dottrina e la pratica italiana*, in Studi in onore di F. Schupfer, Torino, 1898.
S. SIGHELE, *Il mondo criminale italiano meridionale*, Milano, 1893.
P. SILVA, *Io difendo la monarchia*, terza edizione, De Fonseca editore, Roma.
L. SILVANI, *Storia degli Antipapi*, Giovanni De Vecchi editore, Milano.
A. SIMIONI, *Le origini del Risorgimento politico dell'Italia meridionale*, Messina - Roma, 1929.
C. SIMIONI, *Le amanti celebri*, Giovanni De Vecchi editore s.a.s., Milano.
O. SIMMEL SJ, R. STAHLIN, *La religione cristiana*, Feltrinelli editore, Milano.
M. SIMONETTI, *Letteratura cristiana antica greca e latina*, Sansoni Accademia.
M. SINIPOLI, *Introduzione allo studio del diritto monastico*, Roma, 1950.
G. B. SIRAGURA, *Il tentativo di conciliazione del 1887*, estratto dalla Nuova Antologia, Roma, 1934.

B. SITARI, *Memorie di un castello nella Terra di S. Benedetto oppidum pedismontis et sua villa,* tipografia Pontone, Cassino.
A. SOBOUL, *La rivoluzione francese,* grandi tascabili economici Newton.
P. SOCCIO, *Unità e Brigantaggio in una città della Puglia,* edizioni scientifiche italiane.
A. SOLARI, *Topografia storica dell'Etruria,* Multigrafica editrice, Roma, 1976.
A. SOLMI, *La condizione privata della donna e la giurisprudenza longobarda nell'Italia meridionale,* in Archivio Giuridico, n. s., 2, 1902.
P. G. SOTTORIVA, *Centri antichi e nuovi della provincia di Latina,* CIPES, Latina.
D. SOURDEL, *L'Islam,* Garzanti.
C. SPELLANZON, *Storia del Risorgimento,* Milano, 1933.
V. SPINAZZOLA, *Gli avvenimenti del 1799 in Napoli,* Napoli, 1899.
A. SPINOSA, *Murat da stalliere a re di Napoli,* Arnoldo Mondadori editore.
A. SPINOSA, *Pio XII l'ultimo Papa,* Arnoldo Mondadori editore.
A. SPINOSA, *Starace,* biografie Rizzoli.
A. SPINOSA, *Vittorio Emanuele III l'astuzia di un re.*
A. SPINOSA, *Hitler il figlio della Germania.*
G. SQUILLA, *Valle Roveto (L'Aquila) nella geografia e nella storia,* Ente per la valorizzazione del Fucino.
D. STACTON, *I Bonaparte,* Mursia.
C. G. STARR, *Storia del mondo antico,* Club degli editori.
G. STEINER, *Cultura fascista brevi nozioni intorno all'opera e alla dottrina fascista,* G. B. Paravia & C., Torino, Milano, Padova, Firenze, Roma, Napoli, Palermo.
STENDHAL, *Cronache italiane,* Sansoni, Firenze.
G. STROFFOLINI, *La Contea di Capua,* Arnaldo Forni editore Caserta. 1885.
P. C. TACITO, *Annali,* con un saggio introduttivo di Cesare Questa, traduzione di Bianca Ceva.
TACITO, *Storie,* introduzione e commento di Luciano Lenaz traduzione di Felice Dessì, Biblioteca Universale Rizzoli.
C. TAIT RAMAGE, *Viaggio nel Regno delle Due Sicilie,* De Luca editore.
A. TAMARO, *Venti anni di storia 1922-1943,* editrice Tiber, Roma.
A. TAMARO, *Due anni di storia 1943-45,* Tosi editore, Roma.
A. TANZILLI, *Antica topografia di Sora e del suo territorio,* Isola del Liri, 1982.
A. TARI, *Orrori di guerra nel cassinate,* S.E.L., Roma.
B. TAULERI, *Memorie istoriche dell'antica città d'Atina,* Napoli, MDCCII.

O. TESCARI, *Storia della letteratura romana dalle origini al VII secolo d.C.*, S.E.I., Torino.
V. TERENZI, *La preistoria di Cassino e Montecassino*, a cura della Banca Popolare del Cassinate, Cassino 1986.
P. TERRANOVA, *Parliamo di Cassino*, Roma, 1983.
N. TETI, *Il regime feudale e la sua abolizione*, seconda edizione, Napoli, 1890.
B. THIEBAULT, *L'attacco e la difesa di Porta Capuana nel gennaio 1799*, (in: Archivio storico napoletano, anno XXIV, fasc. II, Napoli, 1899).
A. THIERS, *Storia della rivoluzione francese*, Firenze, IV, 1845.
G. THOMAS, *Telum imbelle sine ictu*, tip. edit. dell'Indicatore Generale del Commercio 44, Strada Cisterna dell'oglio 44, Napoli, 1883.
W. TOBAGI, *Gli anni del manganello*, fratelli Fabbri editori.
F. TOCCO, *L'eresia nel Medio Evo*, Firenze, 1884.
TODDI, *Geometria della realtà e inesistenza della morte*, De Carlo, 1947.
G. TOMASSETTI, *La via Latina nel medioevo*, Roma, 1886.
G. TOMASSINO, *La dominazione degli Aurunci in Campania*, S. Maria Capua Vetere, 1925.
M. TOPA, *Così finirono i Borboni di Napoli*, Fausto Fiorentino editore, Napoli.
P. TORELLI, *Lezioni di storia del diritto italiano. Diritto privato.*
L. TOSTI, *Storia della Badia di Montecassino*, Napoli, 1843.
L. TOSTI, *San Benedetto al parlamento nazionale*, Napoli, 1861.
C. TRABUCCO, *La prigionia di Roma diario dei 268 giorni dell'occupazione tedesca*, editrice S.E.L.I., Roma.
M. TRAINA, *Francesco II ultimo Re Borbonico*, in Soldi, 1969.
R. TREVELYAN, *Roma '44*, Rizzoli editore, Milano, 1983.
C. SVETONIO TRANQUILLO, *Le vite di dodici cesari*, Longanesi & C., Milano.
C. TRESMONTANT, *San Paolo*, Arnoldo Mondadori editore.
C. TREVISANI, *Storia di Roma nel Medio Evo*, Roux Frassati e C. editori, Torino - Roma, 1895.
R. TRIFONE, *Feudi e demani eversione della feudalità nelle Provincie Napoletane. Dottrine, Storia, Legislazione e Giurisprudenza*, Milano, 1909.
R. TRIFONE, *I notai nell'antico diritto napoletano*, L'arte tipografica, Napoli.
A. TROISIO, *Roma sotto il terrore nazi - fascista (8 settembre - 4 giugno 1944)*, editore Francesco Mondini, Roma.
A. TROMBETTA, *La sovranità pontificia sull'Italia meridionale e sulla Sicilia studio sulle sue origini e sulle sue vicende*, 1981.
C. TROYA, *Storia d'Italia nel Medioevo*, Napoli, 1839-1850.
E. TURCO, *Isernia in cinque secoli di storia*, Miccoli, Napoli.

S. TURONE, *Corrotti e corruttori dall'Unità d'Italia alla P2,* in appendice il dossier "Libri al rogo".
UGHELLI, *Italia sacra,* Venezia, 1717-22.
P. C. ULLOA, *Un re in esilio,* Bari, 1928.
G. VACCAI, *Le feste di Roma antica,* piccola biblioteca di scienze moderne, f.lli Bocca editori.
P. VACCARI, *Assegni maritali nell'Italia Meridionale,* in Scritti di Storia del diritto privato, Padova, 1956.
P. VACCARI, *La territorialità come base dell'ordinamento giuridico del contado nell'Italia meridionale,* ristampa, Milano, 1963.
A. VALENTE, *Gioacchino Murat e l'Italia meridionale,* Giulio Einaudi editore.
A. VALORI, *Vittorio Emanuele III,* Valentino Bompiani editore.
F. VALSECCHI, *Dispotismo illuminato,* in "NUOVE questioni della storia del Risorgimento e dell'unità d'Italia", Milano, 1969.
P. VASSALLI, *Storia di Atina,* Sora, 1949.
G. F. VENE', *Mille lire al mese vita quotidiana della famiglia nell'Italia fascista*
G. VERGINEO, *Storia di Benevento e dintorni dalla restaurazione al fascismo,* Gennaro Ricolo editore, 1987.
G. VERGINEO, *Storia di Benevento e dintorni. Dall'aquila sveva all'aquila napoleonica,* Benevento, 1986, II.
G. VERRECCHIA, *Venafro nell'alto Medio Evo e l'origine di alcuni comuni dell'agro venafrano attraverso i documenti del Chronicon Vulturnense,* Campobasso, VI, 1928.
C. VESTECHY, *Memorie su Cassino detto Eraclea,* Napoli, 1811.
M. VIANA, *Casa Savoia e la classe operaia,* Roma, 1953.
M. VIANA, *La Monarchia tra Stato e Chiesa,* Torino, 1962.
P. VILLANI, *Mezzogiorno tra riforme e rivoluzione,* editori Laterza, 1977.
P. VILLARI, *Le invasioni barbariche in Italia,* Milano, 1920.
R. VILLARI, *Giacobini e sanfedisti,* Napoli, 1891.
R. VILLARI, *La rivolta antispagnola a Napoli le origini (1585-1647),* editori Laterza, 1976.
A. M. VILLUCCI, *I monumenti di Suessa Aurunca,* MCMLXXX.
F. VITTIGLIO, F. FIORILLO, *Cassino bombe malaria e ... coraggio,* Ciarrapico editore, Roma.
A. VISCONTI, *L'Italia nell'epoca della controriforma dal 1516 al 1713,* Arnoldo Mondadori editore.
S. VISMARA, *Romani e Goti di fronte al diritto del regno ostrogoto,* pp. 409 e segg., Spoleto, 1956.
O. VITALE, *Historiae ecclesiastice libri XIII,* ed. LE PREVOST, Parigi, 1838-55.

G. VITTORI, *Margherita di Savoia,* Milano, 1927.
N. VIVENZIO, *Storia del Regno di Napoli e suo Governo dalla decadenza dell'Impero Romano infino al Re Ferdinando IV,* Napoli nel Gabinetto Letterario, Largo Trinità Maggiore n.° 6,7 e 8, 1857.
T. VIZZACCARO, *Cassino dall'ottocento al novecento,* Roma, 1977.
T. VIZZACCARO, *Atina e Val di Comino,* Cassino, 1982.
T. VIZZACCARO, *Marco Terenzio Varrone e il Cassinate,* Roma, 1954.
T. VIZZACCARO, *Montecassino e Cassino,* Casamari, 1966.
G.VOLPE, *Aziende agrarie medievali,* in Storia dell'Economia Italiana, I, Torino, 1959.
G. VOLPE, *Medioevo italiano,* Firenze, 1873.
L. VOLPICELLA, *Le consuetudini di Capua,* 1873.
A. F. VON MARGUTTI, *Francesco Giuseppe,* i Dioscuri.
L. VON RANKE, *storia dei Papi,* Sansoni.
F. VON SENGER UND ETTERLIN, *combattere senza paura e senza speranza,* Longanesi & C., Milano.
J. WACHER, *Il mondo di Roma imperiale,* III Economia, società e religione.
H. WALTER, *Bernardi I Speculum Monarchorum,* Friburgi Brisg., 1901.
M. WINOCK, *Francia 1789 cronaca della rivoluzione,* l'Unità.
D. WINSPEARE, *Storia degli abusi feudali,* Napoli, 1883.
S. WOLPERT, *La civiltà indiana dalle origini della cultura dell'Indo alla storia di oggi,* Gruppo Editoriale Fabbri, Bompiani, Sonzogno, Etas S.p.A., edizione CDE spa, Milano, 1985.
D. YOUNG, *Rommel,* Longanesi & C., Milano.
G. E. ZACHARIAE VON LINGENTHAL, *Il diritto romano nella bassa Italia e la scuola giuridica di Bologna,* in Rendiconti del R. Istituto Lombardo di Scienze e lettere, s. II, XVIII (1885).
M. ZAPPALA', *La dottrina dei dodici Apostoli,* Libreria di cultura, Roma, 1924.
A. ZAZO, *Il Ducato di Benevento dall'occupazione borbonica del 1798 al Principato di Talleyrand,* Napoli, 1941.
A. ZAZO, *Malandrinaggio politico nell'Irpinia, nel Sannio e nel Molise dopo la caduta della Repubblica napoletana (1799-1800),* in "Samnium", a. XXXVIII, gennaio - giugno 1965, nn. 1-2.
A. ZAZO, *Una relazione di Ettore Carafa sulle "insorgenze" realiste di Principato Ultra nel 1799,* in "Samnium", a. XXXV, luglio - dicembre 1962, nn. 3-4.
A. ZAZO, *Inquisizioni e condanne nel 1799,* in "Ricerche e studi storici", Napoli, VI, 1964.

INDICE

CAPITOLO I *1*
FILIPPO III 1598-1621

CAPITOLO II *23*
FILIPPO IV (1621-1665) FINO ALLA RIVOLUZIONE DI MASANIELLO (1647)

CAPITOLO III *47*
FILIPPO IV DALLA MORTE DI MASANIELLO ALLA PESTE DEL 1656

CAPITOLO IV *65*
FINE DELLA PESTE E ULTIMI ANNI DI FILIPPO IV (1656-1665)
SARACINISCO E CARDITO RESI DESERTI ENTRANO A FAR PARTE DEL TERRITORIO DI VALLEROTONDA. L'AMMINISTRAZIONE DEL LOCALE RETTORE ESTESA ANCHE AI BENI CASSINESI SITI IN ACQUAFONDATA, CASAL CASSINESE E VITICUSO. LA GRANDE RETTORIA DI VALLEROTONDA

CAPITOLO V *75*
CARLO II (1665-1700)

CAPITOLO VI *105*
FILIPPO V E LA GUERRA DI SUCCESSIONE SPAGNOLA FINO ALLA PACE DI UTRECHT (700-1713). SUCCESSIVA GUERRA DI FILIPPO V NEL 1714

CAPITOLO VII *109*
CARLO VI D'AUSTRIA (1707-1734)

CAPITOLO VIII *119*
LA TERRA DI VALLEROTONDA DURANTE IL GOVERNO DI CARLO VI D'AUSTRIA

CAPITOLO IX *137*
CARLO III DI BORBONE E LA FINE DEI VICERÉ IL REGNO AUTONOMO DELLE DUE SICILIE (1734-1759)

CAPITOLO X *147*
LA TERRA DI VALLEROTONDA DURANTE IL REGNO DI CARLO III DI BORBONE DALLA BATTAGLIA DI MONDRAGONE (1734) ALLA ISTITUZIONE DEL CATASTO ONCIARIO (1742)

CAPITOLO XI *157*
VALLEROTONDA DAL CATASTO "ONCIARIO" DEL 1742 ALLA SALITA AL TRONO DI FERDINANDO IV DI BORBONE (1759). ORRENDA FINE DI DON GUGLIELMO BRIGANTE (1758)

FONTI EDITE E INEDITE *175*